

Documenti riguardanti gli eretici nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

PARTE SECONDA: 1265-1648

INTRODUZIONE

La seconda parte della nostra raccolta documentaria riguardante gli eretici¹ consta, come la prima, di trentaquattro documenti e inizia con una lettera di mandato di Clemente IV², inviata da Perugia in data 18 ottobre 1265 al priore provinciale dell'ordine dei frati Predicatori della Lombardia, perché gli segnali otto frati del suo ordine, idonei a svolgere le funzioni d'inquisitori in Lombardia e nella marca genovese, pullulanti di eretici. Tale papa, di origine francese, instaurò con gli Angioini ottimi rapporti che valsero a dare la possibilità a Carlo d'Angiò nel breve giro di tre anni (1265-68) di prendere in mano le redini della situazione italiana³.

I documenti di questo fondo da noi esaminato presentano vistosi vuoti documentari che ci consentono solo una parziale ricostruzione di passate vicende. Per quanto riguarda invece il pontificato di Giovanni XXII⁴, ci sono pervenuti due documenti concernenti la situazione dell'ordine pubblico sia a Bologna che in Romagna, l'uno del 1321, l'altro del 1326, nonché altri, alcuni

¹ Cfr. G. BRONZINO, *Documenti riguardanti gli eretici nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. Parte prima: 1235-1262*, in «L'Archiginnasio», Anno LXXV (1980), pp. 9-75.

² P. BREZZI, in *Enciclopedia cattolica* III, col. 1817. É. JORDAN, *Les Registres de Clément IV*, Paris, 1904 («Bibliothèque des Ecoles Françaises d'Athènes et de Rome»; 2^e Série).

³ R. MORGHEN, *Il tramonto della potenza sveva*, Milano, 1936.

⁴ G. MOLLAT, in *Enciclopedia cattolica*, VI, coll. 592-3.

dei quali spediti a Bertrando, vescovo di Velletri e di Ostia, legato Apostolico in Italia, che nel documento contrassegnato con il n. 45 della nostra raccolta documentaria comunica a tutti gli ecclesiastici di aver ricevuto da Giovanni XXII una lettera del 17 febbraio 1329, nel corpo della quale è ripresa una precedente bolla dello stesso papa del 30 dicembre 1317; di ambedue Bertrando riporta il contenuto.

Il passaggio della curia pontificia da Roma ad Avignone creò molti problemi di natura politica, come le lotte sorte contro i Visconti⁵ e Ludovico il Bavaro⁶, di cui si sono a loro tempo occupati valenti studiosi.

Fra i documenti più rilevanti relativi a questo periodo è la quietanza di Viviano di S. Severino, priore del monastero di S. Maria dei Veneti⁷ relativa alla somma di cinquanta ducati d'oro da lui ricevuta per la Camera Apostolica da Paolo de Sulimani inquisitore. Interessante è il fatto che il pagamento viene effettuato nello studio dell'eminente dottore *utriusque iuris* Giovanni da Legnano⁸, alla presenza di Andrea da Urbino studente in Bologna. L'importanza delle riscossioni delle decime, che dà luogo a questa operazione finanziaria, è stata messa in rilievo da Giulio Battelli⁹.

Questi documenti presentano spesso problemi di datazione, dovuti sia alla difficoltà dei calcoli, sia all'accettazione spesso non controllata di dati proposti da altri studiosi. Così, ad esempio, la lettera di mandato di Bonifacio VIII relativa all'istituzione di nuovi uffici dell'Inquisizione a Padova e a Vicenza, già datata 1302, in effetti risulta essere del 1303. Rimandiamo, come abbiamo detto, ad altro tempo lo studio della pergamena che contiene la lettera di Bonifacio.

La presenza di documenti riguardanti personaggi dell'ordine dei Gesuati ha messo in rilievo la divergenza fra la data di fondazione

⁵ L. FRATI, *La contesa fra Matteo Visconti e Papa Giovanni XXII, secondo i Documenti dell'Archivio Vaticano*, in « Archivio Storico Lombardo », Serie II, vol. V, anno XV (1888), pp. 241-258.

⁶ F. COGNASSO, in *Enciclopedia cattolica* VII, col. 1644.

⁷ *Répertoire topo-bibliographique des abbayes et prieurés*, par L. H. COTTINEAU, Mâcon, II, 3325: Venice, S. Maria dell'Annunciata, Bénédictins, diocèse de Castellana.

⁸ C. PETITO, *Giovanni da Legnano*, in *Enciclopedia cattolica* VI, 567-568.

⁹ G. BATTELLI, *Le « Rationes decimarum Italiae »*, in *Scritti scelti - Codici - Documenti - Archivi* (Scuola Vaticana di Paleografia e Diplomatica), Roma 1975, pp. 99 ss., anche in *Rivista di Storia della Chiesa in Italia*, I (1947), pp. 447-455.

della chiesa di S. Girolamo dei Gesuati comunemente fissata nel 1360 e quella assegnata dal Cottineau al 1334, per non dire del *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques* che la indica nel 1391 o 1396. Notizie su quest'ordine a Bologna sono fornite da Mario Fanti in *Documenti riguardanti la « Badia delle Acque » nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*¹⁰.

Un documento di Pio V, riportato nel *Bullarium Romanum* (Ed. Taur., VII, 427) reca nell'escatocollo: « Datum Romae apud S. Petrum, anno Incarnationis dominicae millesimo quingentesimo sexagesimo quinto, sextodecimo kalendas februarii, pontificatus nostri anno I. dat. 17 ianuarii 1566, pontif. anno I », con la nota « Legendum *sexto* », perché usato lo stile fiorentino. Così pure trovasi un esempio nel nostro documento n. 60, che reca la data 1565, pur essendo del 1566. Il Ripolli, inoltre, nel quinto suo volume (p. 111), in nota riporta la dicitura: « Stylo bullarum » e consiglia di aumentare l'anno dal 1565 al 1566.

Aggiungiamo soltanto che la lettura è stata particolarmente ardua, come si evince anche da quanto è stato riportato nelle note, nelle quali si è fatto riferimento, a volte, all'uso della lampada di Wood, neppure sempre sufficiente, ed il testo illeggibile è stato sostituito con puntini di sospensione fra parentesi.

Come si era detto nella prima parte dell'introduzione agli editi documenti, si aggiunge, in appendice, il contratto di compravendita, stipulato il 7 giugno 1221 tra S. Domenico e Pietro di Lovello, che cede al predetto santo, allora priore dei frati Predicatori, trasferitisi nella chiesa di S. Nicolò delle Vigne, un appezzamento di terra di tre tornature, sito nelle vicinanze della predetta chiesa.

Nella trascrizione abbiamo sciolto le abbreviature incontrate, cercando di limitare l'uso delle parentesi.

Ringraziamo sentitamente la dott. Anna Maria Scardovi per avere facilitato il presente lavoro nell'ambito delle sue competenze.

GIOVANNI BRONZINO

¹⁰ In « L'Archiginnasio », LVII (1962), pp. 257-273.

ELENCO DELLE OPERE CITATE ABBREVIATAMENTE

- BARONIO, C., *Annales ecclesiastici*, tom. 1-2, Parisiis 1637.
- Benoit XII (1334-1342). *Lettres closes et patentes*, ed. VIDAL, Paris 1913 (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome) (Nelle note Vid).
- BRONZINO, G., *I documenti di pontefici e legati apostolici nella Biblioteca statale di Cremona (1221-1398)*, in « Bollettino storico cremonese », vol. XIX - Collana storica vol. 17 (Nelle note Br).
- Bullarium Romanum. Bullarum diplomatum et privilegiorum sanctorum Romanorum pontificum*, Taurinensis editio (Edid. Sebastianus FRANCO, Henricus DALMAZZO), Tom. 1-23, Augustae Taurin. 1857-72 (Nelle note Bull. Rom.).
- BZOVIVS, Abrah., *Annalium ecclesiasticorum post... Baronium*. Tomus XIII, Coloniae 1616 (Nelle note B).
- CHERUBINI, Laert., *Bullarium Romanum novissimum ab Leone Magno usque ad s. D. m. Urbanum VIII*. Tertio nunc editam a D. Angelo Maria Cherubini monaco Casinensi. Tom. 1-4. Romae 1638 (Nelle note C).
- COCQUELINES, C., *Bullarum privilegiorum ac diplomatum Romanorum pontificum collectio*. Vol. 1-28, Romae 1739 (Nelle note Cocq).
- COTTINEAU, L. H., *Répertoire topo-bibliographique des abbayes et prieurés*, Mâcon, vol. 1-2, 1939.
- DENIFLE, H. - CHATELAIN, A., *Chartularium Universitatis Parisiensis*, tom. 1-4, Parisiis 1889-1897.
- Dictionnaire d'Histoire et de Géographie Ecclésiastiques*, tom. 1-19, Paris 1912-1981.
- Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 1-27, Roma 1960-1982.
- DONDI DALL'OROLOGIO, F. S., *Dissertationi sopra l'istoria ecclesiastica di Padova*. Dissert. 1-8. Padova 1802-1815.
- Enciclopedia cattolica*, Città del Vaticano, vol. 1-12, 1948-1954.
- EUBEL, C., *Hierarchia catholica Medii et Recentioris Aevi*. Editio altera. vol. 1-8, Monasterii - Patavii 1913-1978.
- GAMS, P.B., *Series episcoporum ecclesiae catholicae*, Ratisbonae 1873.
- HARDUINUS, Jo., *Acta conciliorum... summorum pontificum*. Tom. 1-11. Paris 1715 (Nelle note H).
- KATTERBACH, B., *Referendarii utriusque signaturae a Martino V ad Clementem IX et Praelati signaturae supplicationum a Martino V ad Leonem XIII*. In Bibliotheca Apostolica Vaticana, 1931 (« Studi e Testi », 55).
- LABBÉ, PH. et COSSARTIUS, G., *Sacrosanta concilia ad regiam editionem exacta quae olim quarta parte prodiit auctor, studio Philip. Labbei et Gabr. Cossartii*, Venetiis 1728-1733, vol. 1-21 (Nelle note L).
- MANSI, I.D., *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*. Tom. 1-31. Florentiae et Venetiis 1759-98 (Nelle note M).
- MATTHAEUS, Petr., *Summa constitutionum summorum pontificum, et rerum in ecclesia Romana gestarum a Gregorio IX usque ad Sixtum V. Nunc primum longo studio conquisita et concinnata...* Lugduni 1588 (Nelle note Mat).
- MORONI, G., *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, vol. 1-109, Venezia, 1840-1879.
- PASTOR, L., *Storia dei papi dalla fine del Medio Evo*, vol. 1-16, Trento-Roma, 1890-1934.

- POTTHAST, Aug., *Regesta pontificum Romanorum inde ab a. post. Christum natum MCXCVIII ad a. MCCCIV*, vol. 1-2. Berolini 1874-75.
- QUETIF, J. - ECHARD, J., *Scriptores ordinis Praedicatorum*. Tom. 1-2, Lutetiae Parisiorum 1719-1721.
- Registre (Le) de Benoit XI*, ed. GRANDJEAN (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome), Paris 1905 (Nelle note G).
- Registres (Les) d'Innocent IV (1243-1254)*, ed. BERGER (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome), vol. 1-4, Paris 1884-1921.
- RIPOLLI, Thom., *Bullarium ordinis F.F. Praedicatorum... ad autographam fidem recognitum, variis appendicibus, notis... ac tractatu de consensu bullarum, illustratum a P.F. Antonino Bremond*, Tom. 1-8. Romae 1729-1740 (Nelle note R).
- SBARALEA, Ioa. Hyac., *Bullarium Franciscanum Romanorum pontificum constitutiones, epistolas ac diplomata continens tribus ordinibus Minorum, Clarissarum et Poenitentium... concessa*. Tom. 1-4. Romae 1759-68 (Nelle note S).
- VERCI, G., *Storia degli Ecelini*, Tom. 1-3. Bassano 1779.
- VERCI, G.B., *Storia della Marca Trivigiana e Veronese*, Tom. 1-20, Venezia, 1786-1791.
- WADDING, Luc., *Annales Minorum*. Ed. Ios. Maria FONSECA. Vol. 1-16. Romae 1731-36 (Nelle note W).

Altre abbreviazioni usate: B.C.A.B. per Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna. B.D. per *Bulla deperdita*. S.D. per *Sigillum deperditum*. S.I. per *Sigillum impressum* e S.P. per *Sigillum pendens*.

LITTERAE MANDATI CLEMENTIS PAPAE IV
1265 ottobre 18, Perugia.

Clemente IV, per arginare la diffusione dell'eresia in Lombardia e nella marca genovese, si rivolge al priore provinciale dell'ordine dei frati Predicatori in Lombardia perché con il consiglio di alcuni frati del suo ordine, interpellati separatamente, ne scelga otto atti a svolgere le mansioni d'inquisitori in Lombardia e nella marca genovese e gli concede la possibilità di sostituire o di far sostituire, in caso di sua assenza, dal suo vicario, qualcuno di essi che si sia mostrato non atto al compito affidatogli; tale decisione dovrà essere presa dopo essersi consigliato separatamente con alcuni frati; concede inoltre la facoltà di sostituire nel consiglio i morti e di concedere agli eletti, in virtù di questa lettera ampi poteri.

B.C.A.B., ms. B. 3695, n. 35, *Bolle e brevi riflettenti gli eretici. Originale* [A].

Citato in: RIPOLLI, *Bullarium* I, 460 n° 29.

Regesto: POTTHAST, *Regesta* II, 1569 (19406).

La pergamena, di cm. 36x27, in buono stato di conservazione, reca sul verso un regesto di mano del 1266: *Clemens papa. Quod provincialis de consilio discretorum inquisitorum, inquisitores instituere et [absolvere posset]*; la parte finale è illeggibile, perché coperta da un foglio di carta incollato. Segue un regesto di mano del sec. XVII. Sulla plica, a destra nella parte esterna: *Iohannes de Camp(o) pro Curia*. B.D.

| C | lemens episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio..
priori provinciali fratrum ordinis Predicatorum in Lombardia
salutem et Apostolicam benedictionem.

- | L | icet ex omnibus mundi par/tibus, que christiana re-
5 ligione censentur, teneamur ex officii debito extirpare letife-
ram pestem heretice pravitatis, in Italia tamen iminet nobis
hec sollici/tudo propensius, ubi eandem pestem propter ma-
litiā temporis, que in detrimento fidei catholice perversa ger-
mina germinavit, ex vicinitate/ persensimus habundantius
10 succrevisse. Cupientes igitur in Lombardia et marchia Ianuen-
si, per aliquos de fratribus tui ordinis partem super hoc/
nostre sollicitudinis adimpleri, discretioni tue per Apostolica
scripta firmiter precipiendo mandamus, quatinus de consilio
aliquorum discretorum fratrum ipsius/ ordinis eligas octo
15 de fratribus eiusdem ordinis tue provincie idoneos ad huius-
modi opus Dominicum exequendum, eis que in virtute obe-
dientie,/ districte Apostolica precipere, auctoritate procures,
ut Inquisitionis officium in Lombardia et marchia predictis
contra hereticos credentes, fautores, defensores/ et recepta-

tores eorum, iuxta formam in aliis litteris (¹) nostris expres-
sam, quas fratribus predicti ordinis inquisitoribus huiusmodi
pravitatis in eisdem Lombardia et marchia/ deputatis, aucto-
ritate Apostolica et in posterum deputandis, non expressis
5 aliquorum nominibus super exequendo dicto inquisitionis
officio destinamus, exequi studeant di/ligenter. Nos enim
predictos otto fratres, quos ad hoc elegeris et singulos ipso-
rum prefatum officium exequi, iuxta formam in litteris ipsis
expressam ac ipsos illam potestatem/ et auctoritatem plenarie
10 habere volumus, que in eisdem litteris continentur. Si vero
tu, vel vicarius tuus, te absente, aliquem inquisitorum huius-
modi ex aliqua forte/ causa nonnumquam fore videritis
amovendum, ipsum amoveatis et substituatis loco eius alium,
quem similem potestatem et auctoritatem habere volumus
15 quoties vobis,/ deliberatione cum aliquibus discretis fratribus
dicti ordinis prehabita, hoc fore videbitur faciendum et si
aliquem, vel aliquos inquisitorum ipsorum decedere forte/
contigerit, Nos substituendi de consilio aliquorum discretorum
fratrum eiusdem ordinis, alium, vel alios loco illius, vel
20 illorum, qui decesserint, ita quod huiusmodi sub/stituti eis-
dem omnino auctoritate ac potestate fungantur, tibi dictoque
vicario, si tu absens fueris, plenam et liberam concedimus
tenore presentium facul/tatem.

Datum Perusii .XV. kalendas novembris, pontificatus no-
25 stri, anno primo.

LITTERAE MANDATI NICOLAI PAPAE III
1278 agosto 4, Viterbo.

Il pontefice Nicolò III, avendo notato che ai benefici arrecati agli ebrei da Dio non erano corrisposti atti di riconoscenza, si rivolge al priore provinciale dei frati dell'ordine dei Predicatori in Lombardia, che con l'aiuto dei frati del suo ordine, conosciuti per onestà dei loro costumi, per provata conoscenza religiosa, possa fare con essi prediche nei luoghi ove momentaneamente prendevano dimora, per riportare alla fede cristiana i fuorviati ebrei.

(¹) Si confr. doc. n. 32.

B.C.A.B., ms. B. 3695, n. 36, *Bolle e brevi riflettenti gli eretici*. Originale [A].

Edizioni: CHERUBINI, *Bullarium* I, 123; BZOVIVUS, *Ann. eccl.* ad a. 1278 § 29, XIII, 882; MATTHAEUS, *Summa*, 27; RIPOLLI, *Bullarium* I, 558, n° 7; *Bull. Rom.* ed. Taur. IV, 45; Septima Decretali lib. 5. tit. 1 *de Iudaeis* c. 2 apud Boehmer Corp. II, app. 129.

Regesto: POTTHAST, *Regesta* II, 1729 (21383).

La pergamena, di cm. 37x58, in mediocre stato di conservazione, reca in alto: *asculti(etur)*; l'escatocollo, in parte mutilo, presenta lettere sbiadite: sul verso *Lombardia 1278, agosto 4, prioris fratrum ordinis Predicatorum*. B.D.

|N|icolaus episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio priori ^(a) provinciali fratrum ^(b) Predicatorum ordinis in Lombardia salutem et Apostolicam benedictionem.

Vineam Soreth ^(c) velut electam plantavit dextera Dei
5 Patris et omne semen verum seminavit in ipsa angelica custodia sepivit illam, lapides nocivos abiecit ex ea. Hanc de Egypto ^(d) in luto et latere sub iugo Pharaonis oppressam, in signis et prodigiis transferens dux itineris ^(e) eius existens in terram promissionis adduxit. Vineam enim Domini exercituum domus Israel est, viri Iuda delectabile germen eius.
10 Hanc sic mire translata, quasi adhuc rudem ^(f) campum vomere legali proscindens, prophetali doctrina sulcavit, et ut ^(g) ipsam ad maturam frugem, idest ad regenerationis gratiam prepararet. Sed pro dolor, peccatorum spinis obsidita
15 nullum imbrem gratie spiritualis excipiens, que sperabatur, ut uvas educeret, lambruscas eduxit, unde sperabatur iudicium, processit iniquitas, unde iustitia, inde clamor. Hec est vinea, in qua fici arbor, scilicet synagoga iudeorum plantata Evangelica veritate describitur, cuius plantator Christus, ceterum Apostolicus cultor existit ^(h). Hec triplici tempore, quasi tribus annis, ut fructum produceret, expectata, infructuosa reperta, cultori succidenda predicatur. Nam nec tempore circumcisionis ad perfectum deducta est, quia circumcisione anime non querebat, nec sanctificata per legem, quia
25 per eam tantum carnalia sequebatur, nec tandem iustificata per Evangelii gratiam, quia gratiam recipere noluit, quin

(a) priori *manca in B* (b) *manca in B e in Bull. Rom.* (c) Sorec *in Bull. Rom.* (d) Aegypto *in Bull. Rom.* (e) *it di itineris scritto con inchiostro nero su rasura* (f) *erumd in luogo di rudem in B* (g) *ut et in R* (h) *cultor existit scritto con inchiostro nero*

potius latorem gratie iustum iniuste peremit et quodammodo indu/rationem Pharaonis excedens, omne curantis et cure refutavit antidotum, adeo ut nec verbis, nec signis, nec sacramentis, quinimmo nec ipsa Christi, et Dei corporali presentia molliretur. Multifarie enim, multisque modis, olim
5 Deus loquens antiquis ipsius/ synagoge patribus in prophetis, novissime in fine temporis locutus est ipsis et nobis in filio quem constituit heredem universorum per quem fecit et secula. Sed omnem escam abhominata est anima eius, et
10 idcirco iuste, iusto Dei iudicio reprobata, exterminavit/ eam aper de silva et singularis ferus depastus est eam, ablata est sepes eius, prosternata maceries et in direptionem posita, ut deserta, nec inventus est in terris amplius locus eius. Verum quia miserationes Dei super omnia sua opera predicantur, qui omnes salvos fieri et/
15 neminem vult perire, qui se ipsum pro nobis, et ipsis hostiam salutis exhibuit Deo Patri, qui exaltatus a terra, expansis in cruce manibus, ad se cuncta trahere, evangelica voce predixit. Nos licet immeriti, vicem eius tenentes in terris, qui etiam iudaicam
20 perfidiam a sua/ misericordia non repellit, libenter pro illius populi obcecatione labores appetimus, ut, affectum nostrum divina prosequente clementia, cognita veritatis luce, que Christus est, a suis tenebris eruantur. Porro, quia iudeorum ipsorum quasi per universum mundum divino iudicio pre/
25 visa dispersio ipsos ad recipiendum sacramenta fidei ac doctrinam, comode in unum convenire non patitur, necessitate nos voluntarios urgente, compellimur, per diversas mundi partes, diversos seminarios eligere, per quos semen verbi Dei, prout possibile est, spargamus/ in singulos, quorum
30 salutem universaliter, et singulariter affectamus. Ad te igitur inter alios, sub spe divine gratie, meritis nostre oculos convertentes, cum tui ordinis claritate reluceas et credaris ubilibet per opera utilia et exempla laudabilia fructuosus et ex data tibi divini/ tus gratia scire te confidamus et posse fructus
35 uberes in domo Domini germinare, discretionis tue per Apostolica scripta mandamus, quatinus confidens in illo, cui proprium est spirituales gratias elargiri, tales umbrarum tenebris obcecatos in commissa tibi provincia per/ te ac alios fratres tui ordinis, quos ad hoc honestate morum, experta
40 scientia, probitatis virtutibus, circumspectione provida et

experientia comprobata, idoneos esse cognoveris et quorum
industria atque doctrina divinis donis a Domino secundata,
intrepide pro catholica/ fide reluceat et in sui claritate non
titubet, se tenebrosas mentes radiorum repercussione clari-
5 ficet et obstinatas cervices reprimat perversorum, iudeos eo-
sdem in terris et locis, in quibus habitant, generaliter et
singulariter convocando, semel et pluries, ac toti/ens repe-
ritis instantiis, quoties proficere posse putaveris, prout melius
fieri poterit, predicationibus, salutaribus monitis et discretis
10 inductionibus, evangelis doctrinis informans ipsos, studeas
iuxta datam tibi a Domino gratiam, fugatis tenebrarum nu-
bibus, ad viam/ reducere claritatis, ut renati fonte Bapti-
smatis, reluceant in lumine vultus Christi et exinde chorus
Angelicus decleretur. Tu quoque, ac alii quos ad prosecu-
15 tionem tanti negotii duxeris eligendos, perempnis boni pre-
mium, nostramque benedictionem et gratiam vobis, de bono/
in melius vendicetis. Et ut affectum, quem ad salutem status
ipsorum gerit Mater Ecclesia, percipiant per effectum, tu
illos, ex eis, quos ad susceptionem sacri Baptismatis gratia
20 divina perduxerit, prelatis ac dominis locorum, in quibus
tales habitare contigerit, ex parte nostra/ affectuosissime re-
commendes, ut Deo gratias in recuperata ove deperdita et
filio prodigo redeunti, vitulum exultationis et gaudii exhi-
bentes, eos caritative foveant, favoribus muniant, benigne
25 pertractent, nec ipsos in personis, aut rebus per iudeos, vel
alios, inde/bite molestari, permittant, quin potius in omni-
bus favorabiliter ipsis assistant auxiliis opportunis. Sed si
forte, quod absit, aliqui ex ipsis in eorum obstinata perfidia
perdurantes, et veluti aspis surda, suas aures incredula obtu-
30 rantes, ne tui, et illorum, quos ad hec salutis opera/ de-
putabis, vocem audiant, ut de tenebris ad lucem exeant
incantantium sapienter, tuas et per te ad deputandorum
fratrum salutare conconvocationes aspernantes refugerent, de
istis, si tales inveneris, qui sint, in quibus locis et sub
35 quorum Domino commorentur, nobis rescribe/re non omit-
tas, ut circa pertinaces huiusmodi de salutari eorum re-
medio, sicut expedire videbimus, cogitemus. Ut autem de
premissis avidis nostris conceptibus, iuxta nostra desideria,
satisfiat, frequenter nobis intimare studeas, qualiter com-
40 missum tibi negotium pros/peretur et qualem fructum se-

minata semina repromittant.

Datum Viterbii II nonas augusti, pontificatus nostri anno primo.

37

LITTERAE MANDATI HONORII PAPAE IV
1286 maggio 7, Roma.

Onorio IV si rivolge al vescovo di Parma per informarlo che, quando frate Florio dell'ordine dei frati Predicatori ricopriva la carica di inquisitore in Lombardia, si presentò il caso di una donna eretica recidiva condannata e successivamente consegnata al potere secolare, il quale a sua volta la destinò al rogo. Ciò provocò una rivolta popolare contro i frati Predicatori che subirono gravi violenze nelle cose e nelle persone. Il che, tra l'altro causò la morte di uno di essi e l'abbandono del convento da parte dei frati. Essendo giunta la notizia di tali fatti a Latino, vescovo di Ostia, allora legato presso la Sede Apostolica, e avendo questi appreso che il potere temporale trascurava di prendere decisioni in merito, citò le autorità civili a comparire alla sua presenza. Poiché non tutti i convocati ottemperarono all'ordine, il suddetto legato intimò la scomunica e l'interdetto alla città di Parma. Ma avendo gli incriminati riconosciuto la loro colpevolezza e chiesto il condono della pena a Martino IV, papa predecessore, questi dispose che fosse data loro l'assoluzione, qualora avessero ottemperato alle richieste riparazioni. Non essendosi ciò ancora verificato nelle dovute forme, il papa Onorio IV dà incarico al vescovo di intimare nuovamente la corretta esecuzione delle richieste riparazioni.

B.C.A.B., ms. B. 3695, n. 37, Bolle e brevi riflettenti gli eretici. Originale [A].

Edizioni: BZOVIVS, *Ann. eccl.* ad a. 1285 § 12, XIII, 960; RIPOLLI, *Bullarium* II, 12 n° 13; MATTHAEUS, *Summa*, 31.

Regesto: POTTHAST, *Regesta* II, 1811 (22429).

Chronicon Parmense, R.I.S., IX, 9, a cura di G. Bonazzi, p. 35; SALIMBENE, *Cronica*, ed. G. Scalia, Bari 1966, II, p. 732; L. PAOLINI, *L'eresia a Bologna fra XIII e XIV secolo - I - L'eresia catara alla fine del duecento* (« Istituto Storico Italiano per il Medio Evo » - Studi storici - Fasc. 93-96), Roma 1975, p. 77.

La pergamena, di cm. 60x39, in buono stato di conservazione, presenta fori sparsi nell'estacollo e tracce di umidità, che ledono l'integrità della lettura; sul verso, regesto di mano del sec. XIII: *Episcopo parmensi quod citet officiales*; sotto: *olim sicut accepimus*. B.D.

|H|onorius episcopus, servus servorum Dei, venerabili^(a) fratri.. Parmensi salutem et Apostolicam benedic-

(^a) honorabili in R, B, Mat

tionem.

- 5 |O| lim, sicut accepimus, dilectus filius frater Florius ordinis Predicatorum, inquisitor heretice pravitatis in partibus Lombardie/ a Sede Apostolica deputatus, quamdam mulierem crimine dicte pravitatis infectam, quam post abiurationem ipsius criminis, in idem compererat fuisse relapsam, de crimine ipso sententialiter, exigente iustitia, legitime condempnavit, que/ subsequenter curie seculari relicta, de mandato potestatis Parmensis, fuit propter hoc incendio deputata.
- 10 Verum nonnulli, qui in loco incendii predicti convenerant et etiam quam plures alii, ex diversis predictae civitatis/ partibus confluentes, diabolico spiritu concitati, ad locum fratrum dicti ordinis, in civitate predicta morantium, hostiliter concurrerunt ac in predictum locum impetum facientes,
- 15 valvas ecclesie confringere, tecta lapidibus obrue/re et officinas loci eiusdem violenter ingredi presumpserunt ac libris, vestibus et rebus aliis, eorundem Fratrum inique direptis, nonnullos ipsorum verberibus ac vulneribus affecerunt, quorum unus post paucos dies/ ex illatis sibi vulneribus expiravit,
- 20 unde prefati fratres hiis ^(b) aliisque diversis iniuriis, dampnis et gravaminibus per eosdem malefactores affecti, non audentes in predicto loco absque personarum periculo remanere, exinde ce/dentes malitie recesserunt. Cumque tam gravis excessus tamque notorius ad venerabilis fratris nostri .L. ^(c) Ostiensis episcopi, tunc in partibus illis Apostolice Sedis legati, notitiam pervenisset, idem episcopus, intellecto quod illi per quos/ tunc predicta civitas regebatur et commune ipsius civitatis ad correctionem tam enormis et evidentis facinoris, prout spectabat ad eos, procedere negligebant.. potestatem..
- 30 capitaneum, ancianos, primicerios, consilium/ et commune civitatis eiusdem per suas litteras sub certa forma citavit, ut iidem potestas et capitaneus vel eorum alter cum certo ambassiatorum numero et sufficienti syndico civitatis prefate, coram eodem episcopo, certis loco/ et termino personaliter
- 35 comparerent. Et licite dictus capitaneus, cum quibusdam ambasciatoribus et syndico in prefixo termino ad ipsius legati presentiam accessisset, quia tamen iuxta formam citationis præ/dicte, nullus pro dicto communi sufficiens syndacus

(b) his *in B* (c) Latini *in R e B*

comparuit coram eo, etiam post dictum terminum diebus pluribus expectatus, idem episcopus, prefatos officiales et Commune reputans contumaces, propter/ hoc in ipsos officiales et consiliarios civitatis eiusdem, excommunicationis et
5 in civitatem predictam interdicti sententias promulgavit. Postmodum vero ambassiatoribus et syndicis dicti communis felicitatis recordatio/nis Martino pape predecessori nostro humiliter supplicantibus, ut cum officiales et commune civitatis ipsius parati essent super huiusmodi contumacia eiusdem
10 predecessoris et Apostolice Sedis, mandato et beneplacitis obedire/ ac de stando iuri super excessibus, offensis et iniuriis supradictis, impendere sufficientem, iuratoriam et fideiussoriam cautionem, prefatas exomunicationis et interdicti sententias facere relaxari. Predecessor ipse, volens/ in hac
15 parte non asperitatem rigoris, sed lenitatem mansuetudinis observare, cautionem eandem nomine potestatis, capitanei et aliorum predictorum, ab ambassiatoribus et syndicis prefatis oblatam et pro parte etiam/ adimpletam, admisit tibi que suis dedit litteris in mandatis, ut receptis prefato communi
20 et ^(d) fideiussoribus idoneis, personis scilicet singularibus, de mille marcis ^(e) argenti quod super predictis omnibus, dicti predecessores et/ Ecclesie Romane, mandatis et beneplacitis parerent omnino, illis, quos eiusdem excommunicationis contingebant sententia, iuxta formam Ecclesie, beneficium absolutionis impenderes, si illud a te humiliter postularent ac
25 in/terdictum huiusmodi, sublata difficultate, auctoritate Apostolica relaxares; iniuncto talibus, quod de iure existeret iniungendum et nichilominus potestatem, capitaneum, ancianos, primicerios, consiliarios et commune prefatos ex par/te
30 predicti predecessoris peremptorie citare curares, ut infra unius mensis spatium, post citationem tuam, per se, vel per syndicos, seu procuratores idoneos, ad hoc sufficienter instructos, coram predecessore comparerent/ predicto, super excessibus, offensis et iniuriis huiusmodi, ipsius predecessoribus et Apostolice Sedis beneplacitis parituri ac facturi
35 et recepturi super his, quod ordo exigeret rationis; tuque mandatum Apostolicum fuisti super hoc, iuxta formam/ per predictas litteras tibi traditas, executus et quamquam

(^d) et *manca in R* (^e) *marchis in R*

potestas, capitaneus, anciani, primicerii, consilarii et Commune prefati per syndicos infra huiusmodi terminum, eis a te prefixum, coram predecessore comparerent supradicto, nullus tamen in huiusmodi negotio, iuxta officii nostri de-
5 bitum, efficaciter procedere intendentes, fraternitati tue per Apostolica scripta mandamus, quatenus potestatem, capitaneum, ancianos, primicerios, consilarios et Commune predictae civitatis, ex parte nostra per te, vel per alium peremptorie citare procures, ut infra unius mensis spatium post
10 citationem huiusmodi per se, vel per syndicos, seu procuratores idoneos, ad hoc sufficienter instructos, nostro se conspecturi representent super excessibus, offensis et iniuriis supradictis, nostris et eiusdem Sedis parituri beneplacitis et mandatis ac facturi et recepturi super his quod ordo dictaverit rationis. Diem vero citationis et formam et quicquid
15 inde feceris, nobis per tuas litteras, harum seriem continentes, studeas fideliter intimare.

Datum Rome apud S. Sabinam nonis mai, pontificatus nostri anno primo.

LITTERAE MANDATI NICOLAI PPAE IV
1291 marzo 3, presso Civitavecchia.

Il pontefice Nicolò IV comunica a tutti gli eretici, con qualunque nome siano chiamati, che saranno scomunicati e sottoposti a pene adeguate alle funzioni da essi espletate nella società.

B.C.A.B., ms. B. 3695, n. 38, *Bolle e brevi riflettenti gli eretici*. Originale [A].

Edizioni: *Bull. Rom.* ed. Taur. IV, 105 n° 9, *ibid.* 47 n° 4; CHERUBINI, *Bullarium* I, 124; COCQUELINES, *Bullarum* III, p. II, 63 n° 9; SBARALEA, *Bullarium Franc.* IV, 226 n° 427.

Regesto: POTHAST, *Regesta* II, 1891 (23589).

La pergamena, di cm. 67x42, in buono stato di conservazione, reca sulla parte superiore, scritto alla rovescia: *Predicatorum*, con inchiostro nero; sul verso, nel centro, con inchiostro dello stesso colore: 1278-1281, *Impressa*. Sotto: *Noverit universitas vestra*, con inchiostro seppia; nella parte sottostante è incollato un regesto del sec. XVII su alcune parole di mano del sec. XIII, delle quali si notano solo due. Tale regesto attribuisce il documento a Nicolò III anziché al IV

e reca la data 1281, 3 marzo, anziché 1291, 3 marzo. Nicolò III pontificò infatti dal 1277 al 1280 (POTTHAST II, 1277-1280, pp. 1719 e ss.).

In basso, a destra: *Registrata*, con inchiostro nero, così pure nella parte sinistra: *Noverit universitas vestra X*, dopodiché abrasione, a cui segue: *papa Nicolaus*, di mano del sec. XIII. B.D.

|N|icolaus episcopus, servus servorum Dei, universis Christi fidelibus salutem et Apostolicam benedictionem.

|N|overit universitas vestra, quod nos excommunicamus et anathematizamus universos/ hereticos, Catharos, Patherenos, Pauperos de Lugduno, Passaginos, Iosephinos, Arnaldistas, Speronistas et alios quibuscumque nominibus censeantur, facies quidem habentes diversas, sed/ caudas ad invicem colligatas, quia de vanitate conveniunt in id ipsum. Damnati vero per Ecclesiam seculari iudicio relinquuntur animadversione debita puniendi, clericis prius/ a suis ordinibus degradatis. Si qui^(a) autem de predictis, postquam fuerint deprehensi, redire voluerint ad agendam condignam penitentiam, in perpetuo carcere detrudantur./ Credentes autem eorum erroribus similiter hereticos iudicamus. Item receptatores, defensores et fautores hereticorum excommunicationis sententiae decernimus subiacere, similiter statuentes/ ut si postquam quilibet talium fuerit excommunicatione notatus, si satisfacere contempserit infra annum, ex tunc ipso iure sit factus infamis, nec ad publica officia, seu consilia, nec/ ad eligendum^(b) aliquos ad huiusmodi, nec ad testimonium admittatur; sit etiam intestabilis, nec testamenti habeat factionem, nec ad hereditatis successionem accedat./ Nullus preterea ipsi super quocumque negotio, sed ipse aliis respondere cogatur. Quod si forte iudex extiterit, eius sententia nullam obtineat firmitatem, nec cause aliaque ad/ eius audientiam perferantur. Si fuerit advocatus, eius patrocinium nullatenus admittatur. Si tabellio, instrumenta confecta per ipsum nullius penitus sint momenti, sed cum/ auctore damnato damnentur, et in similibus idem precipimus observari; si vero clericus fuerit, ab omni officio et beneficio deponatur. Si qui autem tales postquam ab Ecclesia/ fuerint denotati, evitare contempserint, excomuni-

(a) quis *in* Bull. Rom.

(b) eligendos *in* Bull. Rom.

cationis sententia percellantur; alias animadversione debita puniendi. Qui autem inventi fuerint sola suspitione notabiles, nisi iuxta consi/derationem suspitionis, qualitatemque persone propriam innocentiam congrua purgatione monstraverint, 5 anathematis gladio feriantur, et usque ad satisfactionem condignam ab omnibus/ evitentur, ita quod si per annum in excommunicatione perstiterint, tunc velut heretici condemnentur. |I|tem proclamationes aut appellationes huiusmodi personarum minime audiantur. |I|tem/ iudices, advocati et 10 notarii nulli eorum officium suum impendant, alioquin eodem officio perpetuo sint privati. |I|tem clerici non exhibeant huiusmodi pestilentibus ecclesiastica,/ nec elemosinas aut oblationes eorum recipiant. Similiter Hospitalarii, aut Templarii aut quilibet regulares, aut alioquin suo priventur officio, 15 ad quod numquam restituantur absque indulto/ Sedis Apostolica speciali. |I|tem quicumque tales presumpserint ecclesiastice tradere sepulture usque ad satesfactionem^(c) ydoneam excommunicationis^(d) sententie se noverint subiacere, nec absolutionis beneficium/ mereantur, nisi propriis manibus 20 publice extumulent et proiciant huiusmodi corpora damnatorum, et locus ille perpetua careat sepultura. |I|tem firmiter inhibemus, ne cuiquam laice per/sone liceat publice vel privatim de fide catholica disputare: qui vero contra fecerit, excommunicationis^(d) laqueo innodatur. |I|tem si 25 quis hereticos scriverit, vel aliquos occulta conventi/cula celebrantes, seu a communi conversatione fidelium vita et moribus dissidentes, eos studeat indicare confessori suo, vel alii per quem credat ad prelati sui et inquisitorum heretice pravitatis/ notitiam pervenire. Alioquin excommunicationis 30 sententia percellatur. Heretici autem et receptatores, defensores et fautores eorum, ipsorumque filii usque ad secundam generationem ad nullum ecclesiasticum/ beneficium seu officium admittentur. Quod si secus actum fuerit, decernimus irritum et inane. Nos enim predictos ex nunc privamus 35 beneficiis acquisitis, volentes, aut tales et habitis perpetuo/ careant et ad alia similia nequaquam in posterum admittantur. Illorum autem filiorum emancipationem nullius esse

(c) satisfactionem *in* Bull. Rom. e Cocq.
Rom. e Cocq.

(d) excommunicationis *in* Bull.

momenti volumus quorum parentes post emancipationem huiusmodi ad invicem su/perstitionis heretice a via declinasse constiterit veritatem.

Datum apud Urbem Veterem .V. nonas marcii, pontificatus nostri anno quarto.

39

La pergamena riporta due documenti in copia autentica, l'uno emesso da Bonifacio VIII il 1303 gennaio 22, Laterano, l'altro da Benedetto XI il 1304, febbraio 16, Laterano, perché concernenti argomenti affini. Entrambe le copie sono state autenticate nel 1306.

LITTERAE MANDATI BONIFACII PAPAE VIII
1303 gennaio 22, Laterano.

Bonifacio VIII si rivolge agli inquisitori dell'eresia, perché istituiscano uffici dell'Inquisizione nelle città e nelle diocesi di Padova e di Vicenza per reprimere l'eresia.

B.C.A.B., ms. B. 3695, n. 39, *Bolle e brevi riflettenti gli eretici*. Copia autentica del 1306 [B].

Edizioni: RIPOLLI, *Bullarium* II, 64 n° 34; A.C. DONDI DALL'OROLOGIO, *Dissertazioni*, diss. VIII, doc. 77 n° 40; VERGI, *Storia della Marca Trivigiana* IV, *Documenti* 155 n° 428; SBARALEA, *Bullarium Franc.* IV, 538 n° 222; tutte le edizioni con data errata 1302.

Regesto: POTHAST, *Regesta* II, 2016 (25211).

La pergamena, di cm. 49,5x59,7, in pessimo stato di conservazione, presenta nella parte superiore e nella centrale in special modo, spesse macchie e un taglio che lede l'integrità del testo. B.D.

La nostra copia autentica è stata collazionata, per quanto riguarda il documento di Bonifacio VIII, con l'edizione fornita dallo Sbaralea, fatta tra l'altro iniziare, come gli altri repertori citati, con un anno di ritardo. La copia è di sicura provenienza monastica da quanto si evince dai nomi dei protagonisti che introducono l'azione. I guasti causati al testo della copia ci fanno andare poco più in là della interruzione del testo dello Sbaralea, dovuta ad un danno causato all'originale della pergamena, che potrà recuperare il perduto, solo se si consulta il *codex MSS. Vatic.*, come consiglia l'editore del bullario e come noi intendiamo fare in un prossimo futuro.

In Christo sibi karissimo fratri Andalò ⁽¹⁾ priori Bononiensium fratrum ordinis Predicatorum, frater Conradus de Camino fratrum eiusdem ordinis in provincia Lombardie inferioris prior/ provincialis, licet indignus salutem et sinceram in Domino caritatem.

5 Noveritis sanctissimum patrem divine recordationis dominum Bonifacium divina providentia papam octavum, / tam venerabili patri.. magistro quam priori provinciali in provincia Lombardie et ordinis Predicatorum direxisse litteras
10 in hanc formam: *Bonifacius episcopus, / servus servorum Dei, dilectis filiis.. magistro et.. priori in provincia Lombardie ordinis Fratrum Predicatorum salutem et Apostolicam benedictionem.*

15 *Ab exordio nascentis Ecclesie pastores / vigilare ceperunt contra pseudo discipulos, qui non intrantes in dominicum ovile per ostium aliunde conscendunt et vineam domini Sababot ^(a), catholicam videlicet Ecclesiam diffusam per orbem, / quasi vulpecule demoliri conantur, quorum pastorum exemplo laudabili felicitatis recordationis predecessores nostri Romani*
20 *pontifices, qui fuerunt pro tempore se murum pro domo Domini opposcentes, / ardore christiane fidei et religionis accensi circumspecta vigilantia studuerunt ordinare per diversa mundi climata, inquisitores contra tales pravitate heretica maculatos, eorumque fautores diversarum / sectarum ad instar vulpium*
25 *caudas habentium colligatas, eisdem inquisitoribus auctoritate concessa per penas canonicas et civiles sub certa forma certisque limitibus procedendi, quorum predecessorum vestigia libenter affectibus serventibus imitatur. Sane ad audentiam nostram gravi dudum et clamosa insinuatione deducto ⁽²⁾,*

(1) A.L. REDIGONDA, *Andalò, Andalò*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Treccani, 1961, vol. 3, pp. 44-45; R. COULON, *Andalò degli Andalò*, in *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie ecclésiastique*, Paris, 1914, II, 1550 ss.; entrambi riportano l'inesattezza riscontrata in *Bullarium Ordinis Fratrum Praedicatorum*, a cura di A. BREMOND, VII, Romae 1739, p. 61, ove si legge: « F.A. de O. Patavinus et Vicentinus inquisitor », invece di « F.A. de O. Patavinus et Vicentinus inquisitor constituitur ».

(2) *insinuatione deducto* si riferisce alla partecipazione di Ottobonus de Razzis, vescovo di Padova, come riporta lo Sbaralea, che si recò a Roma con legati della città contro i frati Minori per protestare in favore dell'ufficio dell'Inquisizione, 2 Appendice ad *Chronicon Rolandini Patavini*.

(a) *Sabaot in S*

quod nonnulli de ordine fratrum Minorum inquisitores here-
tice pravitatis in provincia Sancti Antonii ⁽³⁾, auctoritate Sedis
Apostolice deputati, qui fuerunt pro tempore ^(b) exorbitantes
extra discretionem limitis et in inquisitoris officia Apostolici
5 mandati et commissionis/ eorum fines nequiter excedentes ^(c),
inducti cupiditatis ardeant ac instigati malicia quam plures,
immo multas matres et feminas Padue et (...) civitatum et
diocesum pretextu officii supradicti mali/ciose ac nequitate
aggravarunt exigendo, pecuniarum suarum (...) ^(d). Sicque
10 nos ex his, nec immerito commoti, graviter et turbati volentes
inde scire plenius veritatem, ut possemus in talibus op-
portunum remedium, saltem in posterum adhibere venera-
bilem fratrem nostrum G. ⁽⁴⁾ episcopum Xantonem ⁽⁵⁾, de
quo digne poteramus in hac parte confidere ad partes illas/
15 duximus propterea destinandum, ut super his diligenter in-
quiret et alia faceret, que circa hec et ea contingentia sibi
duximus committenda nobis quod inveniret, fideliter relaturus:
qui iuxta mandatum ^(e)/ nostrum illuc se personaliter con-
ferens in exequendis sibi commissis, prudenter et discrete
20 processit, ex cuius fide digna relatione comperimus, in-
quisitores predictos ⁽⁶⁾ in premissis graviter deliquisse et non-
nulla/ ex his, super quibus apud nos insurrexerat clamor et
delatio contra eos, veritate fulciri. Nequentes igitur, sicuti
nec debemus huiusmodi predictorum inquisitorum excessus
25 conniventibus oculis sana conscientia preterire/ ac propterea
intendentes transgressioni talium obviare et in his apponere
opportunist remedium in futurum, eadem auctoritate du-
ximur per alias nostras litteras statuendum, ut usque ad

(3) Prov. S. Antonii, come è riportato nelle lettere di B. Gregorii X del-
l'anno 1274 e dal *Chronicon* di Giordano MSS. Vatic., come si legge presso
lo Sbaralea.

(4) G.: *Guidonem de Novavilla* in Sbaralea.

(5) *Santonem* in Aquitania.

(6) *inquisitores predictos*: Petrus Bonus de Broseminis Patavinus e Bonin-
segna Tridentinus; cfr. WADDING, *Annales* VI, 13 n° 11.

(b) pro tempore: seguono puntini di sospensione nell'edizione a stampa per
il testo mancante a causa di quanto detto in precedenza (c) la c di
excedentes nell'interlineo (d) exorbitantes - suarum mancante nei re-
pertori citati (v. nota b); i puntini di sospensione seguenti sottendono il
testo pur presente nella nostra copia, ma quasi illeggibile a causa di larghe
macchie e della lunga lacerazione nella pergamena (v. nota e) (e) da
Sicque a mandatum ci siamo serviti del testo della Sbaralea (v. nota d)

dicte Sedis beneplacitum/ per ipsius Sedis litteras apparens
facientes plenam et expressam de presentibus mentionem
per personas dicti ordinis fratrum Minorum Inquisitionis
5 contra pravitatem eamdem non exerceatur officium/ in Pa-
duana et Vicentina civitatibus et diocesibus supradictis, sed
illud volumus per fratres vestri ordinis, auctoritate Sedis
deputandos eiusdem usque ad huiusmodi beneplacitum exer-
ceri et decrevimus ex tunc/ irritum et inane, si secus scienter
vel ignoranter fieri contingeret, et nullius existere firmitatis.
10 Ideoque discretioni vestre per Apostolica scripta mandamus,
quatenus vos, vel alter vestrum de cetero, dum beneplaci-
tum/ huiusmodi perdurabit, per fratres predicti vestri ordinis
unum, vel plures, sicut expedire videritis, quos ad id aucto-
ritate nostra iuxta modum per Sedem eamdem dudum in
15 talibus ordinatum deputare curetis, pre/fatum Inquisitionis
officium contra hereticam pravitatem faciatis diligenter et
fideliter in eisdem Paduana et Vicentina civitatibus et dio-
cesibus exercere. Sic vos in his prudenter et solícite habituri,
quod preter divine/ retributionis premium, nostram et prefate
20 Sedis benedictionem et gratiam exinde uberius consequi
valeatis.

Datum Laterani .XI. kalendas februarii, pontificatus nostri
anno octavo.

Item noveritis sanctissimum/ patrem et dominum domi-
25 num Benedictum divina providentia papam .XI. constitutio-
nem huiusmodi edidisse.

LITTERAE MANDATI BENEDICTI PAPAE XI

1304 febbraio 16, Laterano.

Benché una volta vi fosse un solo priore provinciale dell'ordine dei frati Predicatori nella provincia della Lombardia, tuttavia essa si divise in due province per l'ordine, di cui una fu detta Lombardia superiore, l'altra invece inferiore; nella stessa furono istituiti due priori provinciali, a cui fu consentito di svolgere le loro mansioni come meglio credevano. Essi, avvalendosi dell'autorità Apostolica, stabilirono di nominare gli inquisitori dell'eretica pravità. Il numero degli inquisitori prima della divisione della Lombardia era otto, dopo questo avvenimento sette nella Lombardia superiore, tre invece nell'inferiore.

B.C.A.B., ms. B. 3695, n. 39, Bolle e brevi riflettenti gli eretici. Copia autentica del 4 ottobre 1306 [B].

Edizione: RIPOLLI, *Bullarium* II, 87 n° 15.

Regesto: POTTHAST, *Regesta* II, 2031 (25367).

Benedictus episcopus, servus servorum Dei, ad perpetuam
rei memoriam. Licet olim unus tantum/ prior provincialis
ordinis fratrum Predicatorum esse consueverit in provincia
5 Lombardie, eadem tamen postmodum provincia per dictum
ordinem in duas divisa, quarum una Lombardia superior et
altera/ inferior appellantur, duo inibi provinciales priores
instituuntur, unus videlicet in alterutra earundem, ut autem
10 ipsi duo priores commissum eis officium exequi libere valeant
Apostolica auc/toritate statuimus quod uterque ipsorum
tam circa constituendos inquisitores heretice ^(a) pravitatis
eosque ab huiusmodi inquisitionis officio absolvendos et eis
alios cum oportuerit subrogandos,/ quam circa omnia alia,
que sibi eiusdem sui ratio officii imminuerit ^(b) facienda
15 illam in provincia sibi decreta habeat per omnia potestatem
quam prior provincialis Lombardie et priusquam/ huiusmodi
divisio fieret optinebat, quodque iidem priores et etiam in-
quisitores deputati vel deputandi ab eis omnibus privilegiis
et litteris Apostolicis quibus ante dictam divisionem/ prior
Lombardie qui erat pro tempore ac inquisitores quos depu-
20 tabat gaudebant et utebantur et libere gaudeant et utantur.
Circa numerum autem dictorum inquisitorum, qui in eadem
provin/cia Lombardie ante dictam divisionem consueverunt
esse octo, statuimus eadem auctoritate quod in Lombardia
superiori septem, in inferiori vero tres de cetero deputentur.
25 Nulli ergo omnino/ hominum liceat hanc paginam nostri
statuti infringere vel ei ausu temerario contraire ^(c). Si quis
autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipo-
tentis Dei et beatorum Petri et/ Pauli Apostolorum eius se
noverit incursum.

30 Datum Laterani .XIIIJ. kalendas marcii pontificatus
nostri anno primo.

Mandatum igitur et constitutionem Apostolicam volentes
in omnibus/ adimplere sequentes modum per sedem eandem
dudum in talibus institutum habito super hoc consilio fra-
35 trum plurium discretorum, qui sunt et fuerunt in magnis
officiis ordinis consti/tuti, vos predictum fratrem Andalo
priorem Bononiensem ad inquisitionis officium super pra-

(a) segue pravitatis espunto
scritta nell'interlineo

(b) inveneritis in R

(c) la t di contraire

vitae heretica in Paduana et Vicentina, sive civitatibus et diocesis memoratis, auctoritate Apostolica eligimus ac etiam deputamus vobis in virtute obedientie precipientes districte, quatinus dictum inquisitionis officium cont(r)ahereticos credentes, fautores, defensores et receptato/res eorum et alias in omnibus predictum officium contingentibus iuxta formam papalium et imperialium constitutionum (super premissis omnibus editarum diligenter in predictis/ civitatibus et diocesis earundem exequi studentis, ut inde vobis et unitum proventum et fructus eterne retributionis acrescant).

Actum Bononie in loco fratrum Predicatorum, in camera/ prefati prioris provincialis, presentibus fratribus Petro priore Veneto, Andrea inquisitore, Vinc(entio), Guillelmo de Lambertinis, Francisco de Gastaldis, omnibus de ordine/ predicatorum et aliis ad hoc testibus specialiter conventis. Anno Domini millesimo trecentesimo sexto, indictione quarta, die veneris, quarto mensis octobris.

(S.T.) Ego Polidamus, filius quondam domini Camboni de Andrea de Padua sacri palatii notarius publicus transcripta litterarum predictorum summorum pontificum, vidi et perlegi mul/totiens et prout in eis continebatur, fideliter presenti scripto transcripsi ac in publicam formam redegi, in melius nichil addens vel minuens, quod sensum variet aut dictionem seu verbum/ immutet et mandato predicti reverendi patris prioris provincialis hoc condidi instrumentum in ipsius autem maioris roboris firmitatem.

Ego predictus frater Conradus, prior/ provincialis Lombardie inferioris, presentes feci nostri sigilli appensione muniri.

LITTERAE MANDATI BENEDICTI PAPAE XI

1304 marzo 2, Laterano.

Poiché una nuova costituzione emanata da Bonifacio VIII circa le inquisizioni sugli eretici stabilisce che esse si attuino da parte dei vescovi e degli inquisitori in comune o separatamente e che in questo secondo caso debbano reciprocamente

comunicarsi gli svolgimenti dei processi, gli inquisitori della Lombardia chiedono a papa Benedetto IX quando e quante volte ciò debba avvenire. Il papa risponde che devono scambiarsi tali comunicazioni solo prima dell'emanazione della sentenza e che non può essere accolta nel diritto canonico la norma del diritto civile applicabile quando una autorità affida ad altri una causa riservandosi la sentenza, nel qual caso le comunicazioni avvengono all'inizio, a metà e alla fine dell'istruttoria. Si fa solo eccezione nel caso che gli uni non possano procedere senza prendere visione degli atti degli altri. Parte dei beni degli eretici deve inoltre essere versata alla Camera Apostolica.

B.C.A.B., ms. B. 3695, n. 40, *Bolle e brevi riflettenti gli eretici*. Originale [A].

Edizioni: RIPOLLI, *Bullarium VII*, 53 n° 39; *Reg. Benoit XI* ed. GRANDJEAN, *Lettres Communes*, 280 n° 420.

Regesto: POTTHAST, *Regesta II*, 2032 (25381).

I. WALTER, *Benedetto XI*, in *Diz. Biogr. degli Ital.*, v. 8, Roma 1966, p. 371.

L. JADIN, *Benoit XI*, in *Dict. d'Hist. et de Géog. Eccl.*, t. 8, Paris 1935, p. 107.

La pergamena, di cm. 60x39, in discreto stato di conservazione, presenta nell'escatocollo forellini e macchie sparse, che non ledono l'integrità del testo; nel protocollo, in alto a sinistra: *fiant sex. n.*; sul verso, regesto di mano del sec. XVII, corroso dall'umidità, che lede l'integrità del testo; in alto, nel centro, segno di croce, sotto, in un rettangolo: *.n. Qualdinii*. B.D.

| B | enedictus episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis inquisitoribus heretice pravitatis in Lombardia salutem et Apostolicam benedictionem.

| E | x eo, quod quedam novella constitutio super negotio heretice pravitatis a bone memorie Bonifatio papa .VIII. ⁽¹⁾ predecessore nostro edita continet, quod in ipso negotio per diocesanos episcopos et inquisitores super eodem facto inquiri va/leat communiter vel divisim et si divisim processerint, teneantur sibi invicem communicare processus, nos consulere voluistis, quando et quoties ^(a) sit ista processuum communicatio fa/cienda. Nos autem, de fratrum nostrorum consilio, intelligendo diocesanos et inquisitores, tunc demum divisim procedere cum hii ^(b) et illi separatim, non quando episcopi tantum, vel/ inquisitores tantum procedunt, consultationi vestre breviter respondemus, quod quando utrique procedunt, se iunctim sibi debent in fine, tamen, dum nil restat agendum nisi quod/ sententia promulgetur, communicare processus. Licet enim quibusdam potuisset videri per legem civilem quod, sicut quando aliquis

(¹) Extravag. comm. lib. 5 tit. 3 *de haeret.* c. 1 ap. Boehmer Corp. II. 1183; apud Richter Corp. II. 1206.

(^a) quotiens *in R e G* (^b) *hi in R*

exactitatis (c) coram alio debet ferre sententiam, ut puta quando administrator delegat alii causam sibi sententia reservata, saltem in principio, id est contestatione rursus in medio et semel in fine, que sunt examinata audire debet, 5 ita et in casu presenti, ubi ex actis coram alio habitis, alter profert sententiam, sic ter huiusmodi acta recenseat, quod fieri non potest, si eorum/ denegetur edictio, tamen id equitas canonum non admisit. Unum sane casum excipimus, si alter comode (d) non possit procedere, nisi alterius actis 10 visis, ex hac enim causa, semel tantum, ut fraudi locus non fiat in toto negotio copia tribuatur. Verum, quia nonnulli diocesani partem partis proventuum de hereticorum bonis inquisitionis/ officio deputare (e) propter expensas, 15 quas, dum inquirunt in sepedicto negotio faciunt a vobis exigere moliuntur, hoc tamquam iuri absonum cum ordinarii sint ideoque/ officium tale quod eis incumbit propriis eos oportet explere stipendiis fieri penitus prohibemus rationem autem iidem diocesani proventuum obvenientium ex/ inquisitionis officio (et in) que vobis non obstante aliqua constitutio- 20 ne, consuetudine vel mandato contrariis non exposcant, sed eam Camere nostre vel alii, cui vel succesores nostri Romani pontifices mandamus reddendam, reddatis, que generaliter observari iubemus.

Datum Laterani, .VI. nonas martii/ pontificatus nostri 25 anno primo.

41

LITTERAE MANDATI IOHANNIS PAPAE XXII
1321 maggio 2, Avignone.

Papa Giovanni XXII, avendo appreso da fonte attendibile che alcuni inquisitori della Lombardia avevano concesso ad uomini di pessima fama il permesso di portare le armi nella città di Bologna e nel suo distretto, con grande scandalo di molti, si raccomanda ad essi di concedere la familiarità solo ad uomini devoti e fedeli della Chiesa e di irreprensibile condotta ed accordare a quelli che, pur

(c) ex actitatis in R e G (d) commode in R (e) deputate in G

non essendo del loro ordine, abbiano fatto il viaggio con essi sia nell'andata che nel ritorno da una terra all'altra o abbiano loro assicurata la propria incolumità e ingiunge ad essi di ritirare il permesso immeritamente concesso a uomini indegni.

B.C.A.B., ms. B. 3695, n. 41, *Bolle e brevi riflettenti gli eretici*. Originale [A].

Edizioni: *Bull. Rom.* ed. Taur. IV, 298 n° 31; COCQUELINES, *Bullarum* III, p. II, 184, n° 31; RIPOLLI, *Bullarium* II, 151 n° 29.

La pergamena, di cm. 39x40, in ottimo stato di conservazione presenta sulla plica: *De curia B. de Ponte*.

| I | ohannes episcopus ⁽¹⁾, servus servorum Dei, dilectis filiis inquisitoribus heretice pravitatis in provincia Lombardia salutem et Apostolicam/ benedictionem.

| E | xigit ordinis vestri ^(a) religio et commissi vobis ^(b)
5 officii mansuetudo requirit, ut sic actus vestros virtute modestie componatis, / quod nemini esse possint ad scandalum, vel aliquod nocumentum. Accepimus siquidem assertione fideli, quod vos nonnullis / pravis et perversis hominibus, qui frequenter ad cedes et alia nephanda ^(c) facinora laxant
10 nequiter manus suas / arma per civitatem et districtum Bononiensem portandi, non sine multorum scandalo, licentiam concessistis. Quare volumus / et discretioni vestre per Apostolica scripta, discricte precipiendo mandamus, quatinus neminem familiarem, nisi eiusdem / Ecclesie fidelem ac devotum et laudabilis conversationis et vite habere quomodo-
15 libet presumatis, nec aliquibus de cetero, / extra familiam vestram, quam vobiscum habetis continue, nisi forsan illis qui eundo de terra ad terram vel etiam rede / undo vobiscum et in casibus aliis, in quibus vobis pro securitate vestra
20 forsitan expediret alicui deferendi arma per dic / tos ^(d) civitatem et districtum, licentiam concedatis et nichilominus licentiam, quam olim super hoc aliis concessistis studeatis, remo / tis occasione et dilatatione quibuslibet, revocare, ut per hoc nulla possit oriri in eisdem civitate vel districtu materia /
25 scandalum paritura, nec ad nos decetero super hoc querela materia deferatur.

Datum Avinione .VI. nonas mai / pontificatus nostri anno quinto.

(1) G. MOLLAT, in *Enciclopedia cattolica* cit.

(a) Vestri manca in R (b) nobis in Bull. Rom. (c) nefanda in R e Cocq.

(d) dictas in R

LITTERAE MANDATI IOHANNIS PAPAE XXII

1326 agosto 21, Avignone.

Papa Giovanni XXII, avendo appreso che non pochi della provincia di Romagna, sia chierici che laici favorivano in molti modi gli eretici, si rivolge a Lamberto dell'ordine dei frati Predicatori, inquisitore della eresia nella parte inferiore della Lombardia, perché provveda, secondo i canoni e i privilegi concessi in merito dall'ufficio dell'Inquisizione, ad arginare questo pericolo.

B.C.A.B., ms. B. 3695, n. 42, *Bolle e brevi riflettenti gli eretici*. Originale [A].

Edizioni: BZOVIVUS, *Ann. eccl.* ad a. 1325, § 35, XIV, 477 e ad a. 1326, § 8, XIV, 480 (ove è riportato con l'anno di pontificato XI); *Bull. Rom.* ed. Taur. IV, 315; RIPOLLI, *Bullarium* II, 172 n° 52; CHERUBINI, *Bullarium* I, 166 n° 12; COCQUELINES, *Bullarum* III, p. II, 194 n° 40.

La pergamena, di cm. 31x48, in buono stato di conservazione, reca sulla plica: *de Camera: Gaucelmus Martini*; sul verso: regesto di mano del sec. XIV, leggibile solo in parte, perché coperto da una striscia di carta recante un regesto di mano del sec. XVII: *inquisitores heretice pravitatis... contra fautores*.

| I | ohannes episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio Lamberto de ordine fratrum Predicatorum, inquisitori heretice pravitatis in inferiori parte Lombardie salutem et Apostolicam benedictionem.

- 5 Cum nonnulli de provincia nostra ^(a) Romandiole, tam clericis, quam laici/ Deum et Romanam matrem Ecclesiam offendere, seque in precipitium ^(b) damnationis et mortis immergere non verentes, adeo fa/vere et favisse dicantur, damnatis hereticis, confederationes, ligas et societates ineundo
- 10 cum ipsis, eosque receptando et/ sibi prestando multipliciter auxilia, consilia et favores, quod de labe heresis se reddiderunt et reddunt vehementer sus/pectos, Nos tam ipsorum quam multorum aliorum periculis ex ^(c) premissis imminentibus obviari ^(d) salubriter cupientes, discretioni tue/ per ^(e) Apostolica scripta ^(f) mandamus, quatinus ^(g) contra fautores huiusmodi et alios quoslibet de crimine pravitatis heretice culpa/biles vel suspectos sic solerter secundum formam canonum ac privilegiorum concessorum inquisitionis officio procedere non post/ponas quod inde debeat tua diligentia

^(a) nostra *manca* in Bull. Rom. ^(b) precipitium in Bull. Rom. ^(c) et in R, B, Bull. Rom. ^(d) obviare in R, B, Bull. Rom. ^(e) per *manca* in Cocq. ^(f) auctoritate in Cocq. in luogo di scripta ^(g) quatenus in R

merito commendari.

Datum Avinion(e) .XII. kalendas septembris/ pontificatus nostri anno decimo.

43

LITTERAE MANDATI IOHANNIS PAPAE XXII
1328 agosto 9, Avignone.

LITTERAE MANDATI BERTRANDI LEGATI
1329 settembre 6, Bologna.

Bertrando, vescovo di Ostia e di Velletri, legato Apostolico, si rivolge a tutte le autorità ecclesiastiche, nonché agl'inquisitori dell'eresia, deputati tra i confini della sua delegazione, per metterli al corrente di avere ricevuto dal pontefice Giovanni XXII una lettera con la quale egli si raccomandava di evitare quelli che chiedevano di aiutare con la parola e gli scritti gli eretici. Si rivolge in seguito al legato Apostolico per indurlo ogni giorno di domenica e nei festivi, nei quali gli era sembrato opportuno liberarsi degli eretici e degli scismatici, annunciando pubblicamente di procedere alla presa, all'inquisizione e alla correzione, secondo le leggi canoniche. Il legato sulla base della lettera pontificia, dichiarandosi disposto ad eseguire le sue disposizioni, si rivolge ai suoi sudditi per esortarli a mettere in attuazione la volontà del papa e l'informa che si avvarrà di tutti i mezzi legali per garantire nell'ambito della sua giurisdizione la tranquillità della fede cattolica, ed emana perciò un decreto da Bologna in data 6 settembre 1329.

B.C.A.B., ms. B. 3695, n. 43, *Bolle e brevi riflettenti gli eretici*. Originale [A].

La pergamena, di cm. 65,5x58, in discreto stato di conservazione, tranne nel protocollo con diffuse macchie di umidità, reca sul verso un regesto di mano del sec. XIV: 1331, *Iohannes papa XXII contra tenentes opinionem hereticam de paupertate Christi*, sotto un regesto del sec. XVII. Esiste a parte della pergamena, un foglietto di carta su cui è scritto: 1328, 9 Augusti, *Iohannes XXII Bertrando Ep.o Ostiensi Legato Bononie precipit ut negantes Christo et Apostolis ius possessionis in res quibus utebantur, hereticos et omnibus privilegiis executos publicare faciat. Et autographum publicationis facta a Legato eodem anno 6 Septembris.*

5 |B| ertrandus, miseratione divina Ostiensis et Velletrensis⁽¹⁾ episcopus, Apostolice Sedis legatus, universis patriarchis, archiepiscopis et episcopis ac abbatibus, prioribus, pre-

(¹) GAMS, p. VI.

positis, archidiaconis, archipresbiteris, et aliis ecclesiarum et
monasteriorum prelati/ sive rectoribus, seu eorum vicesge-
rentibus ceterisque personis ecclesiasticis, tam regularibus
Sancti Benedicti, Cistercensium, Predicatorum, Minorum, et
5 aliorum ordinum quam secularibus exemptis et non exemptis
nostre legationis, nec non inquisitoribus heretice pravitate/
infra dicte legationis terminos deputatis salutem in Domino.
Literas sanctissimi Patris et domini nostri, domini Iohannis, di-
vina providentia papa XXII, nuper recepimus in hac forma ^(a):
10 | J | obannes episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri
Bertrando Ostiensi et Velletrensi episcopo/ Apostolice Sedis
legato salutem et Apostolicam benedictionem. Quia non-
nunquam minime [...] impunitas dum spem impunitatis ad
alias prorogat ad [...] nonnullos [...] sex heventibus [...]/
15 circiter affirmare quod Redemptori nostro domino Iesu
Christo eiusque apostolis in hiis que ipsos habuisse scriptura
sacra testatur nequaquam ius actis ut [...] seu consti-
tuendi competierit nec illa vendendi seu [...] donandi ac
habuerint aut ex [...] alius [...] que tamen [...] / de pre-
20 missis fecisse scriptura sacra testatur seu ipsos potuisse facere
supponit aperte cum talis assertio ipsorum [...] evidenter
includat in premissis non iusta quod utique de suggestis seu
factis eiusdem Redemptoris nostri Dei filii [...] nefas est
scripture sacre/ contrarium et doctrine apostolice inimicum
25 deliberatione tam cum fratribus nostris sancte Romane Ec-
clesie cardinalibus quam cum multis archiepiscopis et epi-
scopis aliisque ecclesiarum prelati nec non et cum pluribus
sacre teologie magistris et utriusque iuris professoribus pre-
habita/ diligenti ac de eorundem fratrum consilio, assertionem
30 predictam pertinacem deinceps erroneam fore censendum
merito et hereticam per nos fuerit declaratam subsequenter
quoque ad audientiam nostram, perducto quod quorundam
mentes sic pater dicebatur mendacii ex/cecasse quod ausu
nefando ac petulantia improba ausi fuerant defendere publice
35 prefatam dampnatam heresim ac etiam approbare videlicet

(^a) Modellandoci sul protocollo del documento n. 45 e con l'uso della lampada di Wood ci è consentito di restituire solo parzialmente la lettura del documento, che ha il testo quasi illeggibile nelle prime cinque linee, a causa di diffuse macchie di umidità che si estendono, in parte, anche per alcune linee successive.

quod Christus et eius Apostoli in hiis que habuisse leguntur tantum, habuerant absque iure aliquo simplicem usum facti ex quo si/ verum esset sequeretur usum Christi fuisse non iustum quod profecto blasphemiam continebat
5 et erat catholice fidei inimicum cum hoc de pertinaci animositate et erronea non esset, dubium processisse omnes et singulos, qui verbo et scripto per se vel alium seu alios/ publice talia presumpserunt in dampnatam heresim incidisse ac tales, ut hereticos evitandos fore de eorundem fratrum
10 consilio declarandum duxerimus, decernentes quod si quis predictam heresim deinceps scientes verbo vel scripto defendere vel approbare presumeret,/ ab omnibus deberet tamquam hereticus evitari, adhuc tamen, sicut multorum insinuatio ad nostrum perduxit auditum, nonnulli in reproborum
15 sesum dati precipue quidam religiosi habitu, sed re vera heretici et ab unitate catholice Ecclesie separati, prefatam heresim/ approbare presumunt et defendere ac dogmatizare, ut alios in sui errorem perturbant non verentur. Ne igitur homines sic perfidi, sic reprobi glorierentur sue perversitatis
20 opera sine condignis meritorum stipendiis preteriri sitque super tante temeritatis excessu illius/ disciplina exercenda severitas per quam et cuncti devoti Deo eiusque sancte Ecclesie reddentur et humiles ac deliquisse peniteat pestilentes ad devotorum quoque cedat solatium quod vindictam
25 viderint perfidorum omnes et singulos, qui, postquam constitutiones nostre super/ predictis edite ad eorum pervenerunt vel per eos stetit, quominus pervenirent notitiam predictam heresim, ut premittitur condemnatam ausi fuerint defendere ac approbare seu etiam dogmatizare et qui de
30 cetero talia publice vel occulte presumpserint attemp/tare hereticos declaramus, sicut, et per constitutionem, que incipit: Quia quorundam duximus declarandos et quia indignum est, ut eius, a qua se obedientia subtrahunt, quamquam impugnare temere satagunt privilegiis perfruantur ipsos omnibus
35 et singulis,/ tam exemptionis quam aliis quibuscumque privilegiis et gratiis, libertatibus et immunitatibus tam ordinibus suis quam personis et locis ipsorum, sub quacumque forma vel expressione verborum ab Apostolica Sede concessis, auctoritate Apostolica omnino privamus/ et preter penas alias
40 contra talia presumentes inflictas, quibus ipsos subiacere

volumus privatos perpetuo ac ordinariorum locorum, iurisdictioni ordinarie quo ad causas, omnes et alia omnia decernimus manere subiectos, quocirca fraternitati tue per/ Apostolica scripta in virtute obedientie districte iniungendo mandamus, 5 quatinus singulis diebus dominicis et festivis, de quibus videris expedire tales excommunicatos hereticos et scismaticos ac ut predicatur eisdem privilegiis, gratiis, libertatibus et immunitatibus, / privatos in ecclesiis et locis tue legationis, de quibus tibi videbitur publice nunciari, ac per locorum ordinariorum 10 eorumque vices gerentes sua ordinaria et dilectos filios inquisitores heretice pravitatis in eis partibus deputatos Apostolica auctoritate adversos eos, / quos in premissis vel circa ea summarie simpliciter et de plano in civitatibus et diocesibus ordinariorum ipsorum receperint deliquisse tamquam contra 15 hereticos et scismaticos ad captionem, inquisitionem, correctionem et punitionem iuxta sanctiones canonicas, adeo procedi facias diligenter, quod extirpatis de finibus illis heresibus huiusmodi catholica fides illibata remaneat in hac parte, tuque et ipsi ordinarii et inquisitores predicti, divinam ac 20 Sedis eiusdem gratiam valeatis huberius promereri, / non obstantibus quibuscumque privilegiis, indulgentiis et litteris Apostolicis per que ipsorum vel alicuius eorundem iurisdictione posset super hiis vel ea tangentibus quomodolibet impediri aut ipsi delinquentes seu eorum aliqui valerent in aliquo se 25 iuvare / etiam si de illis esset in presentibus specialis et expressa ac de verbo ad verbum mentio facienda, que ad hec ex superhabundanti penitus revocamus porro nostre intentionis existit, quod per premissa dittis ordinibus et fratribus earundem, qui / a predictis heresibus ipsorumque 30 defensione, approbatione, dogmatizatione ac instructione innocentes extiterint et immunes eorumque privilegiis, gratiis, immunitatibus et libertatibus, nullatenus derogetur.

Datum Avinione .V. idibus augusti, pontificatus nostri, / anno duodecimo.

35 Volentes itaque huiusmodi mandatum prefati domini nostri pape, diligenter exequi, ut tenemur, vobis omnibus et singulis dictarum litterarum auctoritate in virtute obedientie districte precipiendo mandamus, quatinus delinquentes / predictos singulis diebus dominicis et festivis in 40 ecclesiis et locis vestrarum partium nostre legationis excomu-

nicatos hereticos et scismaticos ac, ut predicatur eiusdem privilegiis, gratiis, libertatibus et immunitatibus, privatos publice nuntietis, vos vero locorum/ ordinarii ac vicesgerentes iura ordinaria vosque inquisitores, Apostolica auctoritate adversus eos, quos in premissis vel circa ea summarie simpliciter et de plano in civitatibus et diocesibus vestris predicti ordinarii reperitis deliquisse, tamquam contra/ hereticos et scismaticos ad captionem, inquisitionem, correctionem et punitionem iuxta sanctiones canonicas procedatis, adeo diligenter quod extirpatis huiusmodi heresibus catholica fides illibata remaneat in hac parte, vosque divinam ac eiusdem/ Sedis gratiam promereri uberius valeatis, non obstantibus omnibus in eisdem litteris annotatis.

Datum Bononie .VIIJ. idus septembris, pontificatus eiusdem domini Iohannis pape .XXIJ., anno tercio decimo.

44

La pergamena riporta due documenti emessi da Papa Giovanni XXII, uno reca la data 20 aprile 1329, l'altro quella del 5 maggio, Avignone, perché trattasi di due documenti concernenti lo stesso argomento.

BULLA IOHANNIS PAPAE XXII
1329, aprile 20, Avignone.

LITTERAE MANDATI IOHANNIS PAPAE XXII
1329, maggio 5, Avignone.

Il pontefice Giovanni XXII si rivolge a Bertrando, vescovo di Ostia, legato Apostolico, per incaricarlo di affiggere alle porte della chiesa di Avignone l'esito del processo intentato a Ludovico il Bavaro, dichiarato eretico e scismatico, trascritto su una pergamena e nel contempo espone le ragioni che portarono a questa sua grave decisione. In un secondo tempo, il 5 maggio, con « Litterae mandati » il papa esorta ancora il legato apostolico a ravvivare il ricordo dell'azione nefasta del Bavaro, a suono di campane e a candele accese nei giorni festivi e ogni domenica, per evitare rapporti dei fedeli con il predetto scismatico.

B.C.A.B., ms. B. 3695, n. 44, *Bolle e Brevi riflettenti gli eretici*. Copia autentica del 25 maggio 1330 [B].

La pergamena, di cm. 59x49, in buono stato di conservazione, presenta diffuse macchie nella sua parte superiore, che a volte ledono l'integrità del testo. Sul verso, un regesto della fine del sec. XIV: 1329; *processus cum summa pena Ludovici de Bavaria factum per dominum Iohannem XXII* e un altro di mano del sec. XVII. B.D.

BULLA IOHANNIS PAPAE XXII

1329 maggio 5, Avignone.

| I | ohannes ^(a) episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri Bertrando episcopo Ostiensi Apostolice Sedis legato ⁽¹⁾ salutem et Apostolicam benedictionem.

Nuper, videlicet, die iovis, in Cena Domini, adversus
5 Ludovicum de Bavaria ⁽²⁾ hereticum et scismaticum quondam
processum/ de fratrum nostrorum consilio, presente multi-
tudine copiosa fidelium, solemniter huiusmodi ac cartas seu
membranas, processum continentem, eundem postmodum
ostiis Avinionensis ecclesie affigi, ut ad communem omnium
10 deducerentur noticiam fecimus tenoris et conti/nencie subse-
quentis: | I | ohannes episcopus, servus servorum Dei, ad
perpetuam rei memoriam. Ad communem noticiam credimus
pervenisse quomodo propter notorios excessus detestabiles
ac culpas enormes contumaciasque diucius continuatas et
15 auctas Lu/dovici de Bavaria, olim ducis Bavarie et discorditer
in regem Romanum, ut dicebatur electi, qui in Dei contem-
ptum anime sue periculum nostrorumque ac Sancte Romane
Ecclesie preiudicium et tocius rei publice evidens detrimentum
electionem huius/modi per nos ad quos eiusdem electionis
20 et electi examinatio, admissio approbacio et reprobacio et
repulsio pertinebat nequaquam admissa sibi titulum regium
regni Romanorum usurpans, temere se in administracionem
dicti regni et imperii/ Romanorum presumpsit presumptuose
nimum immiscere, cum eodem vaccante ^(b) imperio, sicut et
25 tunc vaccabat ^(b) et vacat ad presens eorundem regni et im-
perii ad Sedem Apostolicam noscatur, administracio pertinere
hereticorum insuper Lombardie et/ aliorum rebellium Ec-
clesie Sancte Dei contra ipsam Ecclesiam se fautorem mani-
festum exhibuit et constituit publicum defensorem, propterque
30 et multa alia per ipsum Ludovicum temere perpetrata, que
plenius in nostris processibus continentur contra/ ipsum, post

(1) GAMS, *Series episcoporum*, p. VI; EUBEL, *Hierarchia* I, 15.

(2) G. VITTORI, *Ludovico il Bavaro e Pietro del Corbaro*, Aquila, 1894 (Estratto dalla puntata XXII del « Bollettino di Storia Patria Anton Ludovico Antinori negli Abruzzi », Anno VI, pp. 193-228); G. BISGARDO, *Le relazioni dei Visconti di Milano con la Chiesa*, in « Archivio Storico Lombardo » Serie V, 1919, pp. 88 ss.

(a) La I di Iohannes si protende fino alla quinta linea (b) sic

ipsius contumacias manifestas, urgente consciencia et exigente iusticia de fratrum nostrorum consilio procedentes varios processus spirituales et temporales penas et sententias continentes, diversis temporibus auctis eius contumaciis fecimus
5 *et protulimus successive primo quidem/ excommunicationis, secundo vero privationis iuris, si quod ex electione predicta sibi fuerat acquisitum et deinde privationis feudorum, que a Romana Ecclesia vel ecclesis aliis seu imperio obtinebat et specialiter ducatus predicti et iurium omnium, que sibi in*
10 *eodem ducatu/ seu eius occasione vel causa pertinuerant vel poterant pertinere, nec non et privilegiorum, sibi a Sede Apostolica vel Imperio seu eius predecessoribus concessorum, quatinus ipsum tangere poterant ipsum fautorem hereticorum publice nichilominus declarantes, prout hec in nostris processibus/ in consistoriis publicis, copiosa presente multitudine fidelium, promulgatis plenius, continentur cartas seu membranas dictos continentes processus et sententias in ecclesie Avinionensis appendi vel affigi hostiis facientes ipsos*
15 *processus et sententias nichilominus/ destinando quasi omnibus venerabilibus fratribus nostris patriarchis et archiepiscopis eorumque suffraganeis, ut eos suis subditis publicarent. Et quia nec sic ad viam rediit veritatis, set potius perversis intentus dogmatibus in illa noscebatur insaniam prorumpisse quod/ dampnatam heresim per constitutionem nostram, que*
25 *incipit: Cum inter videlicet quod Christo et Apostolis in rebus quas habuerant nullum ius comperierat, set tantummodo in eis habuerant usum facti affero presumpserat publice ac in eius presencia per alios ut plures in sui/ erroris denuum traberet, fecerat publicari libellum quondam preterea sigillo*
30 *suo in eo appenso predictam continentem heresim, silicet quod Christo et Apostolis in rebus, quas habuerant nullum ius competit, set in illis habuerant tantummodo usum facti,/ hoc adiecto quod dicere contrarium hereticum est censendum, prout nos et plures ex nostris fratribus in diversis libellis*
35 *eius sigillo sigillatis vidimus contineri per certos nuncios ad diversas civitates Alamannie et circumvicinas partes ac Italie et earum,/ de(...)tarenos aliarumque precium transmiserat libellum ipsum in locis affigi publicis et exponi publice faciens ut haberet de tali et tanta insania plures testes, ex quibus*
40 *evidencius apparebat ipsum asseruisse pertinaciter fore ca-*

tholicum, quod hereticum esse/ per [...] et hereticum et
catholicum denique constitutio evidencius supponebat pre-
sertim cum in dicto libello dominus Ludovicus asserat se in
5 se credere esse/ vera. Nos cum premissa adeo essent
notoria quod nequibant tergiversatione aliqua occultari certa
die eidem Ludovico prefixa, presenti multitudine copiosa
fidelium seu super premissis veniret auditurus sententiam
et facturus quod iusticia suaderet cum/ dicta die non com-
10 pareret, nec postea expectatus diucius, nec aliquis pro eodem
de fratrum eorundem consilio, presente fidelium multitudine
copiosa, eundem Ludovicum in dictam incidisse heresim ac
fore hereticum declarantes omnia vobis/ hereticum repro-
bandum duximus et finaliter condemnandum. Sane [...] pre-
15 dicta heresi resilire contendens se (°) alia noscitur involuisse,
dudum quidem ad nostram audienciam relatione tam verbali
quam literali plurium sublimium/ personarum nec non fama
publica notoriante perducto quod duo viri nequam perdicionis
filii et maledictionis alumpni, videlicet Marsilius de Padua (³)
20 et Iohannes de Ianduno (⁴) quendam librum composuerant
inter multa alia erronea continentem/ quod ad imperatorem
spectat papam instituere ac destituere et punire. Nos super
illo et nonnullis aliis eorundem articulis erroneis tam cum
fratribus nostris sancte Romane Ecclesie cardinalibus quam
25 cum multis ecclesiarum prelatiis, nec non et cum pluribus
sacre theologie magistris ac utriusque iuris professoribus
tunc presentibus in curia deliberacione prehabita diligenti
cum in hoc eorum deliberacio resideret tam prefatum arti-
culum quam alios in nostro processu predictos et sententiam
30 contentos esse sacre scripture/ contrarios fideique catholice
inimicos [...] in concistorio publico presente fidelium copiosa
multitudine ipsos articulos hereticos et erroneos nec non
et predictos Marsilium et Iohannem hereticos inmo heresiar-
chas fore manifestos et notorios declarandos duximus et finali-

(³) T. PIACENTINI, *Marsilio da Padova*, in *Enciclopedia cattolica*, 1952, VIII, 196-200; H. DENIFLE - A. CHATELAIN, *Chartularium Universitatis Parisiensis*, Parisiis, 1831, II, 157, 158, 186, 301-303, 326, 717, 718.

(⁴) Johannes de Janduno (Genduno), DENIFLE, *Chartularium*, II, 103, 186, 326, 718.

(°) segue abrasione

ter condemnandos in eadem sententia hoc adiecto, quod si
quis doctrinam predictam defendere seu approbare presu-
meret cuiuscumque dignitatis aut statutis et existeret deberet
ab omnibus/ tanquam hereticus confutari. Et licet pro-
5 cessus [...] in consistorio publico presente copiosa fidelium
multitudine, recitatus ut premittitur fuerit et dicta sententia
promulgata, cartasque sententiam et processus continententes
eosdem in maioris ecclesie Avinionensis/ affigi hostiis fe-
cerimus seu membranas ut suo quasi [...] patulo iudicio
10 ad omnium fidelium noticiam deducerent processus et sen-
tentias antedictos et nichilominus processus ipsos et senten-
tiam in Urbe Romana et in locis aliis cir/cunvicinis fecerimus
publicari dictos tamen Ludovicus velud in reprobum sensum
datus ipsos Marsilium et Iohannem quos in partibus Alemanie
15 in suam familiaritatem admiserat et sub cuius umbra errores
prefatos et multos alios/ publice dogmatizare presumpserat
et pertinaciter deffensare ac in Urbe prefata postulata dictam
sententiam predicantes publice predictos dampnatos articulos
veros esse in suam familiaritatem non exhibuerat retinere non
20 ad inauditam inductus/ insaniam ut quod credebat interius
previdenciam exterioris operis declararet ex certa die et loco
convocato publice clero dicte urbis et populo ac presente,
prefatus Ludovicus hereticus et scismaticus pluribus mandatis
excommunicationis sententiis et omni honore/ privatus, asse-
25 rens errorem predictum videlicet quod imperatori licebat
papam deponere contra nos deposicionis de facto pre-
sumpsit sententiam promulgare sicut in dicti Ludovici litteris
prefatam continentibus sententiam. Nos et fratres predicti
contineri vidimus/ et plurium testium fidedignorum in pre-
30 lacione sententie presencium quos per nonnullos ex fratribus
nostris ad cautelam examinari fecimus deposiciones continent
evidenter nec non et tam illorum quam multorum aliorum
testium tam Romanorum quam aliorum haberet de/ posicio
et officio quod premissa Rome et in circumvicinis partibus
35 adeo sunt notoria sicut facta publice clero et populo tunc
presentibus quod non possunt tergiversacione aliqua occul-
tari, ne igitur vir tam reprobus omni divino humanoque timo-
re privatus/ de tam presumptuosa et pertinaci insania^(d)

(^d) abbreviazione supreflua sulla a finale

glorietur et ne presumtoribus ad tam perniciosam ac periculosam heresim pandatur aditus set potius precludatur ^(e) accessus cum ex predictis appareat ipsum in errorem incidisse predictum sineque predictam/ adeo notoria tam facti
5 evidencia quam per litteras innumeras de Urbe trasmissas nobis et multis ex nostris fratribus et aliis degentibus in curia presentatas et testimonio quasi omnium de Urbe ad curiam venientium hoc assencium viva/ voce ac per attestaciones testium super hiis ut predictum est receptorum nec
10 non et per patentes ipsius Ludovici litteras eius sigilli munitas per quas dictam inauditam insaniam ad noticiam omnium fidelium deducere intendebat, prout nos/ et fratres nostri cum multis erroribus blasphemis et insaniis aliis in eisdem litteris plene vidimus contineri. Nos in predictis le
15 sionem fidei patrumque sanctorum contemptum et probra, nec non et presencium scandala et varia que mota/ commutantur pericula attendentes tantis et periculis obviare salubriter cupientes, auctoritate Dei omnipotentis et domini nostri Ihesu Christi salvatoris nostri, cuius vices in terris licet immeriti
20 gerimus cuique ac universe congregacioni fidelium predicta iniuria predictum Ludovi/cum hereticum et scismaticum, qui tunicam eius inconsutilem sindere nititur noscitur irrogata de fratrum nostrorum consilio et plenitudine potestatis presente ac multitudine fidelium copiosa eundem Ludovicum in
25 predictam incidisse dampnatam heresim,/ declaramus ac ipsum velud hereticum reprobamus et etiam condempnamus nichilominus declarantes eundem in omnes penas inflictas scismaticis et hereticis et committendibus crimina alia que per predicta idem Ludovicus commisisse noscitur per/ factos ca
30 nones et leges catholicorum principum incidisse easque omnes et singulas incurrisse et quia in prelacione sententie supradicte, sicut in dicti Ludovici litteris prefatam continentibus sententiam. Nos et fratres predicti contineri vidimus et
35 plurium te/stium fidedignorum in prelacione sententie presencium quos per nonnullos ex fratribus nostris ad cautelam examinari fecimus deposiciones continent evidenter quod in eandem expresse predictam heresim silicet quod Christo et Apostolis in hiis que habuerunt nullum/ ius competiit,

(e) così reca il testo per precludatur

set tantummodo usus facti tenetur et approbatur et constitutionem super hoc editam nititur impugnare sententiam predictam per nos contra ipsum prelatam propterea approbantes ipsam nichilominus in dictam incidisse heresim et ut hereticum ex illo etiam/ capiete declaramus et licet ipsum Ludovicum bonis omnibus mobilibus et immobilibus iuribus et iurisdictionibus et quibuscumque aliis ubicumque forent et quibuscumque nominibus censerentur et specialiter comitatu palatino Reni et omni iure ratione/ vel occasione 5
10 eius vel aliis quovismodo ad eundem Ludovicum pertinentibus habendi vocem in electione regis Romanorum in imperatorem promovendi seu in electione huius aliquem ad predicta regnum vel imperium eligendi seu quomodolibet/ nominandi privatam fore decreverimus et privaverimus exponendis vel concedendis catholicis si prout 15
et quando ac quibus vel de quibus Sedes Apostolica ordinandum duxerit iure principalis domini semper salvo vasallos quoque ipsius et quascumque/ alias tam ecclesiasticas quam seculares personas nec non comitatus, universitates ac civitates castra, terras ac villas que sibi fidelitatis 20
vel aliis quibuscumque vitamentis tenerentur astricti prorsus ab illis absolvimus ac quascumque colligaciones, confederaciones, societates, pactiones, ligas, per quoscumque cum eodem contractas vel initas etiam si iuramentis, penis vel 25
aliis quibusvis firmitatibus essent inexe, quatenus favorem aut comodum ipsius concurrerent de potestatis/ plenitudine penitus dissolvimus ac penas adiectas et iuramenta super hiis prestita relaxavimus decernentes quasvis personas singulares ac comitates, universitates, castra, villas, terras, et 30
10 opida nequaquam teneri de cetero ad ob/servanciam earum vel cuiuslibet earundem huiusmodi quoque singulis ecclesiarum prelati et personis ecclesiasticis, secularibus et regularibus cuiuscumque preminencie dignitatis, ordinis, status vel condicionis existerent etiam si patriarchali, pontificali 5
aut/ maiori seu inferiori dignitate fulgerent nec non regibus, ducibus, principibus, marchionibus, comitibus, baronibus, nobilibus, potestatibus, capitaneis, rectoribus et aliis dominis temporalibus et qui aliquo premissorum se intitularent titulo licet ius/ non haberent in eis comitatibus etiam universita- 0
tibus, civitatibus, castris et villis et specialiter Mediolanensi-

bus, Sagonensibus, Cumanis, Vercellensibus, Pergamensibus, Laudanensibus, Cremonensibus, Aratinis, Novariensibus, Papiensibus, Mantuanis, Veronensibus, Lucanis et aliis/ quibuscunque inhibuerimus et expresse mandavimus, ne predicto
5 Ludovico de heresi ut predicatur condempnato adherere, communicare, participare vel favere, quomodocumque directe vel indirecte publice vel oculte presumerent nec eidem portarent mitterent/ portari vel mitti facerent aut procurarent granum, vinum, aut quocumque victualia, pannos, ligna, fer-
10 rum, arma seu quevis metamonia pecuniam vel quicquid aliud quod posset in ipsius utilitatem vel commodum redundare, nec societates, confederationes,/ colligationes, pactiones aut ligas quascumque cum eodem initas vel contractas, presertim in eius favorem, utilitatem vel auxilium observarent alioquin
15 personas quascumque singlares ^(f) ex communis, universitates vero comunitates et collegia, que postquam vi/delicet processus nec premissa continens ad eorum pervenisset noticiam vel potuisset pervenisse probabiliter aut per eos stetisset quominus pervenisset ad eos in hac parte ofendissent quomodolibet necnon terras et loca quorumcumque cura predicta delinquen/cium interdicti sententiis et generaliter penis omnibus quibus fautores et defensores hereticorum et adherentes eisdem subiciunt ut a iure vel quibusvis constitutionibus volumus et decrevimus subiacere insinuando eisdem nos ad
25 earundem/ penarum declarationem et executionem contra delinquentes huiusmodi processuros specialiter si et quando et quociens videremus expediens non obstante si eis vel eorum aliquibus comuniter vel divisim a Sede foret indultum Apostolica quod interdicti, su/spendi vel excommunicari non
30 possent per litteras Apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mencionem et quibuslibet privilegiis, indulgentiis et literis Apostolicis generalibus vel specialibus quibusvis/ personis, locis vel ordinibus sub quacunque forma vel expressione
35 verborum concessis etiam si de illis esset specialis et expressa ac de verbo ad verbum in nostris literis mencio facienda per quem nullum contra premissa volumus offerri suffragium vel obstaculum interponi. Nos omnia et singula supradicta

(f) singlares per singulares

ratificantes et ex certa scientia approbantes nichilominus in presenti privationem, expositionem, concessionem, absolutionem vassallorum, dissolutionem, colligationem, relaxationem, iuramentorum decretum, inhibitionem, mandatum penasque ac sententias et omnia alia supradicta innovamus, promulgamus et facimus, volentes omnes et singulos in contrarium facientes penas incurrere supradictas ut autem sententia et processus/ huiusmodi ad dicti Ludovici et aliorum quorum interest comunem noticiam deducantur cartas sive membranas sententiam et processum continentis eosdem in ecclesia Avinionensi appendi seu affigi ostiis seu super liminatibus faciemus, que/ ipsas sententiam et processus suo quasi sonoro preconis et patulo iudicio publicabunt, ita quod dictus Ludovicus et alii quos contingere dinoscuntur nullam possint excusacionem pretendere quod ad eos non pervenerint vel quod igno/rarint eosdem cum non sit verisimile quo ad ipsos remanere incognitum vel occultum, quod tam patentem omnibus publicatur.

Datum Avinione .XIJ. kalendas maii pontificatus nostri anno terciodecimo.

Volentes igitur ex super habundanti predictum processum et contenta in eo, in eis partibus ut clarius innotescant fidelibus ipsique caucius vitare predicti Ludovici heretici et scismatici adhesionem et communicium valeant publicari, fraternitati tue per Apostolica/ scripta mandamus, quatenus per te vel alium seu alios memoratum processum et omnia et singula contenta in eo in ecclesiis et locis precium tue legacionis et aliis de quibus tibi videbitur singulis diebus dominicis et festivis,/ publicans dictum Ludovicum hereticum et scismaticum, pulsatis campanis et candelis accensis, nunciis et faciens publice nunciari fideles commonendo predictos ne cum eodem heretico et scismatico ac suis complicibus sequacibus et/ fautoribus communionem vel communicium habeant quovismodo nec eisdem adhereant aut prestant quomodolibet per se vel alium seu alios directe vel indirecte publice vel occulte, auxilium, consilium vel favorem, quod si contrarium attentare presumpserint/ quoquomodo penas in eodem ac aliis nostris processibus adversus tales inflictas eos incurrere volumus ipso facto faciens nichilominus super publicatione ac denunciacione confici huius publica instru-

menta principium et finem presencium continencia/ illa nobis postomodum fideliter trasmissurus.

Datum Avinione .IIJ. nonas maii, pontificatus nostri anno terciodecimo.

5 (S.T.) Et ego Iohannes de Ravanis de Regio, imperiali auctoritate notarius publicus predictum exemplum ex originali rescripto predicto, vera bulla plumbea bullato, non cancellato, non abolito, non abraso, nec viciato in aliqua sui parte, set
10 prorsus suspitione/ carente, de verbo ad verbum fideliter supscripsi, nil addens vel minuens, quod sensum mutet vel variet intellectum ipsum transumptum cum dicto eius originali, in presenciam venerabilis in Christo patris domini Guidonis, Dei gratia episcopi Regini ac Curie reverendi/ patris domini Bertrandi, Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopi
15 Apostolice Sedis Legati generalis auditoris, una cum discretis viris, presbitero Rodulfo de Carmelibus de Mutina beneficiato in maiori ecclesia Mutine et Nicola de Traiecto infrascriptis notariis publicis dili/genter ac fideliter ascultavi et quia ipsum transumptum, una cum predicto originali concordare
20 inveni, de mandato et auctoritate prefati domini episcopi, ut eidem exemplo adhibeatur, plena fide de cetero suam auctoritatem et decretum interponentis in hanc publicam formam redegim/ meisque signo et nomine propriis roboravi. Die vigesimoquinto mensis maii, in Bononia, in Camera predicti
25 domini episcopi anno Domini millesimo trecentesimo trigesimo, indictione tercia decima.

(S.T.) Et ego Rodulfus de Carmelibus de Mutina presbiter beneficiatus in maiori ecclesia Mutin(e) imperiali auctoritate notarius publicus, predictum exemplum transcriptum manu
30 Iohannis prefati una cum dicto eius originali, non viciato, in presenciam venerabilis patris domini Guidonis Dei gratia/ episcopi Reginis ac Curie reverendi patris domini Bertrandi Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopi Apostolice Sedis legati generalis auditoris superius nominati una cum ipso
35 Iohanne suprascripto et infrascripto Nicola de Traiecto notariis publicis diligenter et fideliter ascultavi et quia utrumque concordare inveni, de mandato ipsius domini episcopi suam auctoritatem interponentis, ut eidem exemplo adhibeatur de cetero plena fides in testem me subscripsi meisque
40 signum, apposui consuetum. Actum Bononie in camera pre-

dicti domini episcopi. Anno Domini millesimo trecen/tesimo trigesimo, indictione tertia decima, die vigesimo quinto maii.

Et ego Nicolaus de Citis de Traiecto Gaietanensis diocesis, publicus Apostolica et imperiali auctoritate notarius, hoc
5 exemplum de originalibus litteris papalibus sumptum una cum Iohanne et Radulpho notariis suprascriptis ad ipsas autenticas/ licteras suprascriptas coram dicto venerabili patre domino Guidone Dei gratia episcopo Regi(nensi) diligenter et fideliter abscultavi et quia utrumque concordare inveni,
10 de ipsius venerabilis patris mandato et in eiusdem exempli plenam fidem et testimo/nium me subscripsi et signum meum opposui consuetum. Anno, mense, die et indictione proxima scriptis. (S.T.)

LITTERAE MANDATI BERTRANDI LEGATI

1331 giugno 30, Bologna.

Bertrando, vescovo di Ostia e di Velletri, legato Apostolico, si rivolge a tutti gli ecclesiastici, di qualsiasi ordine e grado, per informarli di avere ricevuto dal papa Giovanni XXII una lettera del 17 febbraio 1329, nel corpo della quale è ripresa una sua precedente bolla del 30 dicembre 1317; di ambedue Bertrando riporta il contenuto. Riguardano la situazione religiosa italiana e di altri paesi, pervasi, a quanto risulta al pontefice, da un movimento pauperistico, che si era esteso fino alla Sicilia, dilagando nel comitato della provincia Narbonese e nelle città e diocesi di Tolosa e in altre località transmarine. Questo movimento, sorto per volere dei Fraticelli di povera vita, detti Bizzochi o Beghini, unitisi in congregazioni, liberamente costituite, i cui dirigenti erano da loro scelti, menlicavano in comune, costruivano case o le compravano per abitarvi. Affermavano di essere continuatori dell'ordine dei frati Minori e di seguire la Regola di San Francesco, dichiaravano di avere avuto da Celestino V norme di vita, non approvate da Bonifacio VIII, perché prive di un fondamento giuridico. Il papa, basandosi sull'autorità Apostolica e il parere dei frati Minori, fece in modo di eliminare questa setta, che sotto le mentite spoglie di un ordine nuovo, presentatosi come pecora, avrebbe certamente in un prossimo futuro assunto l'atteggiamento di un lupo rapace. Esorta perciò il legato Apostolico a collaborare e a non permettere la riorganizzazione della predetta setta. Bertrando si impegna ad attuare il programma del pontefice.

B.C.A.B., ms. B. 3695, n. 45, Bolle e brevi riflettenti gli eretici. Originale [A].

La pergamena, di cm. 48x50, presenta sul recto macchie sparse e fori che edono l'integrità del testo, per cui la lettura della penultima sua data è incerta

per quanto concerne il numerale dell'anno. L'escatocollo presenta nel finale una abrasione e caratteri molto sbiaditi, causa l'umidità, per cui a volte la lettura non è possibile nemmeno con la lampada di Wood; sul verso: *Iohannes XXII - 1331 - Contra hereticos Nos de paupera vita*. B.D.

5 | B | ertrandus ⁽¹⁾, miseratione divina Ostiensis et Velle-
trensensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, universis patriar-
chis, archiepiscopis et episcopis, nec non abbatibus, prio-
ribus, prepositis, archidiaconis, archipresbiteris et aliis eccle-
10 siarum et monasteriorum/ prelati sive rectoribus seu eorum
vicariis aut vices gerentibus, ceterisque personis ecclesiasticis,
tam regularibus Sancti Benedicti, Cistercensium, Predicato-
rum, Minorum et aliorum ordinum quam secularibus exemptis
et non exemptis nostre legationis, nec non/ inquisitoribus
15 heretice pravitatis infra dicte legationis terminos deputatis
salutem in Domino, litteras sanctissimi patris et domini Iohan-
nis, divina providentia pape .XXII. nuper recepimus in hac
forma: | I | ohannes episcopus, servus servorum/ Dei, ve-
nerabili fratri Bertrando episcopo Ostiensi Apostolice Sedis
legato salutem et Apostolicam benedictionem.

20 | D | udum ad audienciam Apostolice Sedis multorum
insinuatione perducta, quod nonnulli profane multitudinis,
qui vulgariter Fraticelli, seu fratres de/ paupere vita aut
Bizzochi sive Bighini ⁽²⁾ vel aliis nominibus nuncupantur, in
25 partibus Italie, nec non in insula Sicilie, comitatu provincie
Narbonensis et Tholosane civitatibus et diocesis ac pro-
vinciis aliisque cismarinis partibus contra sacros/ canones
habitum nove religionis assumere, congregationes et conventi-
colas facere et superiores sibi ipsis eligere, quos ministros
30 seu custodes vel guardianos aut nominibus appellant aliis
plurimos ad eorum sectam recipere loca etiam de/ novo
construere seu constructa recipere, in quibus habitant, in
comuni publice mendicare, quasi eorum secta una de reli-
gionibus per Sedem Apostolicam approbata temeritate dam-
pnabili presumpserant et presumebant etiam incessanter et
ut ipsorum/ errorum veritatis et impietas religio putaretur,

(1) A. GHINATO, *Bertrando del Poggetto*, in *Enciclopedia Cattolica* II, 1481-1482; GAMS, *Series episcoporum*, VI; EUBEL, *Hierarchia catholica* I, 15.

(2) E. DA ASCOLI, *Bizzochi e Bizzoche*, in *Enciclopedia Cattolica* II, 1712-1713.

plurimi eorum regulam ordinis fratrum Minorum quam sanctus Franciscus instituit se profiteri et ad litteram observare fingeant, quamquam sub obedientia generalis vel provincialium ministrorum/ ipsius ordinis minime morarentur, pretendentes se a sancte memorie Celestino papa .V. predecessore nostro huiusmodi status seu vite privilegium habuisse, quod tamen etiam si ostenderent non valeret cum felix recordationis Bonifacius papa/ octavus predecessor noster ex certis causis rationalibus omnia privilegia ab ipso Celestino concessa, que per ipsum Bonifacium non contingeret approbari, iuribus vacuasset, nec dictum privilegium inveniretur per eundem Bonifacium approbatum. Nos attendentes quod in errorum baratrum faciliter ruunt qui conceptus proprios patrum diffinitionibus anteponunt ipsorumque quam plurimi, sicut nobis fidedigna innotuerat relatio a veritate catholice fidei deviabant contra sectam ritum et statum huiusmodi,/ auctoritate Apostolica de fratrum Minorum consilio processimus sub hac forma: |I|ohannes episcopus, servus servorum Dei ad perpetuam rei memoriam.

20 Sancta Romana atque universalis Ecclesia, cui auctore Domino, licet immeriti presidemus, sicut religiosa et pia vota/ benigno favore prosequitur, sic superstitiosos conatus insolentium hominum detestatur, videlicet, ne sub ovina pelle gregem dominicum truculencia lupi rapacis mandat sub pietatis imagine virus heretice pravitatis obrepat et sub/pretexu conversationis angelice incautis mentibus spiritus malignus illudat cuius rei gracia factis et canonibus interdictum ne aliquis novum ordinem aut religionem inveniat vel habitum nove religionis assumat set quicumque ad religionem/ venire voluerit ingrediatur unam de religionibus approbatis. Nonnulli tamen profane multitudinis viri, qui vulgariter Fraticelli, seu fratres de paupere vita aut Biçochi, sive Bighini, vel aliis nominibus nuncupantur in partibus Italie,/ nec non in insula Sicilie comitatu provincie Narbonensis et Tholosane civitatibus et diocesibus et provinciis aliisque diversis cismarinis et ultramarinis partibus contra dictos canones habitum nove religionis assumere congregationes/ et conventiculas facere et superiores sibi ipsis eligere quos ministros seu custodes vel guardianos aut nominibus appellant aliis plurimos

40 ad eorum sectam recipere loca etiam de novo construere

seu constructa recipere in quibus/ habitant in comuni publice mendicare, quasi eorum secta foret una de religionibus per Sedem Apostolicam approbatis, temeritate dampnabili presumpserunt et presumunt etiam incessanter et ut ipsorum errorum veritas et impietas religio/ reputetur plurimi eorum regulam ordinis fratrum Minorum, quam Sanctus Franciscus instituit se profiteri et ad litteram observare confingunt, quamquam sub obediencia generalis vel provincialium ministrorum ipsius ordinis non morentur,/ pretendentes se a sancte memorie Celestino pape .V. predecessore nostro huiusmodi status seu vite privilegium habuisse, quod tamen etiam si ostenderent non valeret. Cum bone memorie Bonifacius papa octavus predecessor noster ex certis/ causis rationabilibus omnia privilegia ab ipso Celestino predecessore^(a) concessa, que per ipsum Bonifacium non contingeret approbari iuribus penitus vacuarit, dictumque vite privilegium non inveniatur per eundem Bonifacium/ approbatum. Quidam autem eorum dictum habitum et vivendi ritum a quibusdam episcopis seu eorum superioribus vel aliis ecclesiarum prelatis se recepisse pretendunt, quos nec eis recipere, nec dictis episcopis seu eorum superioribus vel aliis ecclesiarum/ prelatis concedere licuit contra formam Concilii generalis, nonnulli et ex ipsis asserentes se esse de tertio ordine beati Francisci penitencium vocato predictum statutum et ritum eorum, sub velamine talis nomine satagunt palliare./ Cum tamen in Regula ipsius tercii ordinis talis vivendi ritus nullatenus sit concessus et quia in errorum baratrum faciliter ruunt, qui conceptus proprios patrum definitionibus anteponunt ipsorum quam plurimi, sicut fidedigna relatione/ percepimus a veritate catholice fidei deviantes ecclesiastica sacramenta despiciunt ac errores alios student multipliciter seminare. Cum itaque talium dampnandi temeritas in eiusdem fidei detrimentum fidelium scandalum prefati/ Minorum et aliorum ordinum obprobrium et etiam suarum et aliarum multarum animarum perniciem redundare noscatur. Nos sectam, ritum et statum huiusmodi, non obstantibus premissis eorum excusationibus, quas frivolas reputamus et quicquid/ per eos communiter vel divisim sub

(a) segue abrasione di cm. 2 nel testo

religionis, conventus, collegii, seu congregationis nomine
vel colore attemptatum extitit vel existit de Fratrum Minorum
consilio, auctoritate Apostolica nullius fuisse et esse decre-
vimus firmitatis et quatenus de/ facto processerunt de con-
5 silio et auctoritate premissis revocamus omnino ac perpetue
prohibitioni subicimus et ab Ecclesia Dei penitus abolemus
eisdem personis et aliis quibuscumque sub pena excommuni-
cationis, quam eas, si secus fecerint incurrere, volu/mus ipso
facto. Iniungentes expresse ne statum sive sectam et ritum
10 huiusmodi ab ipsis assumptum sectentur ulterius, vel ipsum
de novo assumere quoquo modo presumant. Episcopos quoque
et eorum superiores et etiam alios prelatos quos/cumque,
qui predictis personis vel aliis ritum vivendi et habitum
supradictos preter specialem Apostolice Sedis auctoritatem
15 deinceps concesserint predictae excommunicationis pene ipso
iure decernimus subiacere. Dignum est enim, ut adulterinas
plan/tationes, quas non pater celestis, set humane temeri-
tatis audacia plantat apostolici culminis censura divellat, nec
patitur in agro dominico perverse congregationis vepres
20 excrescere cui proprium est divina opitulante gratia virtutes
serere/ ac vicia radicitus extirpare. Nulli ergo omnino ho-
minum liceat hanc paginam nostre revocationis, subiectionis,
absolutionis, voluntatis, inventionis et constitutionum in-
fringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc
25 at/temptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei
et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit in-
cursurum.

Datum Avinione .IIJ. kalendas ianuarii, pontificatus no-
stri anno secundo.

30 Sane, quia sectam prefatam non resurgere, set abolitam,
remanere perpetuo, predictamque inviolabiter observari sum-
mam plenis desideriis affectamus ad quod expedire plurimum
credimus processum et summam huiusmodi sepius presente
35 fidelium multitudine publicari, fraternitati tue per Apo-
stolica scripta/ in virtute obedientie districtius iniungendo
mandamus, quatinus per te vel alium seu alios viros religiosos
et seculares exemptos et non exemptos, de quibus tibi vide-
bitur, quos ad hec non obstantibus exemptionibus et quibus-
vis aliis privilegiis eis/ vel eorum ordinibus aut locis sub
40 quacumque forma vel expressione verborum concessis com-

pellere, per censuram ecclesiasticam appellatione postposita
valeas singulis diebus dominicis et festivis in ecclesiis et locis
tue legationis ac in sermonibus publicis, de quibus expedire
cognoveris eosdem processum et sententiam, dum clerus et
5 populus ad divina vel sermones audiendos convenerint publi-
cans omnes et singulos sectam huiusmodi observantes gene-
raliter, nec non nominatim illos de quibus tibi sum/marie
simpliciter et de plano ac sine strepitu et figura iudicii con-
stituerit in premissam incidisse sententiam excommunicatos sin-
10 gulis diebus dominicis et festivis in eisdem ecclesiis, locis,
et sermonibus publice denunciare procuret et quia sine
fautoribus et receptatoribus diu pestilentes homines huius-
modi latere non poterunt, nec durare diebus dominicis et
aliis solempnibus presente fidelium multitudine copiosa sub
15 excommunicationis pena et aliis que fautoribus et receptatoribus
talium per iura canonica sunt infligite, ut a fautoria ac
defensione illorum publica et occulta debeant abstinere. Mo-
neas et efficaciter inducas contra non parentes monitionem
huiusmodi ad denunciationem inflictarum et impositionem
20 communitarum perennum huiusmodi et alias prout expedire/
videris per te ac venerabiles fratres nostros archiepiscopos
et episcopos, nec non dilectos filios inquisitores heretice pra-
vitatatis infra dictam legationem constitutos simpliciter de
plano absque strepitu et figura iudicii, iuxta statuta canonum
25 et privilegia concessa inquisitoris officio procedendo, in-
vocato ad hoc, si necesse fuerit auxilio brachii secularis.

Datum Avinione .XIIJ. Kalendas marcii, pontificatus no-
stri anno .XIII. (b).

Volentes itaque mandatum predicti domini nostri pape di-
30 ligenter exequi, ut te/nemur vobis omnibus et singulis dic-
tarum litterarum auctoritate in virtute sancte obediencie
districte precipiendo mandamus, quatenus singulis diebus
dominicis et festivis in eterne et locis nostris ac in sermo-
nibus publicis eosdem processum et sententiam, dum clerus
35 et populus ad divina vel sermones audiendos convenerint
publicantes omnes et singulos sectam huiusmodi observantes
generaliter nec non nominatim illos de quibus nobis pa-
triarchis, archiepiscopis, episcopis et vicesgerentibus sum-

(b) di incerta lettura causa un foro esistente nella pergamena

marie, simpliciter et de/ plano ac sine strepitu et figura iudicii constiterit in premissores incidisse sententiam excommunicatos singulis diebus dominicis et festivis in eisdem ecclesiis locis et sermonibus publice denunciare (...) ^(c) mo-
5 nentes nichilominus et efficaciter inducentes fauto/res et receptatores talium (...) ^(d).

Datum Bononie .IJ. kalendas iulii/ pontificatus Iohannis pape vigesimosecundo anno quintodecimo.

46

DE ELECTIONE ANDALO DE OGIANO INQUISITORIS
1331 maggio 10, Ferrara.

Benedetto XII, avendo appreso con grande dispiacere che non pochi frati Minori svolgevano scorrettamente le mansioni d'inquisitori in diverse parti d'Italia, per frenare il dilagare di questo scandalo, si rivolge a Bertrando di Ogiano [Ozzano] arcivescovo di Embrun, nunzio apostolico, perché scelga tra i frati degli ordini dei Predicatori e dei Minori, quattro o più persone per ogni provincia per affidare ad essi il compito di epurare le parti d'Italia infestate dall'eresia. Bertrando, ottemperando alle disposizioni pontificie, si rivolge al frate Predicatore Andalò di Ogiano per nominarlo inquisitore nelle città e nelle diocesi di Padova e di Vicenza e di altri luoghi, ove esisteva l'ufficio inquisitoriale, dandogli il potere di nominare o destituire gli inquisitori dove la necessità lo richiede. Per assolvere tale mansioni Andalò dovrà prestare giuramento nelle mani del vescovo di Vicenza il quale ha tale facoltà per delega di Bertrando.

B.C.A.B., ms. B. 3695, n. 46, Bolle e brevi riflettenti gli eretici. Originale [A].

Edizioni: RIPOLLI, *Bullarium* VII, 61 n° 5; Benoit XII (1334-1342). *Lettres closes et patentes*, ed. VIDAL, 341-342 n° 1204.

La pergamena, di cm. 45x30, in buono stato di conservazione, reca nella parte destra un foro che non altera l'integrità della lettura; presenta sul verso un registro di mano del sec. XIV: 1337 *Institus inquisitor frater Andalo ordinis Predicatorum in diocesis Patavina et Vicentina* ed un altro del sec. XVII. B.D.

10 |B|ertrandus, miseratione divina archiepiscopus Ebre-
dunensis ⁽¹⁾, Apostolice Sedis nuncius, circumspecto et reli-

^(c) illeggibile ^(d) più di tre linee quasi completamente illeggibili, anche con la lampada di Wood

⁽¹⁾ *Bertrand de Deux*, arcivescovo di Embrun, 1323-1338, in GAMS, *Series episcoporum*, 548; EUBEL, *Hierarchia catholica* I, 17; P. PARTNER, *Bertrando di Deux*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., 1967, vol. 9, pp. 642-644.

gioso viro fratri Andalo de Ogiano ⁽²⁾ ordinis Predicatorum salutem in salutis actore.

Litteras ^(a) sanctissimi Patris et domini nostri, domini Benedicti, divina providencia ^(b) pape .XII. ⁽³⁾/ eius vera
5 bulla plumbea bullatas recepimus continencie ^(c) subsequen-
tis: *Benedictus episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri Bertrando archiepiscopo Ebredunensi Apostolice Sedis nuncio salutem et Apostolicam benedictionem.*

Inter curas assiduas et immensas et solitudines, que
10 ministerio Apostolice/ servitutis incumbunt, illa non parum insidet cordi nostro quod negocium fidei ubique prosperetur et ^(d) dirigatur fideliter, sicut decet ^(e). Dudum siquidem ad nostri apostolatus auditum displicibili multorum insinuatione deducto, quod nonnulli fratres ordinum Mendicantium ad
15 exercendum/ officium inquisitionis heretice pravitatis in diversis partibus Italie auctoritate Apostolica deputati, non attendentes quanta puritate, quantaque recitudine cum timore divino sit super eiusdem fidei negotio procedendum quandoque commoti odio et interdum avaritia ^(f) exortis,
20 pecuniis, et bonis diversis, pravisque receptis muneribus execcati ^(g), zelo ^(h) Dei, quo solum servire deberent circa negotium ipsum fidei postposito sepius vel reiecto innocens ⁽ⁱ⁾ opprimendo indebite et sub dissimulatione ^(j) dampnabili ^(k) culpabiles dimittendo plerique in negotio non vere/
25 bantur procedere supradicto. Nos huic morbo pestifero medelam cupientes adhibere congruam tibi per nostras certi tenoris litteras ^(a) meminimus comisisse ^(l) ut de personis eorundem ordinum, videlicet Predicatorum et Minorum, tam illorum, scilicet qui tunc in partibus eisdem predictum/
30 gerebant officium, quam aliorum, qui suffragantibus sibi virtutibus et meritis deberent ad eiusdem officii executionem

(2) Andalò degli Andalò; cfr. doc. 39, nota 1.

(3) B. GUILLEMAIN, Benedetto XII, in *Dizionario biografico cit.*, 1966, vol. 8, pp. 378-384.

(a) literas in R (b) providentia in R (c) continencie in R (d) ac in R (e) assiduas- decet manca in Vid (f) avaricia in Vid (g) execcati in Vid; inoltre nell'interlineo è riportato un segno di richiamo, a cui non fa seguito alcuna frase, R e Vid recano invece ac aliis inordinatis, et periculosis motibus excitati, riportato nel documento alla fine, come si evince dal richiamo espresso con due punti (h) zelo in R e Vid (i) innocentes in R e Vid (j) dissimulatione in Vid (k) damnabili in R (l) commisisse in R e Vid

idonei reputari, te diligenter et fideliter ^(m) informans quatuor
vel plures personas ordinum ipsorum pro qualibet provincia,
eis pro exequendo huiusmodi officio ⁽ⁿ⁾ in/ partibus supra-
dictis decreta prout consueverunt in eis ad officium preliba-
5 tum fratres ordinum predictorum assumi, nobis per tuas lit-
teras ^(o) nominares ^(o) et licet tu super hiis ^(p), prout melius
potuisti, facta informatione fidei nobis personas predictorum
ordinum aliquas duxeris nominandas, nos/ tamen, qui per-
personas discretionem, honestate ac conscientie ^(q) puritate pol-
10 lentes, celum ^(r) Dei habentes, iustitiam ^(s) diligentes, avari-
ciam odientes ac scientes et volentes statuta observare ^(t)
canonica et qui ^(u) suorum laborum non temporalem tantum,
sed eternam ^(v) perquirant super/ hiis ^(p) et expectent mer-
cedem assumi ad dictum officium cupimus, attendentes quod
15 tu personarum illarum presentium ^(w) velut constitutus in
schola ^(z) experientie ^(a2) habere poteris certitudinem ple-
niorem, fraternitati tue, de qua in hiis ^(p) et aliis fiduciam
gerimus in Domino specialem, ut quos/vis fratres dictorum
ordinum ad dictum inquisitionis officium exercendum in eisdem
20 partibus deputatos, de quibus tibi videbitur expedire, revo-
care ac remove ab eodem officio et alios quos sufficientes
et idoneos ac illud esse credideris deputare hac/ vice, aucto-
ritate nostra in singulis eisdem provinciis valeas, plenam con-
cedimus tenore presentium ^(b2) facultatem.

25 Datum Avinione .XI. kalendas februarii, pontificatus no-
stri ^(e2) anno tercio ^(a2).

Quarum auctoritate iuxta commissionem nobis factam
procedere intendentes, ac considerationem habentes/ ad per-
sone vestre scientiam, fidelitatem et circumspectam pruden-
30 tiam et alia virtutum merita, quibus vos Altissimus, prout
laudabili multorum testimonio et facti experientia ^(e2) didi-
cimus, insignivit officium inquisitionis ^(e2) heretice pravitatis
in nostris ^(e2) civitatibus et/ diocesisibus ^(h2) Paduanis et Vi-

^(m) fideliter et diligenter in Vid ⁽ⁿ⁾ officium in Vid ^(o) nominares *priva del segno di abbreviazione* ^(p) iis in R ^(q) conscientie in R e Vid ^(r) zelum in R e Vid ^(s) iustitiam in Vid ^(t) observare statuta in Vid ^(u) que in Vid ^(v) segue nell'originale tantum espunto ^(w) partium in Vid ^(z) scola in Vid ^(a2) experientie in R e Vid ^(b2) presentium in R e Vid ^(e2) pontificatus nostri *manca in Vid* ^(a2) tercio in R e Vid ^(e2) experientia in R ^(e2) Inquisitionis in R ^(e2) nostris *manca in R* ^(h2) Diocesisibus in R

centinis et locis aliis, in quibus consuevit inquisitionis officium per predecesores vestros dictarum civitatum et diocesarum ⁽ⁱ²⁾ inquisitores hactenus exerceri, auctoritate Apostolica nobis super hoc commissa, concedimus et vos in predictis civitatibus, diocesis ^(b2) et locis/ inquisitorem usque ad Apostolice Sedis beneplacitum constituimus et ordinamus cum omnibus honoribus, iuribus et privilegiis a iure vel a Sede Apostolica seu quibuscumque aliis concessis inquisitoribus illarum partium heretice pravitatis. Volentes et vobis ⁽ⁱ²⁾ expresse mandantes quod ante/ quam auctoritate presencium ⁽ⁱ²⁾, vos aliqualiter intromittatis de officio antedicto in manibus venerabilis patris domini.. Dei gracia ^(k2) episcopi Vicentini nostro nomine recipienti ⁽ⁱ²⁾ de ipso officio ad exaltationem fidei, honorem Dei et Sedis Apostolice diligenter et fideliter exercendo/ prestetis ad Sancta Dei evangelia corporaliter iuramentum (c)ui domino episcopo, huiusmodi recipiendi iuramentum vice et auctoritate nostris plenam tenore presencium ⁽ⁱ²⁾ concedimus facultatem, in cuius rei testimonium presentes litteras ^(a) fieri fecimus et nostri sigilli munimine roborari.

Datum/ Ferrarie die .X. mensis mai sub anno Domini millesimo .CCCXXXVIJ. indictione .V. die predicta, pontificatus ^(m2) prefati domini pape anno tercio ⁽ⁿ²⁾. ..ac aliis in ordinatis et periculosis motibus excitati ^(o2).

47

QUIETANTIA COLLECTORIS APOSTOLICI FACTA INQUISITORI BONONIE

1381 marzo 18, Bologna.

Viviano di S. Severino, priore del monastero di S. Maria dei Veneti, dichiara, a nome della Camera Apostolica di avere ricevuto da Paolo de Sulimani, inquisitore, la somma di cinquanta ducati d'oro spettanti alla Camera Apostolica.

B.C.A.B., ms. B. 3695, n. 47, *Bolle e brevi riflettenti gli eretici*. Originale [A].

⁽ⁱ²⁾ Dioces. in R ⁽ⁱ²⁾ presentium in R ^(k2) gratia in R ⁽ⁱ²⁾ recipientis in R ^(m2) pontificatus omesso in R ⁽ⁿ²⁾ tertio in R ^(o2) ac excitati preceduti da un segno di richiamo: cfr. nota (g)

La pergamena, di cm. 26x28, in buono stato di conservazione, presenta nella metà alcuni fori che non ledono l'integrità del testo. Sul verso, di mano del secolo XIV: *Quietantia collectoris apostolici facta inquisitori Bononie 1381*, ed un altro di mano del sec. XVII: *1381 die 18 martij. Quietantia facta a R P Inquisitori Bononie facta a collectore Apostolico ob collectas apostolicas solutas eidem collector per ARP Inquisitorem. B.D.*

| I | n Christi nomine, amen. Anno ab ipsius Nativitate
millesimo trecentesimo octuagesimo primo, inditione quarta,
die decimoctava mensis martii, pontificatus sanctissimi in
Christo/ patris et domini nostri, domini Urbani, digna Dei
5 providentia papae sexti, anno tercio, Bononie, in studio
excellantissimi utriusque iuris doctoris domini Iohannis de
Lignano ⁽¹⁾ in ca/pela Sancti Iacobi de Carbonensibus ⁽²⁾,
presentibus ipso domino Iohanne et domino Antonio Andree
de Urbino studente Bononie in iure canonico testibus vocatis
10 et rogatis. Venerabilis pater/ dominus frater Vivianus, qui
de Sancto Severino prior monasterii sancte Marie de Venetis
ordinis Cruciferorum Castell(ane) ⁽³⁾ diocesis Sedis Apostolice
nuncius et collector ⁽⁴⁾ fructuum, red/ditum, proventuum, cen-
suum, decimarum et aliorum quorumcumque in Aquilegensi,
15 Mediolanensi, Ravenatensi et certis aliis provintiis et partibus
Camere Apostolice debitorum auctoritate/ Apostolica spe-
cialiter deputatus nomine Camere composuit et convenit cum
venerabili et religioso viro magistro Paulo de Sulimanis de
Bononia sacre pagine professore ordinis/ Predicatorum in-
20 quisitore heretice pravitatis in civitate et diocesi Bonon(ie)
de pro et super omnibus peccuniis ^(a) et aliis quibuscumque
per ipsum dominum inquisitorem ex suo officio inquisi/t(or)is
in dicta civitate Bononie receptis Cameram Apostolicam tan-
gentibus usque in hodiernam diem in ducatis quinquaginta
25 auri, quos ducatos quinquaginta auri/ prefatus dominus col-
lector sponte et ex certa scientia fuit contentus et confessus

(1) C. PETINO, *Giovanni da Legnano*, in *Enciclopedia cattolica* VI, 567-568.

(2) G. GUIDICINI, *Cose notabili della città di Bologna*, Bologna, 1870, III, pp. 124-125.

(3) *Répertoire topo-bibliographique des abbayes et prieurés*, par L.H. CORTINEAU, Mâcon, 1939, II, 3325: *Venice*, S. Maria dell'Annunciata, Bénédictins, diocèse de Castellana.

(4) BARONIO, *Annales*, ad annum 397, VI n° 65.

(a) così reca il testo

ac publice recognovit se nomine predictae Camere Apostolice habuisse et recepisse ab eodem magistro/ Paulo inquisitore dante et solvente pro compositione predicta, de quibus quinquaginta ducatis auri prelibatis dominus collector nomine

5 Camere supradicte fecit predicto/ magistro Paulo inquisitori finem, quietacionem, absolutionem et remissionem plenariam ac pactum de ulterius non petendo [summam eandem dicto collectori]/ in hiis omnibus exceptionibus non habitorum,

10 non receptorum ad sibi non integre solutorum spesque future habitationis, receptionis et numerationis dictorum quinquaginta ducatorum auri octarum/ premissa, de quibus omnibus et singulis prefatus dominus collector mandavit duo publica consoni tenoris fieri infra per me notarium infra-

15 scriptum unum videlicet/ eiusdem domini collectoris sigilli appensione munitum supradicto domino inquisitori tradendum et alterum gentibus dicte Camere transmitendum.

(S.T.) Et ego Victor Guillelmi de Torcello publicus Apostolica et imperiali auctoritate notarius suprascriptique domini collectoris notarius et scriba suprascriptis compositioni,/ confessioni, quietationi et omnibus aliis et singulis interfui eaque

20 de mandato dicti domini collectoris scripsi et in hanc publicam formam reddegi/. Signum manus una cum ipsius domini collectoris sigilli appensione consuetum apponens requisitum in testimonium premissorum.

LITTERAE CONCESSIONIS GENERALIS
MAGISTRI ORDINIS
1460 luglio 25, Siena.

Frate Marziale Auribelli di Avignone, professore di teologia e maestro generale dell'ordine dei Predicatori, nomina, per le sue qualità culturali, morali e religiose, Gabriele di Barcellona, inquisitore a Bologna, nella sua diocesi e nel distretto.

B.C.A.B., ms. B. 3695, n. 48, *Bolle e brevi riflettenti gli eretici*. Originale [A].

La pergamena, di cm. 24x35, in buono stato di conservazione, presenta sulla plica un taglio di cm. 20; sul verso regesto coevo (illeggibile) ed un altro di

mano del sec. XVII: 1460 die 25 Iulii, A R P f Gabriel de Barchinona institutus fuit Inquisitor Generalis Bononie per Reverendissimum Patrem Martialem Auribellum magistrum Generalem Ordinis Predicatorum. S.I. Vicino al sigillo è riportato: *R(egistra)ta*, nell'interno della R si legge *Tarvisicis*, a cui segue *fol XX. D.*

| I | n Dei filio sibi carissimo fratri Gabrieli de Barchinona⁽¹⁾, professori sacre theologie, provincie et conventus Sancti Dominici de Bononia ordinis Predicatorum, / frater Marcialis Auribell(u)s de Avinione⁽²⁾ sacre prefate facultatis
5 professor ac eiusdem ordinis humilis generalis magister et servus salutem et omnium / virtutum plenitudinem. Ut pe-
stis heretica radicitus extirpetur et fides catholica forcius
invalescat, talis debet in officio inquisitionis / contra hereticos
deputari persona, cuius conversatio exempla tribuat puri-
10 tatis eiusque labia erudita doctrinam fundant sapience salu-
taris, / que etiam igne caritatis accensa humano timore post-
posito parata sit pro veritate ipsius fidei propriam vitam dare.
Ad vestram itaque / personam, quam religionis zelo, fidei
sinceritate et maturitate morum ac vestrarum sciencia multo-
15 rumque aliarum virtutum donis Altissimus insignivit, / diri-
gens intuitum mentis mee auctoritate Apostolica super insti-
tuendis et destituendis inquisitoribus in diversis mundi par-
tibus, speciali privilegio / michi commissa, vos, quem ad
predictum inquisitionis officium sufficientem reputo in Bo-
20 nonia et diocesi seu districtu eiusque inquisitorem hereti-
ce pravitatis, auctoritate predicta, tenore presencium instituo
ac eciam ordino cum omnibus iurisdictionibus, privilegiis
graciis et aliis quibuscumque / inquisitoribus supradictis dari
consuetis. Omnem alium absolvendo, denuncians tenorem
25 quo supra d(icta) s(alute) d(omini) n(ostri) pro papa secundo
obtinuisse / dispensationem pro duobus annis pro vobis, si
etatem a iure diffinitam sufficientem non haberitis pro dicto
officio exercendo, in quorum / omnium testimonium sigillum
nostri officii duxi presentibus apponendum. Valet et Deum
30 pro me orate.

(1) F. Gabriel Cassafages di Barcellona. J. QUETIF - J. ECHARD, *Scriptores ordinis Praedicatorum, Lutetiae Parisiorum*, 1719, I, ad annum 1463, 822-825.

(2) V. DE WILDE, *Auribelli, Martial*, in *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, Paris, 1931, V, 748-749; J. QUETIF - J. ECHARD, *Scriptores cit.*, I, ad annum 1453, 811.

Datum Senis .XXV. iulii, anno Domini/ .MIIIILX.

Vobis in virtute salutaris obedientiae precipiendo, quatinus iniunctum vobis inquisitionis officium, humiliter acceptantes, diligenter/ exequi et exercere studeatis. Datum ut
5 supra.

49

BREVE PII PAPAE II

1461 dicembre 4, Roma, S. Pietro.

Pio II concede a Gabriele di Barcellona, professore di teologia, già inquisitore a Bologna, inviato dal suo ordine a Roma, quale lettore presso il convento della Minerva, di eleggere sino al suo ritorno nella predetta città un suo vicario che possa continuare l'attività da lui lodevolmente svolta dal giorno della sua entrata in carica, con le medesime sue facoltà e privilegi.

B.C.A.B., ms. B. 3695, n. 49, *Bolle e brevi riflettenti gli eretici*. Originale [A].

Edizione: RIPOLLI, *Bullarium* VII, p. 89 n° 72.

La pergamena, di cm. 37x7, in buono stato di conservazione, reca sul verso un regesto del sec. XV: *Dilecto filio fratri Gabrieli de Barchinona* ⁽¹⁾ *teologie professori ordinis Predicatorum Bononie inquisitori*, ed uno del sec. XVII: *1461, 4 decembris. Inquisitori Bononie ut vicarium instituere possit, cum omnibus facultatibus eius absentia durante.*

Pius papa II.

Dilecte fili salutem et Apostolicam benedictionem. Cum iamdudum in civitate nostra Bononie et eius diocesi auctoritate Apostolica deputatus fueris heretice pravitatis inquisitor et hactenus officium huiusmodi laudabiliter exercueris,
10 sisque proinde nunc a patribus legendi gratia, ad conventum Minerve Urbis Rome missus, Nos, considerantes necessitatem tibi comissi et quantum insudaveris ad extirpandos errores et ad mentes multorum/ depravatas in melius revocandas, volumus, ac tibi tenore presentium concedimus, ut
15 quoad reversus ad ipsam civitatem Bononie fueris, possis tibi in eodem officio inquisitionis vicarium deputare cum omnibus et/ singulis facultatibus privilegiis et iurisdictione tibi conces-

(1) F. Gabriel Cassafages. Si confr. doc. precedente, nota 1.

sis, que sibi ex nunc concedimus et concessa esse declaramus
ab eo die quo illum in tuum vicarium deputandum duxeris
aut iam fortassis deputasti, quibus/ quidem privilegiis, facultatibus
et iurisdictione ^(a) huiusmodi per quamcumque signaturam
5 vel concessionem nostram sub quacumque litterarum ^(b) forma
nullatenus derogatum esse aut fore intendimus, quo liberius
et commodius vacare/ possit his que illi per hanc tam absentiam
committenda esse iudicabis, non obstantibus in contrarium
facientibus quibuscumque.
10 Datum Rome apud Sanctum Petrum sub annulo piscatoris,
die .IIIIJ. decembris,/ .MCCCCLI, pontificatus nostri anno quarto.

L. de Narnia

50

BREVE PII PAPAE II
1463 aprile 24, Roma, presso S. Pietro.

Pio II, avendo appreso che due frati Predicatori, Pietro di Ranzano ⁽¹⁾ e Salvo di Palermo ⁽²⁾, professori di teologia, avevano commesso vari peccati e delitti, l'uno allorché era provinciale, l'altro durante la reggenza dell'ufficio dell'inquisizione; non potendo passare sotto silenzio la cosa, il pontefice incarica padre Vercellino da Vercelli ⁽³⁾, di cui conosce le alte qualità morali di fare una ispezione in Sicilia per accertarsi dei misfatti compiuti dai due frati.

B.C.A.B., ms. B 3695, n. 50, *Bolle e brevi riflettenti gli eretici*. Originale [A].

La pergamena, di cm. 40x6, in pessimo stato di conservazione per una grossa macchia dovuta all'umidità, che si estende per una decina di cm. che lede l'integrità del testo; fori sparsi accrescono le difficoltà dell'interpretazione dei caratteri. Sul verso due regesti, l'uno di mano coeva, l'altro più tarda: *Dilecto filio*

(^a) i *corretta su* e (^b) *litterarum in R*

(¹) F. Petrus Ransanus (*vernacule Razzano*), QUETIF-ECHARD, *Scriptores cit.*, I, ad annum 1492, 876-878; A. REDIGONDA, *Ranzano, Pietro*, in *Enciclopedia cattolica* X, 523.

(²) F. Salvus Cassetta, QUETIF-ECHARD, *Scriptores cit.*, I, ad annum 1481, 859-860; M.-H. LAURENT, *Cassetta, Salvo*, in *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques* XI, 1312; G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, Venezia, XLI, 1846, 212 (ad vocem MAESTRO del Sacro Palazzo Apostolico).

(³) F. Vercellinus de Vercellis, QUETIF-ECHARD, *Scriptores cit.*, I, ad annum 1463, 822-825.

fratri Vercellino de Vercellis ordinis Predicatorum theologie professori; e 1463, 24 aprilis Pius II P. fr. Vercellinus de Vercellis precipit ut formet processum contra fratres Petrum de Ranzano et Salvum de Panormo provincialem Trinacrie.

PIUS papa II.

Dilecte filii salutem et Apostolicam benedictionem. Intelleximus quosdam fratres, Petrum de Rançano et Salvum de Panormo tui ordinis, teologie professores, varios excessus et crimina alter tempore provincial(i)s sui, alter in officio
5 inquisitionis etiam in/ fraudem et iacturam maximam Camere Apostolice commisisse, que ubi vera sint sub dissimulatione sine nota nostra et ipsius ordinis infamia preteriri non possunt, ea propter te, de cuius integritate plurimum in Domino confidimus usque ad/ insulam Sicilie destinandum duximus,
10 volentes ac tenore presentium in vim sancte obedientie mandantes, devotioni tue, quatenus proficiscens illuc super excessibus, criminibus et fraude huiusmodi per ipsos fratres Petrum et Salvum perpetra/tis ac etiam (...) excessu electionis facte
15 inquires, auctoritate nostra diligentius veritatem dantes et concedentes tibi circa hoc omnes et singulos cuiuscumque status existant/ ad perhibendum testimonium veritati per censuras ecclesiasticas compellendi ac ubi ad id opus fore iudicaveris brachium seculare invocandi, plenam et liberam
20 harum serie facultatem. Volumus autem, ut que per inquisitionem hanc/ per te faciendum reppereris in formam redigens autenticam, in quo superinde nos diffusius valeas informare et interim utrunque ipsorum fratrum Petri et Salvi ab omni
25 ordinis officio eadem auctoritate nostra suspendas, donec aliter super/ his per quia et illius provincie et honore ordinis duxerimus providendum non obstantibus in contrarium facientibus quibuscumque.

Datum Rome apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris, die XXIIIJ. aprilis .MCCCCLXIIJ., pontificatus nostri anno
30 quinto.

L. de Narnia

BULLA PAULI PAPAE II

1464 novembre 13, Roma, presso S. Marco.

Paolo II intende provvedere a che l'ordine dei Predicatori adempia la sua missione nel rispetto della regola e delle norme di vita morale. Pertanto stabilisce che i frati delle due province della Lombardia inferiore e superiore ubbidiscano esclusivamente al maestro generale dell'ordine o al vicario regolarmente eletto. Per tale elezione vengono dettate norme rigorose e si stabilisce che la carica duri due anni, durante i quali il vicario dovrà aderire a precise regole nei suoi rapporti con la Sede Apostolica e nell'esercizio dei suoi poteri sui conventi da lui dipendenti. Particolarmente severo dovrà essere nei confronti dei frati che di propria iniziativa si trasferissero in conventi non sottoposti alla sua giurisdizione. Le disposizioni impartite rendono inoperante qualsiasi altra precedente norma che sia con esse in contrasto.

B.C.A.B., ms. B. 3695, n. 51, Bolle e brevi riflettenti gli eretici. Originale [A].

Edizione: RIPOLLI, *Bullarium* III, 443 n° 8.

La pergamena, di cm. 40x63, presenta nell'escatollo macchie che ledono in parte l'integrità del testo e vistosi tagli che non riguardano la parte scritta della pergamena. Sul lato destro del risvolto del documento è scritto: *Ordinatio facta per protectorem ordinis Predicatorum cum consilio sententiarum magistratorum sit regimine congregatio registratis observande eiusdem ordinis sublata fuit facultas deputandi inquisitorem ad nutum vicarii, ut suscripta fuit et expedenda est;* sul lato sinistro della pergamena più sotto: *Bulla Pauli II de Gratiis Caçoçano*, nel mezzo, *Registrata in Camera Apostolica*.

| Paulus episcopus, servus servorum Dei, ad futuram rei memoriam. |

| A | d fructuosa opera, que dilecti filii ordinis fratrum Predicatorum professores sub regulari observancia^(a) degentes per exempla virtutum in agro militantis Ecclesie continue faciunt, nostre dirigentes considerationis intuitum, in hiis^(b), per quem regularis inter eos observancia^(a) perpetuo/ vigere, ipsique Deo quietum famulatum reddere valeant, operarias manus libenter apponimus, ac eorum vota favorabiliter exaudimus. Hinc est, quod nos paci et quieti dilectorum filiorum fratrum, tam inferioris, quam superioris Lombardie provinciarum ditti^(c) ordinis sub regulari observancia^(a) degentum/ consulere et ut eo magis in eadem observancia^(a) perseverare valeant, quo per nos potioribus gratiis communiti fuerint, providere volentes, ipsorum fratrum in hac parte applicatio-

(a) observantia in R (b) his in R (c) dicti in R

nibus inclinati, auctoritate Apostolica tenore presentium statuimus et ordinamus, quod congregatio eorundem fratrum sub huiusmodi/ observancia ^(a) in dittis ^(d) provinciis nunc et pro tempore degentium subiciatur ^(e) immediate iurisdictioni et regimini generalis magistri ditti ^(c) ordinis, qui pro tempore fuerit, ita quod nullus alius prelatus eiusdem ordinis, preterquam ^(f) vicarius per fratres ditte ^(g) congregationis vel maiorem ipsorum partem/ pro tempore postulatus et per eundem generalem confirmatus aliique ditte ^(g) congregationis prelati iuxta ipsorum morem deputari soliti in eos iurisdictionem aliquam valeat exercere. Ipsius autem vicarii postulatio fiat per priores conventuum ditte ^(g) congregationis cum sociis electis a voca/libus eorundem conventuum, nec non per magistros in theologia et alios fratres, qui electi aliquando fuerunt vicarii generales congregationis preditte, regimini eiusdem congregationis subiectos. Postquam ^(f) vero dictus vicarius taliter postulatus fuerit, statuimus quod magister aut eo mortuo vel/ amoto, vicarius generalis ordinis infra otto dies a presentacione postulacionis huiusmodi sibi faciende computandos, teneatur postulationem huiusmodi confirmare, alioquin si confirmare neglexerit, seu renuerit, censeatur ipsa postulatio eo ipso auctoritate Apostolica confirmata./ Habeat quoque vicarius taliter postulatus et confirmatus, auctoritatem talibus vicariis generalibus eiusdem congregationis per magistros ordinis conferri et exhiberi solitam et plus secundum quod utilitati ditte ^(g) congregationis ipsi generali videbitur expedire, nec non omnem illam/ ac prorsus similem iurisdictionem et auctoritatem in omnibus et per omnia super fratres et conventus sibi commissos et alias in omnibus et per omnia habent quem secundum instituta ordinis preditti et indulta Apostolica eidem ordini et provincialibus concessa priores provin/tiales habent ^(h) in conventibus et provinciis eis commissis. Eiusdem autem vicarii congregationis postulatio de biennio in biennium celebretur, neque possit superioris biennii vicarius pro alio biennio immediate sequenti, quomodolibet postulari vel confirmari, sed finito/ biennio alius omnino mutetur vicarius. Duret tamen antiqui vicarii

(^d) dictis in R (^e) subiciatur in R (^f) l'abbreviazione, invece dell'usuale lineetta, è espressa con un punto (^g) dicte in R (^h) habeant in R

auctoritas donec noviter postulatus in eius officio confirmatus fuerit et presens in terminis eiusdem congregationis. Vicarius insuper infra suum biennium ab eius officio absolvi non possit etiam per generalem/ magistrum neque a sui officii
5 execucione suspendi vel impediri, nisi de consilio et assensu decem priorum antiquiorum conventuum ditte (*) congrega- tionis de quorum consilio et assensu id ubi sibi expedire videatur libere et licite facere possit. Cum vero dittus (†) magister vita functus aut etiam si a magistratus/ officio
10 amotus fuerit, idem vicarius in eius officio cum omni consueta iurisdictione, auctoritateque perseveret donec alter vicarius per congregationem ipsam postulatus et per vicarium ordinis tui id eo casu licere volumus vel per subsequentem magistrum confirmatus extiterit. Si vero/ vicarium ditte (*)
15 congregationis durante eius officio ab humanis decedere seu ab illo iuxta modum superius expressum amoveri contigerit, prior antiquioris conventus reformatur conventuum ditte congregationis in omnibus et per omnia eiusdem vicarii vices gerat, donec/ alter vicarius postulatus et, ut supra
20 confirmatus extiterit, cum omni solita potestate excepta, dumtaxat auctoritate absolvendi conventuum priores et in ipsum eventum mortis videlicet, vel amotionis vicarii supradicti, idem prior eius vices gerens infra duos menses con/ gregare teneatur. Capitulum ad postulationem vicarii faciendam, ut
25 supradictum est, nisi ex causa legitima eandem postulationem ad aliud tempus prolixius de aliquorum Patrum consilio duceret differendam, quo casu una cum diffinitoribus dicte congregationis priores/ absolvere possit. Liceat quoque prefato ditte congregationis generali vicario pro conventuum
30 negotiis, aut causis congregationis ad Romanam Curiam personaliter proficisci, vel alios destinare, quotiens sibi visum fuerit, teneantur tamen vel ipse, vel ab eo pro tempore missus, cum in Romana Curia/ fuerit, protectori vel procuratori ordinis in eandem Curia existenti se presentare, nec
35 non ipse missus litteras testimoniales dicto protectori vel procuratori exhibere. Ceterum, ut regularis observancia solidius vigere valeat et ab ea fratres nullatenus distrahantur, volumus quod littere vel gratie quecumque per/ magistrum

(†) dictus *in* R

aut alios prelatos ditti ordinis fratribus eiusdem congregationis
aut etiam monialibus sive monasteriis monialium ditto vicario
subiectis concessa et in posterum concedente, nec non pre-
cepta et ordinationes quecumque per que vel ⁽ⁱ⁾ quas se-
5 cundum iudicium generalis vicarii cum consilio discretorum,
ipsi fratres aut moniales a ^(k) regulari observancia ^(a) quoquo
modo distraherentur ac vicario vel prioribus dicte congrega-
tionis in eorum regimine scandalum generaretur, nullius existi-
tant roboris vel momenti. Statuimus etiam ut conventus,
10 tam reformati quam qui in eisdem provinciis de fratribus/
congregationis preditte reformabuntur, in posterum sint et
censeantur esse de congregatione preditta, ac illius vicario in
omnibus et per omnia, ut alii sint subiecti quodque recep-
tiones sive reformationes conventuum de fratribus ditte con-
15 gregationis executioni mandari non possint, nisi per eundem/
vicarium aut fratres, quibus ipse duxerit committendum.
Volumus insuper quod vicarius ipse auctoritate quarumque
litterarum Apostolicarum aut superiorum eius, seu per quevis
precepta sibi aut suis inferioribus directa vel in posterum
20 dirigenda ad reformationem aut receptionem quorumvis con-
ventuum aut/ monasteriorum monialium quovis modo non
procedat, sed supersedeat, donec eandem Apostolicam Sedem
consultat ^(l) et aliud ab ea habuerit in mandatis. Si autem
contigeret aliquos fratres ditte congregationis extra eam de-
25 putari vel destinari, relinquatur arbitrio vicarii generalis et de-
putatorum in/ congregatione eos pro sue voluntatis arbitrio
mittere vel etiam retinere, prout eis pro necessitatibus eorum-
dem conventuum videbitur expedire. Ceterum volumus quod
idem vicarius omnes et singulos fratres Predicatorum ^(m) ordi-
30 nis in terminis sibi commissis ⁽ⁿ⁾ visitationis consistentibus ^(o)/
etiam si ad servicium parochialium aut aliarum ecclesiarum
vel beneficiorum ecclesiasticorum deputati fuerint, dummodo
illorum veri rectores vel perpetui beneficiati non sint ac
etiam illos qui prelatorum vel dominorum temporalium obse-
35 quiis instituerint, ut ad claustrum et eius obedienciam re-
verti debeant, / monicione previa per censuram ecclesiasticam,
appellatione cessante, compellere ac omnes et singulos fratres
congregationis huiusmodi, qui etiam pretextu quarumcumque

⁽ⁱ⁾ segue per in R ^(k) a omissa in R ^(l) consultet in R ^(m) pre-
dictis in R ⁽ⁿ⁾ intra limites sibi commissis in R ^(o) segue in in R

litterarum Apostolicarum vel Sedis Apostolice legatorum aut alia quavis auctoritate ad audiendum confessiones quarumcumque monialium/ cum scandalo ipsius vicarii aut prelatorum suorum vel fratrum ditte congregationis deputati sint
5 hactenus vel deputabuntur in posterum, ab huiusmodi sint fessionum audiencia remove valeat. Ceterum districtius inhibemus, ne quis ditte congregationis frater magisterii vel alium que/cumque gradum in sacra theologia, nisi ad illum per Capitulum ditte congregationis expositus fuerit assumere
10 quoquo modo presumat et si qui aliter promoti fuerint, decernimus eos pro non promotis haberi et ad huiusmodi gradus perpetuo inhabiles censi et esse debere. Demum/ volumus et eadem auctoritate statuimus quod in studio conventus ditti ordinis Bononiensis ille semper prefici debeat in regentem
15 quem vicarius cum diffinitoribus Capituli ditte congregationis magistro, vel generali Capitulo ditti ordinis institui postularint. Inhibemus insuper/ sub excommunicationis pena, quam contrafacientes eo ipso incidant et a qua, nisi per magistrum aut vicarium ditte congregationis preterquam in mortis articulo constituti absolvi nequeat, ne quis ditte congregationis frater absque eiusdem sui vicarii licencia ad alios conventus
20 ipsi vicario/ non subiectos transire presumat, quos taliter fugitivos ipse vicarius undecumque possit etiam invitos et ab invitatis ad claustrum conventuum dicte congregationis revocare, eosque iuxta regularia ditti ordinis instituta corrigere et punire, invocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio
25 brachii/ secularis. Quia vero rationi non congruit, ut fratres, qui ab eodem ordine exempti sunt, ipsi ordini gravamen inducant, idcirco nolumus ^(p) quod tales exempti quacumque, etiam si episcopali aut archiepiscopali prefulgeant dignitate
30 in conventibus ditte congregationis ad manendum vel habitandum/ recipi possint vel etiam recepti in eisdem conventibus retineri, nisi aliquando vicario ditte congregationis accedente, consensu maioris partis seniorum illius conventus, in quo merito, aliquis recipiendus esset, aliter visum fuerit. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus, nec non/
35 quibusvis privilegiis, indultis, ac literis Apostolicis, magistro et ordini prefatis, ac aliis illius professoribus, in genere, vel

(p) volumus *in R*

in specie sub quacumque verborum serie, vel expressione conceptis, quibus omnibus et singulis, etiam si quo ad eorum derogationem de illis eorumque totis tenoribus, non per genera/les, vel alias expressam mentionem importantes clauso-
5 las, sed de verbo ad verbum, aut de illorum data specialis et expressa aut alia quevis, etiam de individuis mentio foret habenda, hac vice dumtaxat, quoad hoc, illis alias in suo robore permansuris, specialiter derogamus, nec non/ dicti
10 Apostolica, vel quavis alia firmitate roboratis, aut etiam literis et ordinationibus magistri ordinis, nec non concessionibus per felicitis recordationis Pium papam secundum predecessorum nostrum, super premissis et certis aliis per solam/
15 signaturam in conventu Mantuano, vicario et congregatione predictis factis, quas, in quantum premissis obviant, vel presentibus de novo concessis non sint, harum serie revocamus, ceterisque contrariis quibuscumque. |N|ulli ergo omnino
20 hominum liceat hanc paginam nostrorum/ statutorum, ordinationis, inhibitionis, derogationis, revocationis, concessionis et voluntatis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eiusdem noverit/ incursum.

25 Datum Rome apud Sanctum Marcum, anno incarnationis dominice millesimo quadragésimo sexagesimo quarto, idibus novembris, pontificatus nostri anno primo.

G. Pele

L. Dathus

Gratis de mandato D. N. pape

P. de Spinosis.

BREVE PII PAPAE II
1463 agosto 26, Tivoli.

Pio II si rivolge a Geronimo di Perlasca, baccelliere di sacra teologia, vicario di Giacomo de Marchia dell'ordine dei Minori, professore sopra il prezioso sangue di Cristo sciolto al tempo della passione, per comunicargli ch'era al corrente dei non buoni rapporti intercorrenti tra lui e Giacomo inquisitore della Lombardia.

Chiede a Giacomo, a cui furono concesse delle lettere in forma di breve in eccedenza, di non creare fastidi, così pure a Geronimo di non suscitare scandali e infamie, giacché in questo campo qualsiasi cosa sia fatta di definitivo, è quello compiuto da pontefici e dalla Santa Sede. Ciò perché si era a conoscenza nella Curia romana che alcuni dell'ordine dei Minori avevano dal pulpito malignato sull'esistenza dell'eccedenza dei brevi esistenti presso Giacomo, sostenendo la necessità di sollevarlo dall'incarico dell'ufficio dell'Inquisizione e dall'insegnamento della teologia. Pio II assicura Giacomo che ciò non potrà verificarsi, perché non è stata data nessuna disposizione in merito dalla curia pontificia.

B.C.A.B., ms. B. 3695, n. 52, Bolle e brevi riflettenti gli eretici. Copia autentica [B] del 1463, novembre 1, Brescia.

Edizione: WADDING, *Ann. Minor.* XIII, 266.

La pergamena, di cm. 8,7x31, reca sulla parte destra tracce di umidità; sul verso un regesto di mano del sec. XVII: 1463, die 26 augusti. Breve Pii pape secundi ad favorem P. f./ Iacobi de Brixia inquisitoris in Lombardia et/ magistri ob quandam litem exortam inter dictum/ patrem et quandam alium P. f. Iacobum de Mar/chia ordinis Minorum ob pretiosissimo sanguine D. N. Iesu Christi in passione eius expansum.

| I | n ^(a) Christi nomine. Noverint universi presens publicum instrumentum inspecturi, quod anno a nativitate eiusdem millesimo quadringentesimo sexagesimo tercio, indictione undecima, die primo mensis novembris, / Brixie, in conventu
5 Sancti Dominici Brixie, in loco capituli dicti conventus, presentibus spectabilibus doctoribus domino Ambrosio de Advocatis, domino Laurentio de Calcagnis, domino Iacobo de Castello, domino / Milino de Milis et domino Antonio de Faustinis, civibus Brixie et pluribus aliis testibus rogatis et
10 vocatis. Andriolus de Brianzano civis Brixie exhibuit et presentavit ibidem venerabili et/ religioso viro domino fratri Ieronimo de Perlascha, sacre theologie bachalario proprii ditti conventus, vicario venerabilis et religiosi viri domini fratris Iacobi de Brixia ordinis Predicatorum sacre theologie ^(b) /
15 professoris, inquisitoris heretice pravitatis in provintia Lombardie, ad presens absentis ^(c) a civitate Brixie, quoddam breve Apostolicum directum ipsi domino inquisitori, sanum et integrum et vero anulo/ piscatoris sigillatum, quod ipse dominus prior vicarius cum ea qua decuit reverentia suscepit
20 et ibidem in mei notarii et testium predictorum presentia, apertum et lectum fuit, cuius tenor in/ fra sequitur et est talis, videlicet:

(^a) La I di in si protende fino alla quarta linea. (^b) il testo reca theologie con lie nell'interlineo (^c) la ti di absentis nell'interlineo

PIUS PAPA .II.

Dilecte fili salutem et Apostolicam benedictionem. Differentiam, que inter te et dilectum filium ^(d) Iacobum de Marchia ordinis Minorum professorem super pretioso Christi sanguine tempore passionis effuso, suborta erat, / ita putavimus
5 sopiendam, ut nec eidem Iacobo, cui ad id ^(e) litteras in forma brevis concessimus, nec tibi aliquid exinde scandali aut infamie oriretur, nec in ea re quicquam agentur, donec /
10 a nobis et Sede Apostolica aliter esset diffinitum. Quia tamen informati sumus, quosdam ordinis Minorum formam litterarum nostrarum eisdem Iacobo concessarum excedentes, suis
15 predicationibus tibi / infamiam intulisse, asserentes te propterea officio Inquisitionis et gradu magisterii fore privandum, et aliis etiam gravioribus penis ^(f) puniendum. Nos indemnitati tui honoris et status pro/spicientes, harum serie declaramus nullam tibi privationis aut alterius mulcte penam
20 propterea esse infligendam et cum non sine causa ipsum Iacobum citaveris ex debito tui officii, nihil tibi succensendum, / aut ullam infamiam ascribendam, quandoquidem nulle etiam a nobis littere emanaverint, ex quibus aliqua in parte
25 culpari debeas ^(g) aut infamari. Et si forte per inadvertentiam emanasse comperirentur, / illas tibi non intendimus in aliquo preiudicare.

Datum Tibure sub anulo Piscatoris, die .XXVI. augusti .MCCCCLXIII. pontificatus nostri anno quinto G. de Piccolomino.

25 Attergo ^(h): / Dilecto filio fratri Iacobo de Brixia ordinis Predicatorum et teologie professori inquisitori heretice pravitatis in provincia Lombardie.

(S.T.) Ego Stefaninus filius Faustini de Lorinis de Claris, civis
30 Brixienensis, publicus imperiali auctoritate notarius et episcopalis curie Brixienensis / scriba, presentationi dicti brevis et suis approbationi et lectioni presens fui et rogatus, in premisorum fidem me subscripsi.

^(d) segue in W fratrem ^(e) ad id manca in W ^(f) penis gravioribus
in W ^(g) segue in W puniri ^(h) sic

BREVE PAULI PAPAE II

1471 marzo 13, Roma.

Il pontefice Paolo II comunica a Simone di Novaria dell'ordine dei Predicatori e inquisitore dell'eresia, di avere appreso dalla lettera da lui inviatagli che aveva arrestato un certo Guizzardo da Sassuolo, perché sospetto eretico, il che preoccupò molto il papa, che temeva il ridestarsi di moti ereticali, per cui secondo gli ordinamenti e le costituzioni canoniche, ritenne d'indurre l'inquisitore a punire il presunto eretico e di scrivere al vicario spirituale del vescovo di Bologna per fargli accettare la collaborazione di Simone di Novaria nell'amministrazione della giustizia in questa occasione.

B.C.A.B., ms. B. 3695, n. 53, *Bolle e brevi riflettenti gli eretici*. Originale [A].

Edizione: RIPOLLI, *Bullarium VII*, 100 n° 54.

La pergamena, di cm. 37x10, in buono stato di conservazione, presenta sul verso nella parte destra: *Dilecto filio Simoni de Novaria ordinis Predicatorum professori heretice pravitatis inquisitori, contra Guiscardum de Sassuolo*, di mano del secolo XV, accanto ad esso, di mano del secolo XVII: *1471, 13 martii. Paullus II. Fratri Simoni de Novaria, ut contra quendam Guizardum de Sassuolo de heresia suspectum, procedat*. S.I.

PAULUS Papa .II.

Dilecte fili salutem et Apostolicam benedictionem. Intelleximus que nobis de quodam nomine Guizzardo de Sassuolo, quem propter suspicionem heresis capi fecisti his diebus per tuas litteras/ scripseras et quoniam res illa non parvi momenti est, neque conniventibus oculis per transeunda committimus tibi ac mandamus, ut secundum ordinationes ac constitutiones/ canonicas, prout res sese exigit eundem Guizardum puniri et contra eum procedi facias, ne hec horrenda lues serpat et gregem totum inspiciat super que etiam re/ dilecto filio vicario venerabilis fratris episcopi Bononiensis in spiritualibus generali scribimus, ut tecum in hac re consentiat et periculum rei inspiciat ac semotis affectibus, iram/core, odio, amore, vel favore iustitiam in hac re administrari faciat et permittat, quod etiam ^(a) cum pro bonitate sua tum etiam interveniente hac monitione nostra eum libenter facturum confidimus. In his ita vos iustos ac promptos exhibeatis quod laudem ac commendationem a nobis et hominibus mereamini.

(^a) segue lacuna di quattro cm.

Datum/ Romae apud Sanctum Petrum sub annulo piscatoris die .xij. martii .MCCCCLXXI. pontificatus nostri anno septimo.

L. Dathus

54

La pergamena riporta due documenti, uno è uno strumento emesso nel 1511, ind. XIV, luglio 22, Roma, dal palazzo di San Marco, l'altro, un breve spedito da Roma dal pontefice Giulio II, presso S. Pietro il 7 settembre 1511, nell'ottavo anno del suo pontificato, perché concernenti avvenimenti affini.

INSTRUMENTUM D. GRIMANI
ET A. DE MONTE CARDINALIUM
1511 luglio 22, Roma.

I cardinali Domenico Grimani, vescovo Portuense di S. Marco e Antonio del Monte, del titolo di S. Vitale, giudici e commissari Apostolici si trovarono a Bologna quando c'era anche il pontefice Giulio II, che assistettero in una commissione da lui tenuta nella chiesa di S. Girolamo, sita nel monastero dei Gesuati fuori le mura di Bologna, alla presenza dei frati Francesco arcivescovo di Zara e Giacomo vescovo di Cipro. I testimoni per incarico dei suddetti religiosi fecero trovare in un giorno stabilito al suo cospetto e davanti al tribunale di Mantova il frate Domenico di Garignano dell'ordine dei Predicatori, professore di teologia e inquisitore degli eretici, per dare la possibilità a chi lo avesse ritenuto opportuno di dire dal suo ufficio qualche cosa contro Pietro de Luca, che durante la quaresima aveva predicato a Mantova sulla concezione di Gesù Cristo. Ciò dette luogo all'esposizione delle varie teorie formulate in merito da don Pietro de Luca. Ad evitare i litigi sorti da vivaci scambi di vedute, Domenico e Antonio cardinali, giudici e commissari Apostolici, poiché gli articoli sui quali si doveva giudicare vertevano su eventi retrogesti, verificatisi nella città di Mantova, allora si stabilì un termine di quindici giorni da assegnare per la produzione della documentazione sia all'inquisitore che a don Pietro, per produrre tutte le cose davanti ai giudici e ai commissari. Si vietò da parte dei giudici e dei commissari di fare parlare male di don Pietro, che dovette presentarsi ad essi quando sarebbe loro sembrato opportuno. A don Pietro fu ingiunto di seguire la curia del Pontefice da Bologna a Roma. Perché il processo avesse un andamento corretto, fu affidato ai più qualificati frati professori di teologia. Domenico e Antonio, cardinali, giudici e commissari Apostolici, avendo ascoltato l'interrogatorio fatto a don Pietro, sentirono anche il giudizio espresso dalla commissione che non riteneva di considerarlo eretico. Non il solo don Pietro chiese l'assoluzione, ma anche tutti i soprannominati dottori, maestri e professori di teologia, a cui si associarono i suddetti cardinali, giudici e commissari, che raggiunsero il loro intento.

B.C.A.B., ms. B. 3695, n. 54, Bolle e brevi riflettenti gli eretici. Copia autentica del 1° settembre 1512 [B]. Sul verso regesto del sec. XVII.

La pergamena, di cm. 78x60, in discreto stato di conservazione, con macchie

sparse, lacerazioni e alcuni buchi che ledono l'integrità del testo, reca sul verso vari regesti, fra i quali uno coevo: 1511, *Sententia contra hereticos*. B.D.

|N|^(a) nomine sancte et individue Trinitatis patris et filii et spiritus sancti, amen. |

Nos Dominicus Grimanus episcopus Portuensis S. Marci⁽¹⁾ et Antonius de Monte tituli sancti Vitalis presbiter
5 sacrosancte Romane Ecclesie⁽²⁾, cardinales, iudices et commissarii Apostolici ad infrascripta specialiter deputati universis et singulis Christi fidelibus per orbem terrarum ubicumque constitutis/ salutem in Domino et his nostris literis fidem adhibere indubitatam. Noveritis quod dum adhuc Bononie essemus una cum .S.D.N. domino Iulio .II. divina
10 providentia pontifice maximo eidem assistentes de commissione speciali vive vocis oraculo ab eodem nostro Papa nobis in solidum facta iudices et commis/sarii Apostolici deputati ad infrascripta pro cathedra sedentes in ecclesia S.
15 Hieronimi⁽³⁾ in monasterio seu cenobio fratrum Jesuatorum⁽⁴⁾ extra portam Bononiae, presentibus ibidem Reverendis in Christo patribus D. Francisco archiepiscopo Jaderensi⁽⁵⁾ et Iacobo Paphensi episcopo⁽⁶⁾ testibus vocatis et rogatis, venerabilem et/ religiosum fratrem Dominicum de Gargignano ordinis Predicatorum sacre Teologie professorem
20 atque heretice pravitatis inquisitorem in civitate Mantuana, statuta die, videlicet martis .XIII. mensis maii anni presentis ad nostrum conspectum et tribunal vocari fecimus, ut si quid haberet ex officio suo dicere et propo/nere contra domnum

(^a) manca la i di in

(1) Dominicus Grimani episcopus Portuensis tit. S. Marci, card. presb. (1503-1523), EUBEL, *Hierarchia*, III, p. 65; GAMS, *Series episcoporum*, p. X.

(2) Antonius Maria de Monte tit. S. Vitalis card. prete (1511-1514), EUBEL, III, p. 71; GAMS, p. X.

(3) St.-Jerôme, chartreux, 1334, COTTINEAU, I, col. 415; *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastique*, I, 1391 e 1396; M. FANTI, *Documenti riguardanti la «Badia delle Acque» nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», LVII (1962), pp. 257-259.

(4) Gesuati, istituiti nel 1630, *Enciclopedia cattolica* VI, coll. 223-255. Ampie notizie nei riguardi di quest'ordine e della sua sede bolognese sono fornite da M. Fanti in *Documenti riguardanti la «Badia delle Acque»* cit.

(5) Franciscus Pisaurus o Pisanus, ves. Jaderensis (Zara) (1505-1530), EUBEL, III, p. 215.

(6) Iacobus de Cadapesario Paphensis (Cipro), episcopus (1495-1541), EUBEL, II, 1914, p. 212.

Petrum de Luca ordinis S. Augustini canonicorum regularium presbiterorum, qui paulo ante in quadragesima Mantue predicaverat frequenti populo coram medio iuramento diceret, proponeret et obiiceret presenti et comparenti coram
5 nobis eidem don Petro audienti et intelligenti,/ qui quidem magister Dominicus inquisitor pravitatis heretice cum proposuisset don Petrum de Luca memoratum assertive sepius Mantue predicasse Christum conceptum fuisse in pectore beate Marie virginis iuxta cor et ex tribus guttis sanguinis et don Pe-
10 trus ex adverso medio iuramento respon/disset quod tam probabiliter predicaverit et sine assertione videlicet recitata prima opinione comuni tamquam bona et catholica videlicet quod Christus erat conceptus in loco matricis comunis, in qua comuniter concipiuntur alii homines et recitaverint deinde
15 aliam opinionem, que ipsi videbatur pia, quod/ Christus benedictus fuerat conceptus extra matricem communem et locum pudendum Marie Virginis in ventre ipsius in loco magis propinquo cordi et insuper publice et private coram reverendissimo Domino cardinale Mantuano (?) obtullerit
20 semper se esse paratum ad obediendum unico verbo suo si ei imponeret quod retractaret/ et non tam verbo ipsius, sed obtulisset se etiam stare iudicio doctorum et sapientum et ideo Ren. D. Car. Man. congregavit doctores medicos et theologos civitatis Mantuane et petiit sententiam de huiusmodi
25 retractatione an teneretur eam facere a singulis eorum et responderunt quod non tenebatur,/ ex quo pie tam locutus fuerat et quod non erat hereticus, neque suspectus subsequenter vero cum memoratus inquisitor proposuisset don Petrum de Luca predicasse Christum non fuisse conceptum in
30 utero naturali, nec in matrice, sed extra. Item Christum non exivisse ex utero naturali, nec ex matrice, nec per/ vulvam, sed alio loco et dixisse Christum fuisse conceptum in utero miraculoso, posito iuxta cor vel prope et ex illo utero miraculoso exivisse atque ex adverso ipse don Petrus respondisset ad primum
35 se predicavisse quod Christus exivit de illo loco in quo dixit ipsum conceptum et ad secundum dixisse/ quod Christus exivit ex utero partim naturali, partim miraculoso, qui potest dici vulva ratione officii et ad tertium, ut in secunda

(?) Sigismundus Gonzaga, card., GAMS, p. 795.

responsione respondisset. Nos Dominicus et Antonius cardinales, iudices et commissarii Apostolici memorati, auditis altercationibus ipsorum et propositionibus/ et responsionibus, quia articuli super quibus erat iudicandum pendebant plurimum ex retrogestis in civitate Mantuana, de quibus partes inter se non conveniebant et pro veritate repperienda oporteret videre documenta et probationes legitimas, tunc statuimus/ partibus hincinde presentibus coram nobis audientibus et intelligentibus tam memorato inquisitori quam don Petro terminum .XV. dierum ad producendum omnia coram nobis iudicibus et commissariis Apostolicis ubicumque fuerit eis intimatum et quia materia ipse videbatur esse periculosa et scandalosa mandavimus dicto don Petro, ut de dicta materia superum deducta, non debeat loqui, neque conferre cum aliquibus, nec religiosis, nec secularibus sub pena excommunicationis et heresis quam ipso facto incurrat contrafaciens publice vel occulte et e converso, ex quo causa esset/ commissa nobis per se Apostolicas mandavimus dicto inquisitori et eius sociis, ut non deberent amplius dictum don Petrum diffamare pro heretico, sed expectare determinatione per se Apostolicam faciendum sub pena excommunicationis et etiam mandavimus quod don Petrus sub pena manifeste heresis/ et apostasie debeat se representare coram nobis ubicumque fuerit visum totiens quotiens fuerit requisitus per nos vel alterum nostrum de alterius consensu vel de mandato nostro cum tunc propter discessum Curie a Bononiensi civitate non dabatur commoditas vacandi determinationi/ huiusmodi materie et quod don Petrus personaliter debet sequi dictam curiam summi Pontificis per civitates et loca ordinis et representare se teneretur singulis, biduis aut triduis, coram nobis iudicibus et commissariis Apostolicis, ubi haberent loca sui ordinis religiosi fratres et similiter/ dictus inquisitor per se vel per alium suum procuratorem seu nuncium deputandum per eum ex quo multum in annis processerat etate gravescente ad informandum nos sequeretur. Cum autem ab urbe Bononiensi adusque urbem Romanam non dabatur locus nempe commoditas cognoscendi et/ determinandi huiusmodi contentiones atque materias, tandem Rome in palacio sancti Marci ad Cameram solite habitationis alterius nostrum, videlicet episcopi Portuensis, quia res et causa videbatur nobis multa maturitate

ponderanda, presertim quia spectabat ad fidem, ne qua graviora scandala/ inde exoriri possent et conturbare rempublicam Christianam et ne piarum mentium aures offenderentur, volentes sine strepitu et figura iudicii procedere et sola inspecta
5 veritate controversia finem imponere quieto ordine multos venerabiles religiosos diversorum ordinum sacre theologie magistros et/ professores viros graves vitaeque et integritate morum probatos convocari fecimus coram nobis infrascriptos videlicet magistrum Thomam de Gaieta, ordinis Predicatorum
10 generalem magistrum, magistrum Iohannem Ferrariensem eiusdem ordinis sacri palatii Apostolici magistrum, magistrum Bernardinum/ de Prato sive de Chorio ordinis Minorum procuratorem apud se(dem) Apo(stolicam), magistrum Henricum Iacobi ordinis Predicatorum penitentiarium in ecclesia beatorum
15 Petri et Pauli apostolorum de Urbe, magistrum Iohanneantonium ordinis Heremitarum sancti Augustini procuratorem, magistrum Nicolaum Perusinum ordinis Servorum/ procuratorem in Urbe, magistrum Nicoletum Lucanum ordinis Minorum, magistrum Stephanum de Basignana ordinis Carmelitarum,
20 magistrum Hieronimum de Luca ordinis Servorum, magistrum Guidonem de Sancto Leone ordinis Minorum, magistrum Sebastianum de Florentia ordinis Servorum, magistrum Angelum de Aretio ordinis Servorum priorem Sancti Marcelli de Urbe, fratrem Leonardum de Mediolano ordinis Predicatorum priorem conventus sancte Sabine de Urbe, quibus
25 residentibus in circulum coram nobis iudicibus et commissariis comparuit venerabilis et religiosus frater Hieronymus Fa/ventinus ordinis Predicatorum sacre theologie lector procurator seu nuntius substitutus et vicarius memorati domini
30 inquisitoris pravitatis heretice et exposuit, dixit atque obiecit don Petro de Luca ibidem coram nobis comparenti, audienti et intelligenti quod cum ita esset, quod is predicasset publice in/ ambone coram multitudine populi Mantuani Christum fuisse conceptum extra matricem et vulvam beate Marie
35 Virginis et locum naturalem in quo alii nascuntur homines, videlicet in pectore iuxta cor idcirco peteret obsecrando nos humiliter ut auferemus errorem illum disseminatum per dictum don Pe/trum de Luca in ecclesia Mantuana et faceremus eundem don Petrum abiurare omnem heresim et revocare errorem disseminatum et alias penas, tam privativas quam posi-
40

tivas eidem misericorditer relaxeremus si libere et sponte rediret ad gremium Sancte matris Ecclesie et unione fidelium ex adverso vero stans/[don] ^(b) Petrus de Luca inter cetera responderet quod in predicando aliquando non esset sui iuris quinimo digrederetur non volendo a proposita materia dicendo aliqua in ambone preter mentem atque intentionem suam et quam laudata prima opinione tamquam catholica et vera videlicet Christum fuisse conceptum in ma/trice et natum ex comuni loco ubi et unde alii homines concipiuntur et nascuntur. Contrarium adduxerit in medium probabiliter tam pie et ex devotione non assertive predicando aut pertinaciter sustinendo et paratus fuit semper eadem opinione sic per ipsum probabiliter et non assertive tentam revocare/ et retractare ad iudicium sapientum theologorum et etiam ad simplex verbum Reverendi Domini cardinalis Mantuani offerendo se etiam, flexis genibus, velle stare determinationi nostre et sancte matris Ecclesie. Nos itaque Dominicus et Antonius cardinales iudices et commissarii Apostolici prefati attendentes obiectiones ipsi/ don Petro factas et responsionem eiusdem insuper etiam volentes in hac parte sapientum theologorum, sententias audire supramemoratis sacre theologie magistris et professoribus iniunximus precipiendo (...) dantes sub pena excommunicationis quatenus secundum ordinem omnes et singuli dicerent suas/ sententias veras ex conscientia munda, pura et sincera quid tenendum esse Christi fidelibus universis quicquidem magistri et professores sacre theologie, omnes et singulariter, singuli interrogati responderunt don Petru(s) de Luca non esse censendum hereticum, quia non assertive tenuit Christum esse conceptum/ extra matricem et locum naturalem, sed pie tamen et ex devotione sine ulla pertinencia et quoniam materia seu opinio nova ipsa quam predicavit contra laudatam ab ipso primam opinionem tamquam bonam et catholicam videlicet quod Christus fuerit conceptus in matrice et loco naturali esset in se erronea et scandalosa in futurum/ 35 condemnetur pro heretica et tamquam heretica et silentium imponatur don Petro sub penis excommunicationis et heresis predicandi deinceps oppiniones novas huiusmodi erroneas scandalosas et piarum aurium offensivas et precipue ista cum

(^b) *precede abrasione*

latissimum haberet campum veritatis theologicæ. Et quia omnes et singuli/ memorati sacre theologie doctores magistri et professores concordaverunt in unam eandemque sententiam, excepto magistro Iohanneantonio ordinis heremitarum procuratore, qui illam novam opinionem dicebat esse tantummodo scandalosam et non erroneam, neque hereticam etiam in futurum [NOS] Dominicus et Antonius/ Cardinales, iudices et commissarii prefati veritatem et solum Deum prae oculis habentes [CHRISTI] nomine invocato ad eius gloriam ipsiusque catholice fidei et christiane religionis conservationem et augmentum animarum salutem et conservationem declaramus, decernimus et diffinimus/ ac sententiamus auctoritate Sedis Apostolice nobis commissa de consilio et assensu doctorum magistratorum et professorum sacre theologie, quod deinceps memorata nova opinio habeatur tamquam erronea scandalosa atque heretica et ita damnamus eandem in futurum precipientes et mandantes/ eidem don Petro in virtute sancte obedientie et sub penis excommunicationis atque heresis quas ipso facto incurrat contrafaciens ne ipsam dictam novam opinionem aliasve erroneas, scandalosas atque hereticas deinceps predicet sustineatque publice vel occulte, ut deinceps orthodoxa et catholica/ fides integra et illibata permaneat ac populus Christianus in eiusdem fidei sinceritate quolibet tenebroso semoto velamine immobilis et inviolatus persistat et firmiter ac inviolabiliter credat Christum fuisse conceptum in utero beate Marie Virginis, qui uterus non capitur pro pectore vel aliqua,/ aliqua alia parte corpora, sed pro loco comune et naturali, in quo alii homines concipiuntur et natum similiter ex illo loco comuni et naturali, ex quo alii homines nascuntur. Contrarium vero sentientes tamquam heresiharcas pestiferos et dolosos evitet cum eorum mendaci pernicioso ac dam/nabili dogmate frenetico et letargico morbo estuantes et quoniam non solum ipse don Petrus de Luca memoratus humilibus precibus, flexis genibus coram nobis errati veniam suppliciter petiit, sed etiam omnes et singuli supranominati doctores, magistri et professores theologie pro ipso inter/cesserunt, ut macius cum eo ageretur. Nos de piissima Dei omnipotentis misericordia confidentes, eidem errati veniam indulsumus et peperimus ac absolvimus iniunximusque eidem non aliam (...) factis ullo pacto molestent aut molestare audeant

ipsum hereticum fuisse quoquomodo/ ducendo cum ex dictis nobis non constet ipsum don Petrum pertinaciter atque assertive novam supradictam opinionem predicavisse et tenuisse. Et ideo nos ita terminavisse de consilio dict(...) nostris propriis sub scriptum sigillorum nostrorum oblongorum iussimus appensionibus communiri,/ notificamus et insinuamus ne deinceps aliquis ex dominico grege, quopiam errore seduci possit et valeat, in quorum fidem presentes litteras sive hoc presens instrumentum fieri et (...) nostris propriis subscriptum sigillorum nostrorum oblongorum iussimus appensionibus communiri./

Datum et actum Rome, in pallacio Sancti Marci, anno a Nativitate domini M.D.XI., indictione .XIIIJ. die vero martis. XXIJ, mensis Julii, pontificatus memorati sanctissimi D. n. Domini Julii (II.), anno octavo./

Ita pronuntiavimus et declaravimus, nos dominicus, episcopus portuensis cardi(nalis) Sancti Marci una cum reverendissimo Domino Antonio tituli Sancti Vitalis presbitero cardinali cum commissario (...) manu propria scripsi./ Ita pronuntiavimus et declaravimus, Nos Antonius de Monte tituli S. Vitalis presbiter cardi(nalis) una cum reverendissimo, Domino D. episcopo Portuensi cardi(nalis) S. Marci man(u) (propria) scrip(su)m./ Et ego Iacobus Sketa Trebanus clericus Aquileiensis diocesis publicus imperiali auctaritate notarius et prelibatorum reverendissimorum dominorum. S.R.E. cardi(nali) in huiusmodi causa et negoci(o) (...) scriba quia predictis omnibus et singulis dum ut prefertur agerentur examinarentur et/ fierent vocatus ab eisdem interfui et ea sic ut prefertur fieri vidi et audivi et in notam sumpsit ideo me his literis seu huic publico instrumento manu (...) fideliter ex meo (...) cum aliis fuerim negociis impeditus me subscripsi de man(...) eorundem reverendissimorum/ D. cardi(nalis) iudicium et commissariorum et etiam rogatus et requisitus in fidem robur et testimonium et singulorum premissorum et signum tabellionatus mei publici solitum et consuetum opposui./

BREVE IULII PAPE II

1511 settembre 7, Roma, presso S. Pietro.

Un grosso scandalo suscitò nella città di Mantova la predicazione di Pietro de Luca dell'ordine dei canonici regolari sotto la regola di Sant'Agostino del « Verbum Dei » per le sue tesi scandalose concernenti il luogo della concezione del nostro signore Gesù Cristo, contrapposte a quelle di Domenico di Garignano dell'ordine dei Predicatori, professore della sacra teologia e inquisitore dell'eresia. Giulio II, avvalendosi della collaborazione dei cardinali Domenico e Antonio, approva le loro decisioni sul predetto problema.

| Iulius Papa secundus |

Universis et singulis Christi fidelibus presentes litteras inspecturis salutem et Apostolicam benedictionem. Superioribus mensibus, cum accepissemus graves^(c) mentions ob predicationem Petri de Luca ordinis canonicorum regularium sub regula Sancti Augustini Verbum Dei in civitate Mantuana predi/cantis inter Dominicum de Garignano ordinis Predicatorum sacre Theologie professorem ac heretice pravitatis ibidem inquisitorem et predictum Petrum super loco conceptionis domini nostri Iesu Christi exortas fuisse non sine
5 populi Mantuani et aliorum Christi fidelium scandalo eisdem Dominico et P(et)ro per litteras/ nostras mandavimus, ut coram nobis se presentare deberent venerabilique fratri D. episcopo Portuensi et dilecto filio nostro Antonio tituli sancti Vitalis presbitero S.R.E. cardinalis comisimus, ut auditis
10 Dominico inquisitore et Petro de Luca predictis rationibus per utrumque eorundem deducendis/ et proponendis desuper diffinitivam sententiam ferrent scandalaque huiusmodi ementibus fidelium predictorum tollere sedulo studerent. Cum itaque idem Dominicus et Antonius cardinales sententiam
15 huiusmodi suam servatis servandis et auditis hinc inde propositis ut prefertur tulerint prout in/ publicis instrumentis desuper habitis plenius dicitur contineri, Nos, ad quem precipue spectat orthodoxam fidem in illius puritate servare servarique facere erroresque in ea insurgentes radicitiis extirpare sententiam per eosdem Dominicum et Antonium cardinales super loco conceptionis eiusdem/ domini nostri Iesu
20 Christi et contentionibus huiusmodi tamquam rite et recte ac

(c) segue abrasione

secundum veritatem latam et inde secuta quecunque illorum tenores ac si de verbo ad verbum insererentur presentibus pro expressis habentes tenore presentium, auctoritate Apostolica approbamus et confirmamus et ab omnibus/ Christi fidelibus
5 observari mandamus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum sub annulo piscatoris, die .VII. septembris .MDXI. pontificatus nostri anno octavo.

Sigismundus.

- 10 (S.T.) Marcus Andreas f.q. egregii viri Antonii de Frenis civis Mantue publicus imperiali auctoritate notarius.
(S.T.) Antonius f.q. domini Franciscus de Campora civis mantuanus publicus imperiali auctoritate notarius.
(S.T.) Boriavenrinus f. nobilis d. Ludovici de Fossato civis
15 mantuanus publicus imperiali auctoritate notarius.
(S.T.) Hieronimus f.q. egregii domini Io. Baptiste de Cazolis civis Mantue imperiali auctoritate notarius.

BREVE CLEMENTIS PAPAE VII

1530 gennaio 15, Bologna.

Clemente VII, avendo appreso da Paolo Butigella⁽¹⁾, vicario generale di tutto l'ordine dei frati Predicatori, inquisitore dell'eresia nelle città e nelle diocesi di Ferrara e di Modena, che in varie parti d'Italia l'eresia luterana si era diffusa in modo tale da raggiungere quasi le dimensioni di quella verificatasi ad Alessandria al tempo di Ario, con l'apporto non solo di forze laiche, ma anche con quelle di ordini religiosi, si rivolge sia al vicario generale che ad altri inquisitori dell'ordine dei frati Predicatori, specialmente della congregazione dell'una e dell'altra Lombardia, per adoperarsi a spegnere questi focolai di eresia, tra i quali si erano aggiunti anche quelli dei Carmelitani e di altri ordini mendicanti. Il papa desidera che si proceda contro i primi, che possono catturare mentre predicano o pubblicamente disputano le errate conclusioni. Stabilisce inoltre che i vicari siano persone atte a tutte le circostanze, zelanti e che abbiano raggiunto il trentesimo anno di età e che gl'inquisitori concedano inoltre molte indulgenze ai Crocesignati.

(1) F. Paulus Butigella, QUETIF-ECHARD, *Scriptorum Ordinis*, cit., ad an. 1530, II, 77.

B.C.A.B., ms. B. 3695, n. 55, *Bolle e brevi riflettenti gli eretici*. Originale [A].

Edizioni: RIPOLLI, *Bullarium* IV, 473 n° 55; *Bull. Rom.*, ed. Taur. VI, 134.

La pergamena, di cm. 39x51, in buono stato di conservazione, presenta nell'escatocollo macchie sparse che non ledono l'integrità del testo. Sul verso regesto coevo: *Dilecto filio Paulo Butigellae totius ordinis fratrum Predicatorum vicario generali in Ferrariensi et Mutinensi civitatibus et diocesis hereticae pravitatis inquisitori* ed un altro di mano più tarda: *Clemens VII 1530. 15 januarii: Inquisitoribus maxime con(gre)gaciones utque Lombardiae facultatem procedendi contra Carmelitas aliosque exemptos et multa privilegia etiam que ad cruce signatos concedit* (2). *Cum sicut. Datum Bononiae.*

CLEMENS PAPA VII

Dilecte fili salutem et Apostolicam benedictionem. Cum, sicut ex relatione pro parte tua nobis facta, cum gravi nostrae mentis molestia innotuit, in diversis Italiae partibus adeo pestifera haeresis Lutherana (a) non tantum apud saeculares
5 personas, sed etiam ecclesiasticas et regulares, tam Mendicantes quam non Mendicantes, invaluerit ut aliquando nonnulli ex eis suis sermonibus et verbis et quod deterius est publicis praedicationibus tali labe plerosque inficiant, et Cristifideles sub obedientia Sanctae Romanae Ecclesiae (b) vi-
10 ventes et praecepta/ eiusdem Ecclesiae servantes non leviter scandalizent, in haeresum augmentum, pusillorum scandalum, atque catholicae fidei non mediocre detrimentum. Nos, attendentes Arium unam modicam scintillam in Alexandria (c) fuisse, sed, quoniam non/
15 mox oppressus est, grande per totum orbem incendium exsuscitasse, ac cupientes huic veneno haeresique nephariae (d) et labi pestiferae, quam supremis extingui affectibus anhelamus, omni salubri, quo possumus, remedio occurrere et ne huiusmodi morbus/
20 crescat ulterius, sed, operante Domino, passim evellatur, salubriter providere. Tibi, nec non omnibus et singulis aliis dictae haereticae pravitatis inquisitoribus ex ordine fratrum Praedicatorum, maxime congregationis utriusque Lombardie per uni/
25 versam Italiam constitutis et deputatis ac constituendis et deputandis, eorumque vicariis, in virtute sanctae obedientiae et in remissionem peccatorum vestrorum, di-

(2) In originale [A].

(a) Luteri in Bull. Rom. (b) S.R.E. in Bull. Rom. (c) scintillam fuisse in Alessandria in Bull. Rom. e R (d) nefariae in Bull. Rom. e R

5 stricte praecipiendo mandamus, quatenus omnibus et singulis, etiam Carmelitarum et aliorum/ ordinum Mendicantium religiosis, vel non Mendicantibus, de huiusmodi peste diffamatis aut aliter suspectis, praecipueque tales errores in
10 suis sermonibus, verbis seu praedicationibus disseminatibus, per censuram ecclesiasticam, appellatione post/posita, super huiusmodi ac ^(e) qualibet alia haeresi silentium imponatis. Et postquam per vos sive vicarios vestros, aut vestrum vel eorundem vicariorum aliosque, sive aliquem, praesidentes
15 monasteriorum, conventuum et aliorum locorum, ubi haereses huiusmodi vel er/rores disseminati ^(f) forent, aut inibi propinquiorum ^(g) praemoniti fuerint, nisi tales infra mensem a die admonitionis computandum, debita provisione, remedia cum affectu adhibuerint, ac digna poenitentia castigaverint,
20 de quibus admonenti fidem facere tene/antur, et si praesidentes ipsi talia praedicarent, admonitionem praesidenti viciniore conventus vel loci respective facere sufficiat, contra huiusmodi exemptos usque ad sententiam ^(h) diffinitivam, ad quam ferendam, si fuerit condemnatoria, cum consensu/
25 ordinarii, procedatis contra Carmelitas tamen confestim positus, etiam ad capturam, dum praedicant populo vel publice disputant erroneas conclusiones; adversus non exemptos vero de tali labe diffamatos aut suspectos, veluti contra/ alios haereticos, prout iura disponunt, libere inquiratis atque procedatis. Decernimus insuper ut vestros vicarios sive commissarios instituere valeatis viros vestra sententia providos, aptos et idoneos, dummodo aetatis trigesimum attigerint
30 annum ⁽ⁱ⁾. Vobis/ etiam ac vicariis praefatis extra iudicialiter Lutheranos occultos et non inquisitos per ordinarium seu ^(j) alios iudices ac alios quoscumque haereticos, fautores, credentes, defensores et receptatores, nec non et a sancta fide apostatas, eos vero ^(k) qui contra/ inhibitionem Sedis Apostolicae, tenuerunt vel legerunt libros Martini Lutheri vel aliorum, aut eidem sive eisdem quomodolibet adhaeserunt,
35 si ad cor reversi poenitentes id humiliter petierint, postquam haeresim, qua polluti et infecti erant, abiuraverint/ et medio

^(e) et *in R* ^(f) seminati *in Bull. Rom.* ^(g) propinquorum *in R*
^(h) sententiam *in R* ⁽ⁱ⁾ trigesimum annum attigerint *in R e in Bull. Rom.*
^(j) sive *in Bull. Rom.* ^(k) verum *in Bull. Rom. e R*

iuramento promiserint de cetero ab huiusmodi haeresi penitus
abstinere, absolvendi, illisque pro praemissis poenitentiam
salutarem iniungendi ⁽¹⁾, eosque ad gremium sanctae Matris
Ecclesiae restituendi et reducendi et cum clericis saecularibus
5 ac personis/ religiosis, cuiusvis ordinis, status et conditionis,
super quavis irregularitate, quam, tam ab ^(m) haeresi quam
ex apostasia a fide, seu etiam ex eo quod censuris et poenis
ecclesiasticis, tam a iure quam ab homine, quavis occasione
10 vel causa latis et promulgatis quomo/dolibet incurrerint li-
gati seu innodati divina celebrando contraxerint, ac etiam
super irregularitatibus, quas clerici cruce signati sententiis,
censuris et poenis, a iure vel ab homine, etiam quavis occa-
sione, vel causa latis, ligati seu irretiti,/ ac etiam ex eo quod
15 in locis ecclesiastico interdicto suppositis missas et alia divina
officia, non tamen in contemptum clavium celebraverint, in-
currerint, dispensandi. Et quia inquisitores praefati, in civi-
tatibus seu aliis locis, societates seu confraternitates ad extir-
pandum haereses et capiendum haereticos, iuxta concessionem
a Romanis pontificibus eis factam instituunt, et in eis confratres
20 recipiunt, qui in eorum receptatione votum in eorundem
inquisitorum seu vicariorum manibus emittunt,/ ac ⁽ⁿ⁾ voto
se astringunt, dum pro parte ipsorum inquisitorum et vica-
riorum ad capiendum ipsos haereticos requisiti fuerint, auxi-
lium, consilium et favorem praestare, ut eis, tempore cuiusvis
25 localis interdicti, divinis interesse, et eis decedentibus, eorum/
corpora ecclesiasticae sepulturae, sine tamen funerali pompa,
tradi possint, dummodo causam non dederint huiusmodi in-
terdicto, nec eis id contigerit specialiter interdicti: ipsisque
crucesignatis per ipsos inquisitores seu vicarios, dum in eorum
30 manibus/ votum haereticos ipsos persequendi emisserint, ut
semel ex tunc et in mortis articulo a reservatis etiam in bulla
Coena Domini contentis casibus, de quibus corde contriti et
ore confessi fuerint ^(o) aut propositum confitendi debito tem-
pore per Ecclesiam/ statuto habuerint, absolvi ac indulgentia
35 plenaria et omnium peccatorum huiusmodi ^(p) remissio con-
cedi; eisque, ut singulis diebus anni quinque altaria ecclesiae,

(1) poenitentiam salutarem iniungendi in Bull. Rom. e R. ^(m) ex in Bull. Rom. e R. ⁽ⁿ⁾ et in R. ^(o) fuerit in R. ^(p) remissio huiusmodi concedi in R.

si tot ibi fuerint, aut unum loci, in quo eos esse contigerit, psalmum unum genibus/ flexis recitando, vel quinquies orationem dominicam et toties ^(^q) salutationem Angelicam in quolibet altari, indulgentias stationum Urbis consequi valeant, etiam concedendi et elargiendi, auctoritate ^(^r) Apostolica, tenore praesentium/ licentiam et facultatem concedimus. Et nihilominus concessionem per Romanos pontifices forsam vivae vocis oraculo seu alias eisdem inquisitoribus et vicariis confirmamus factam ^(^s), seu licentiam concessam huiusmodi approbamus et confirmamus ac omnia/ et singula alia privilegia, exemptiones, immunitates, gratias et indulta, quibuscumque inquisitoribus aliis haereticae pravitatis, quorumvis ordinum et congregationum et officio inquisitionis huiusmodi, in quibuscumque regnis et provinciis sive locis/ ac terris actenus deputatis, concessa et in posterum concedenda, vobis communicamus, atque iam vobis alias concessa approbamus, confirmamus et innovamus, universosque et singulos iuris et facti defectus, si qui forsam in illorum concessione/ intervenerint supplemus. Mandantes omnibus et singulis venerabilibus fratribus archiepiscopis et episcopis, nec non dilectis filiis eorundem archiepiscoporum vicariis in spiritualibus generalibus, quatenus praesentes literas et in eis contenta quaecumque, ubi/ et quando opus fuerit, ac quotiens pro parte vestra seu vicariorum virorum praedictorum, aut alicuius vestrorum sive illorum desuper fuerint requisiti, solemniter publicantes, ac vobis, in praemissis, efficacis defensionis praesidio assistentes, faciant/ praesentes litteras et in eis contenta huiusmodi firmiter observari, vosque illis pacifice gaudere, non permittentes vos desuper per quoscumque, quovis modo, indebite molestari, contradictores quoslibet et rebelles per consuras et poenas ac alia oportuna ^(^t) iuris remedia, appellatione postposita, compescendo, invocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii saecularis. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus Apostolicis ac dictorum ordinum, etiam iuramento et confirmatione/ Apostolica roboratis, statutis et consuetudinibus, privilegio nec non quod incipit sacer ordo per fe(licis) re(cordationis) Sixtum

(^q) quotiens *in* Bull. Rom. e R. (^r) auctoritate *in* Bull. Rom. e R. (^s) fratrum *in* Bull. Rom. (^t) opportuna *in* Bull. Rom. e R.

papam .IIIIJ. praedecessorem nostrum Ordini Carmelitarum
concesso fortassisque post aliis communicato, et quibuscunque
aliis privilegiis/ et indultis Apostolicis illi ac quibuscunque
aliis etiam Mendicantium Ordinis sub quibusvis tenoribus et
5 formis ac cum quibuscunque clausulis et decretis concessis,
approbatis et innovatis, quibus omnibus, tenores illorum, ac
si de verbo ad/ verbum inserti forent praesentibus, pro suf-
ficienter expressis habentes, hac vice specialiter et expresse
derogamus, nec non quibuscunque exceptionibus oppositio-
10 nibus et appellationibus forsitan desuper faciendis et interpo-
nendis, quae adversus/ praemissa nullatenus suffragari posse
volumus, contrariis quibuscunque aut si aliquibus, communi-
ter vel divisim, ab Apostolica sit Sede indultum quod inter-
dici, suspendi vel excommunicari non possint per literas Apo-
15 stolicas non facientes plenam et expressam/ ac de verbo ad
verbum de indulto huiusmodi mentionem. Decernentes prae-
sentium transumptis, manu publici notarii subscriptis et si-
gillo alicuius personae in dignitate ecclesiastica constitutae
munitis, eandem prorsus fidem, in iudicio et extra,/ adhi-
20 bendam fore, quae eisdem praesentibus adhiberetur, si forent
exhibitae vel ostensae.

Datum Bononiae, sub annulo Piscatoris, die XV ianuarii,
M.DXXX., pontificatus nostri anno septimo.

Evangelista

BREVE CLEMENTIS PAPAE VII
1531 settembre 23, Roma, presso S. Pietro.

Clemente VII, intendendo riformare l'ordine dei Predicatori di tutta l'Italia, con un proprio breve ha impartito disposizioni per le province lombarde, senza tuttavia essere informato di talune irregolarità ivi verificatesi nell'ambito dell'ordine stesso. Pertanto, in deroga al breve suddetto, emana ora nuove disposizioni che mirano a riorganizzare l'ordine in una più rigorosa struttura che ne garantisca la fedeltà alla propria missione. Solleva dal loro incarico i vicari delle province della Lombardia, che deve essere provvisoriamente unificata sotto un unico provinciale i cui poteri sono chiaramente definiti. Egli governerà anche, pro tempore, come vicario, i conventi della provincia di Napoli e dell'isola di Chio. Inoltre tutti i conventi della provincia romana dovranno obbedire al provinciale della medesima provincia. Per accelerare i tempi di quest'opera rifor-

matrice, stabilisce infine che l'elezione del provinciale per le province lombarde avvenne a Bologna, nel convento di S. Domenico, il giorno di S. Clemente.

B.C.A.B., ms. B. 3695, n. 56, *Bolle e brevi riflettenti gli eretici*. Copia autentica a stampa, su pergamena [B].

Edizione: RIPOLLI, *Bullarium* IV, 493 n° 77.

La pergamena, di cm. 60x46, reca nella parte sottostante le formule autenticatrici dell'atto gravemente danneggiato dall'umido, per cui siamo in grado di riportare solo le firme dei notai, che rispondono ai seguenti nomi: Bartolomeo Guglielmini, Giulio Panzacchi, Francesco Maria Albani; sul verso invece si trova un regesto di mano del secolo XVII: *Copia autentica brevis Clementis 7: confirmata privilegiorum (sic) provinciae utriusque Lombardie ordinis fratrum Predicatorum 1531 - 23 septembris*.

In Christi nomine amen. Hoc est exemplum cuiusdam brevis Apostolici sanctissimi in Christo Patris et D.N.D. Clementis divina providentia pape .VII. in favorem provincie utriusque Lombardie Fratrum ordinis Predicatorum scripti in membrana et annulo Piscatoris cera rubea, cum his verbis: *Clemens P.P. VII.* muniti, a suo vero originali non abolito, non cancellato, nec in aliqua sui parte vitiato sumptum. Tenoris ut infra videlicet:

| CLEMENS PAPA .VII. |

| AD FUTURAM ^(a) REI MEMORIAM |. Sacro Praedicatorum ordini religione vite, excellentia doctrine et predicationis munere inter ceteros conspicuo, salubriter dirigendo, prout ex pastoralis tenemur officio, incumbentes, ea libenter providemus, per quae idem ordo a sui initio semper in vinea Domini fructuosus et celebris, solita virtutum faecunditate exuberet et in veterem religionis cultum, si qua sui parte deflexerit, paulatim, Domino concedente, revocetur. Nuper siquidem intendentes reformationi conventuum Italiae ordinis Predicatorum, literas in forma brevis edidimus dividendo congregationem Lombardie in duas provincias, multis adhibitis provisionibus ac cautelis, prout in dictis literis, secunda ^(b) presentis mensis, pontificatus nostri anno .VIII., datis, plenius continetur. Cum autem nonnulla, quae facti ^(c) sunt, nobis fuerint postea intimata, quae tunc ignorabamus, minus quidem consona reformationis augumento, eaque diligenter discussimus, moderandas duximus dictas literas, in meliorem redigendo formam, in favorem vite regularis fa-

(a) perpetuam *in R* (b) die II *in R* (c) facta *in R*

cilius, atque pro ^(d) nunc suavius conservandae et extendendae ad reformandos conventus non reformatos. Et propter in primis dilectos filios Angelum de Faventia, ab officio vicariatus congregationis Lombardie et Gabrielem Patavinum ab officio vicariatus provinciae Sancti Dominici, et tam Ioannem Baptistam de Axereto ^(e), quam Hieronymum Fornarium ab officio provincialatus provinciae S. Petri martyris absolventes, congregationemque Lombardie ac provincias Sancti Dominici et Sancti Petri martyris praedictas penitus extinguentes et in priscam unitatem reducentes, ex eisdem provinciis unicam provinciam utriusque Lombardiae nuncupandam, duraturam donec reformatis conventibus utriusque Lombardie omnibus per Apostolicam Sedem, petente capitulo provinciali, dividenda censebitur, auctoritate Apostolica tenore praesentium facimus et creamus, decernentes, ut provincialis provinciae utriusque Lombardiae eligatur secundum formam constitutionum dicti ordinis a conventibus pro tempore reformatis, eorumque Praedicatoribus generalibus dumtaxat et quod ipse provincialis regat omnes utriusque Lombardie conventus, monasteria, collegia, loca ac utriusque sexus personas, etiam tertii habitus reformatos quidem per seipsum, non reformatos autem per suos vicarios et nichilominus possit per seipsum omni iurisdictione provincialis cum non reformatis uti, diligenterque studeat, conventus non reformatos ad reformationem paulatim trahere. Et ne ex abusu potestatis superiorum dicti ordinis contingat aliquid fieri minus consonum rigori ^(f) vitae regularis, limitandam duximus in dicta provincia eorum potestatem, quoad infrascripta, videlicet ut nullus promoveri possit quacumque dicti ordinis auctoritate, tam ad baccalaureatum quam magisterii in Theologia gradum, nisi expositus per provinciale capitulum dictae provinciae. Nullusque prior conventualis a magistro dicti ordinis, seu generali capitulo, absolvi, seu removeri, aut suspendi, nisi in poenam, demeritis suis id iudicialiter exigentibus, possit. Nullusque reformatus dictae provinciae possit extra ^(g) conventus non reformatos assignari, aut deputari invitus a magistro ordinis, literisque ipsius, aut mandatis quibuscumque in favorem fratrum punitorum, aut puniendorum non teneantur praesidentes

^(d) pro *manca in R* ^(e) Garrexio *in R* ^(f) vigori *in R* ^(g) ad *in R*

reformatorum parere. Et demum nullus masculus ex eius, aut cuiusvis alterius licentia possit ingredi in monasteria monasteriorum dictae provinciae. Praecipientes sub excommunicationis poena, ut nec magister ordinis, nec provincialis, nec quicumque alius ingrediatur ipsa monasteria dictae provinciae, casibus in earum constitutionibus expressis dumtaxat exceptis, nisi visitator tam ad primum, quam ad secundum capitulum visitationis semel in anno. Et ne conventus in Regno Neapolitano extinctae congregationis sine proprio capite reformato remaneant, idcirco Nos, instituentes provincialem provinciae utriusque Lombardiae vicarium illorum conventuum, volumus, ut pro tempore et provincia carente provinciali, vicarius provinciae gubernet illos conventus cum omni plena auctoritate quam habet supra conventus provinciae suae, idemque ordinamus de conventu insulae Chii eiusdem congregationis extinctae. Conventus autem dictae extinctae congregationis in provincia Romana consistentes submittimus pleno iure provinciali Romano, mandantes in virtute Sanctae obedientiae omnibus fratribus filiis istorum conventuum provinciae Romanae, ut infra mensem provinciali Romano se praesentent, mansuri sub illius obedientia in conventibus ubi assignabuntur. Et, ut hac vice electio provincialis utriusque Lombardiae citius fiat, decernimus, ut in die S. Clementis proximo futuro, eligatur dictus provincialis a prioribus conventuum reformatorum dictae provinciae, uno dumtaxat ex singulis conventibus a capitulo illius conventus ad hoc electo, et magistris in Theologia eiusdem extinctae congregationis praesentibus, fiatque electio proxima huiusmodi in conventu Sancti Dominici Bononiae, ubi corpus Beati Dominici requiescit. Praeficimusque in vicarium dictae provinciae priorem dicti Bononiensis conventus, donec prior provincialis sit electus, confirmatus et praesens in provincia. Et ne tam sancta, tamque salutifera in favorem Reformationis dispositio impediri queat, praecipimus in virtute Sanctae obedientiae omnibus et singulis dicti ordinis fratribus, ut devote pareant, ac executioni celeri cuncta haec demandare curent, non obstantibus praemissis literis et constitutionibus et ordinationibus Apostolicis ac congregationis et illius domorum praedictarum iuramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque et indulgentiis

Apostolicis illis forsā concessis. Quibus omnibus, etiāsi
pro illorum sufficienti derogatione de illis, eorumque totis
tenoribus specialis, specifica, expressa, et individualis ^(h) ac
5 importantes, mentio, seu quevis alia expressio habenda esset,
aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, teno-
res illorum pro sufficienter expressis habentes, illis alias in
suo robore permansuris, hac vice dumtaxat specialiter, et
10 expresse derogamus, caeterisque contrariis quibuscumque.
Volumus insuper praesentium transumptis manu notarii pu-
blici sub constitutae munitis plenam fidem ubique tam in
iudicio, quam extra perinde adhibeatur, ac si originales literae
exhiberentur.

Datum Romae apud Sanctum Petrum sub annulo Pesca-
15 toris die 23 septembris 1531 pontificatus nostri anno octavo.

Blosius.

BREVIS PAULI PAPAE III
1542 gennaio 14, Roma, S. Pietro.

Paolo III, venuto a conoscenza che non pochi secolari e religiosi, tanto a Bologna, quanto a Milano e in altri centri, a cui era stata accordata la concessione di privilegi, esenzioni e indulgi, sia dalla Santa Sede che dagli inquisitori delle loro città, approfittando di questa favorevole condizione svolgevano propaganda eretica, concede agli inquisitori di procedere anche contro di essi.

B.C.A.B., ms. B. 3695, n. 57, *Bolle e brevi riflettenti gli eretici*. Originale [A].

Edizioni: CHERUBINI, *Bullarium* I, 659; RIPOLLI, *Bullarium* IV, 607 n° 72; *Bull. Rom.* ed. Taur. VI, 318.

La pergamena, di cm. 34x49, in buono stato di conservazione, con macchie sparse nella parte superiore che non ledono l'integrità del testo. In calce: *Blo(ndus) cl(ericus) Fulginas*; sul verso, regesto di mano del sec. XVI. S.D. Allegata all'originale vi è una copia autentica.

(h) *individua in R.*

PAULUS PAPA .III.

| AD FUTURAM | rei memoriam. In apostolici culminis specula, divinae gratiae munere, collocati, nihil magis esse nostri officii duximus, quam sedulo ac diligenti omnia circumspicere, quae catholici nobis commissi gregis custodiae/
5 ac conservationi conferant ^(a) illamque in primis curam suscipere, ut ^(b) que materiam scandali prebere possent, penitus succidantur ac radicitus extirpentur, nec ea usque pullulare sinantur. Cum itaque, sicut accepimus, in nostra/ Bononiae ac Mediolani et quam pluribus ^(c) aliis Italiae civitatibus et
10 locis, nonnulli seculares, ac etiam religiosi, praetextu ^(d) quorundam indultorum ac concessionum, seu privilegiorum et exemptionum a Sede Apostolica per ipsos obtentorum, se ^(e) ab inquisitoribus hereticae pravitatis in eisdem civitatibus et locis per Sedem Apostolicam aut illius auctoritate deputatis,
15 illorumque ^(f) iurisdictione exemptos pretendentes, varias propositiones scandalosas et erroneas/ ac piarum mentium offensivas et quondoque etiam heresim sapientes ac catholice fidei minus consonas, christianaque pietati et bonis moribus minime conformes, publice proponere et ^(g) disputare ac ^(h)
20 pro viribus sustinere,/ nec non populis praedicare non sine magno Christi fidelium animarum periculo, ipsiusque fidei detrimento et totius religionis opprobrio, temere audeant et presumant, nos, qui desideranter in votis gerimus, ut fides/
25 praefata nostris prosperetur ⁽ⁱ⁾ temporibus et pravitas haeretica de finibus fidelium extirpetur, attendentes non ideo ab Apostolica Sede privilegia et exemptiones concedi solitas esse, ut per ea scandala et fidei diminutio
30 gene/rentur, sed potius ad ea tollendum ^(k) et ipsam fidem augendum ^(l); volentesque ^(m), ne de cetero, per propositiones et praedicationes huiusmodi in perditionem (quod absit), anime fidelium prolabantur obviare et ne exemptionum/
praedictarum praetextu, valeant talium praesumptores in eorum tam detestabili temeritate perdurare, eorumque iniquitas remaneat impunita, morbo huiusmodi necessariam

(a) conferunt *in R* (b) et *in C* (c) plurimis *in Bull. Rom.* (d) nec-
pretextu *manca in R* (e) *cosi per seu* (f) illorum *in Bull. Rom.* (g) ac
in Bull. Rom. (h) et *in Bull. Rom.* (i) prosperet *in R* (k) tollendam
in R (l) augendam *in R* (m) volentes *in R*

adhibere medelam, motu proprio et ex certa/ nostra scientia volumus, statuimus et ordinamus quod inquisitores praefati in tota Italia et insula Chii deputati, et in posterum deputandi, contra omnes et singulos, tam seculares quam religiosos, quorumvis ordinum etiam mendicantium,/ professores cuiuscumque sexus, gradus ^(a), status, conditionis, dignitatis et praeminentiae, non tamen episcopalis, existant, qui propositiones suspectas, scandalosas, periculosas, errores continententes, heresim sapientes, ac alias catholice fidei/ minus consonas, Christianeque pietati et ^(o) bonis moribus minime conformes huiusmodi, vel earum quaslibet in posterum asserere, seu publice proponere et populis praedicare audeant vel praesumant, iuxta auctoritatem et potestatem eisdem ^(p) inquisitoribus a iure aut ^(q) alias quomodolibet traditam et concessam procedere et inquirere, suamque iurisdictionem exercere debeant, nec non eis contra illos, iuxta predictam potestatem, ut praefertur, procedendi et inquirendi et iurisdictionis huiusmodi exercendae facultatem, quatinus ^(r) opus sit, eadem auctoritate de novo concedimus. Decernentes praesentibus nostris litteris ^(s), nisi per signaturam manu nostra signatam,/ minime derogari posse, irritumque et inane, quicquid ^(t) secus super his a quoquam, quavis ^(u) auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, districtiusque inhibentes locorum ordinariis sub interdicti ingressus ecclesie et suspensionis/ a regimine et administratione suarum ecclesiarum, nec non civitatum et locorum quorumlibet dominis, gubernatoribus et rectoribus et aliis quibuscumque sub excommunicationibus latae sententiae, ac bonorum suorum privationis paenis, eo ipso, si contra fecerint incurrendis, ne inquisitores praefatos, quo minus contra propositiones praefatos, vel earum quaslibet, sub indultorum, concessionum, privilegiorum et exemptionum eorundem/ et ^(v) quovis alio pretexto, asserentes, proponentes et praedicantes ^(w) huiusmodi procedere inquirere eorumque iurisdictionem exercere libere possint et valeant quovis modo per se vel alium seu alios, directe vel indirecte impedire/ praesumat, non obstantibus

^(a) gradus sexus *in* Bull. Rom. ^(o) ac *in* Bull. Rom. ^(p) eis *in* Bull. Rom. ^(q) vel *in* Bull. Rom. ^(r) quatenus *in* C, quantum *in* R ^(s) litteris *in* R ^(t) si *in luogo di* quicquid *in* R ^(u) quoque quavis *in* C; quoquumque quavis *in* Bull. Rom. ^(v) aut *in* R. ^(w) predicantesque *in* R

praemissis et Apostolicis ac ^(x) in provincialibus et synodalibus
constitutionibus et ordinationibus, nec non ordinum eorum-
dem iuramento, confirmatione Apostolica, / vel quavis firmi-
tate alia roboratis, statutis et consuetudinibus, privilegiis
5 quoque et exemptionibus praedictis, quibusvis, sub quibus-
cumque tenoribus et formis, etiam ^(y) per Nos et Sedem
Apostolicam concessis, confirmatis et / invocatis, quibus etsi
pro illorum sufficienti ^(z) derogatione, de illis, eorumque totis
specialis specifica et expressa non autem per clausulas ge-
10 nerales idem importantes mentio habenda foret, tenores hu-
iusmodi / pro sufficienter expressis habentes, hac vice dun-
taxat, illis alias in suo robore permansuris, specialiter et
expresse derogamus, caeterisque contrariis quibuscumque. Et
quia difficile foret praesentes nostras litteras ^(a²) originales
15 ad / singula loca, opus foret destinari ^(b²), volumus et decer-
nimus, quod earum transumptis manu notarii publici sub-
scriptis et sigillo alicuius persone in dignitate ecclesiastica
constitutae munitis, eadem fides indu/bia ^(c²) in iudicio et
extra ubicumque exhibita fuerint, detur et eisdem stetur ac
20 si originales litterae ipsae exhibitae forent vel ostensae.

Datum Romae apud Sanctum Petrum sub annulo pisca-
toris, die .XIIIIJ./ ianuarii .MDXXXI., pontificatus nostri
anno octavo.

BULLA IULII PAPAE III

1550 aprile 29, Roma, presso S. Pietro.

Giulio III revoca la concessione di tenere e leggere libri luterani o di dubbia fede, precedentemente accordata ai fedeli, sia ecclesiastici che laici, non esclusi vescovi, arcivescovi, personalità secolari, inquisitori e commissari scelti dalla Sede Apostolica per l'eliminazione dell'eresia, a meno che essi non abbiano ottenuto a riguardo qualche concessione speciale, sia dai loro predecessori, sia dai legati a latere, sia dal penitenziere maggiore. Tale provvedimento è esteso anche agli impressori di libri, a bibliotecari e librai. Ad evitare che nei loro riguardi siano applicate le stesse sanzioni prese contro gli eretici, li esorta a consegnare nel termine di sessanta giorni, a partire dalla data della spedizione della pre-

^(x) ac manca in C ^(y) et in C ^(z) sufficienti illorum in C ^(a²) litteras in R ^(b²) deferri in R ^(c²) individue in R

sente, i libri proibiti agli inquisitori della città. Si rivolge a Giampietro, vescovo di Tuscolo e di Napoli e ai cardinali preti inquisitori generali Giovanni di S. Clemente di Burgos e Marcello Cervini del titolo di S. Croce in Gerusalemme e Francesco Sfondrati del titolo di Anastasia perché portino a conoscenza di tutti queste disposizioni. Ordina inoltre che siano recapitate, tramite corrieri, lettere circolari riguardanti le disposizioni pontificie in merito alla basilica di S. Pietro e alla chiesa Lateranense, perché siano lette ad alta voce, allorché sarà maggiore l'afflusso del pubblico e di affiggerle poi alle loro porte e a quelle della Cancelleria Apostolica in Campofiore e nelle chiese metropolitane e successivamente sostituirle con copie autentiche.

B.C.A.B., ms. B. 3695, n. 58, Bolle e brevi riflettenti gli eretici. Copia a stampa, su carta, del sec. XVII [B], in buono stato di conservazione, con un taglio nella parte finale, che lede l'integrità del testo.

Edizione: RIPOLLI, *Bullarium* V, n° 8.

| IULIUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM
DEI AD PERPETUAM REI MEMORIAM |

| Cum meditatio | cordis nostri ad id potissimum tendat,
ut fides catholica ubique augeatur et floreat, ad libenter in-
tedimus, per quae omnis ab ea declinandi occasio tollatur.
Sane, cum sicut nobis nuper innotuit ex facultatibus, quae
5 aliquibus, ut libros hereticos, aut de fide suspectos, etiam
ad effectum eorundem librorum errores repellendi tenere et
legere possent, aliquando concessae fuerunt non hii^(a), qui
sperabantur fructus, hactenus provenerint quinimmo diversa
inconvenientia subsecuta sunt, Nos, praemissis occurrere, et
10 Christi fidelium animarum saluti consulere cupientes, | motu |
proprio non ad alicuius nobis super hoc oblatae petitionis
instantiam, sed de nostris certa scientia, et matura delibera-
tione, omnes et singulas facultates et licentias legendi et te-
nendi libros lutheranos, aut alios hereticos, seu de fide su-
15 spectos quibusvis personis cuiuscunque status, gradus, ordinis
vel conditionis existentibus, etiam si episcopali, vel archie-
piscopali, aut alia maiori dignitate ecclesiastica, seu seculari
prae eminentia praefulgeat, inquisitoribus, seu commissariis su-
per haeretica pravitate ab Apostolica Sede pro tempore depu-
20 tatis, durante ipsa deputatione, duntaxat exceptis, a quibusvis
praedecessoribus nostris ac nobis et dicta Sede Apostolica, seu
eius legatis etiam de latere aut maiori poenitentiario nostro, vel
quibusvis aliis, sub quibuscumque verborum formis et expres-
sionibus, ac eum quibusvis etiam derogatoriam, derogatoriis

(a) hi in R

clausolis irritantibusque et aliis decretis quomodolibet etiam
motu et scientia similibus, hactenus concessas, Apostolica auc-
toritate tenore presentium revocamus, irritamus et annulla-
mus, et pro revocatis, irritis et penitus infectis, quo ad omnia
5 habemus et ab aliis haberi volumus. Districtius inhibentes
personis praefatis sub sententiis, censuris et poenis contra
similes libros tenentes, aut legentes, tam a sacris canonibus,
quam a nobis et Sede Apostolica hactenus inflictis et promul-
gatis, ne de cetero facultatibus et licentiis uti, aut earum
10 praetextu seu alias quomodolibet libros predictos, aut quos-
cumque alios hactenus reprobatos, aut in futurum reproban-
dos, tenere aut legere praesumant, et insuper omnes et sin-
gulos librorum impressores et bibliothecarios, ac libros quo-
modolibet vendentes, et quascumque alias personas libros
15 lutheranos, aut alios hereticos, seu lutheranorum aut aliam
falsam doctrinam in se continentes, vel a nobis, et dicta Sede
quomodolibet reprobatos, ex quavis causa etiam ex nostra
et dictae Sedis spetiali ^(b) licentia, seu permissione penes se
habentes, cuiuscumque status, gradus, ordinis, vel conditionis,
20 aut praeminentiae existant, etiam si, ut praefertur, pontificali,
aut alia quacumque etiam maiori ecclesiastica vel mondana
dignitate praefulgeant dictis inquisitoribus et commissariis,
(ut praefertur), exceptis dicta Apostolica auctoritate, et earun-
dem tenore praesentium requirimus et monemus ac eis et
25 eorum cuilibet, in virtute sancte obedientiae et sub incursus
haeresis, ac omnibus contra hereticos de iure inflictis et pro-
mulgatis, tam ecclesiasticis quam temporalibus sententiis, cen-
suris et poenis districtae praecipiendo mandamus, quatenus
infra spatium sexaginta dierum a die publicationis praesen-
30 tium, modo et forma infrascriptis faciendae computandorum,
quorum viginti pro prima, et alios viginti pro secundo, ac
reliquos viginti dies pro tertio et peremptorio termine, ac
monitione canonica eis, et eorum, cuilibet in his scriptis as-
signamus. Omnes et singulos libros lutheranos, aut alios
35 haereticos, seu lutheranam aut aliam falsam doctrinam in
se continentes, vel a nobis et dicta Sede quomodolibet re-
probatos, penes se eos ex quavis causa, etiam mercaturae
et ex nostra ac eiusdem Sedis permissione ac licentia etiam

(b) speciali *in R*

speciali, ut profertur penes eos existentes, inquisitoribus heretice pravitatis in civitatibus, in quibus libri huiusmodi existunt, consignasse debeant realiter et cum affectu. Et nihilominus venerabili fratri Iohannipetro episcopo Tusculano, Neapolitano ⁽¹⁾ et dilectis filiis nostris Iohanni Sancti Clementis de Burgos ⁽²⁾ ac Marcello Sancte Crucis in Hierusalem Cervino ⁽³⁾ et Francisco Sanctae Anastasiae titulorum Sfondrato ⁽⁴⁾ nuncupatis, praesbiteris cardinalibus inquisitoribus generalibus per Sedem Apostolicam deputatis, per Apostolica scripta et pari motu mandamus, quatenus ipsi per se, vel alium, seu alios eosdem requisitos, et monitos monitioni et mandato nostris praedictis, non parentes quos heresim et alias sententias, censuras et poenas praedictas propter non paritionem huiusmodi incurrere contigerit, ex nunc prout ex tunc, et e contra hereticos ac sententiis, censuris et poenis praedictis, irretitis, tandiu publice nuncient, faciant ab aliis nunciari, donec ipsi omnes et singulos libros luteranos aut alios haereticos huiusmodi inquisitoribus praefatis in civitatibus, in quibus libri huiusmodi, ut profertur, existunt, consignaverint et rehabilitationis gratiam obtinuerint. Contradictores per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita compescendo, non obstantibus constitutionibus et ordinationibus Apostolicis contrariis quibuscumque, aut si aliquibus communiter vel divisim ab eadem sit Sede indultum, quod interdici, suspendi vel excommunicari non possint per literas Apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Caeterum ut praemissa omnia ad eorum quorum interest, notitiam deducantur, nullusque de eis ignorantiam iuste praetendere aut se legitime excusare possit. Volumus et dicta auctoritate Apostolica decernimus, quod presentes litere per aliquos Curie nostre cursores in Basilica principis Apostolorum de Urbe et ecclesia Lateranensi, dum inibi multitudo populi ad

(1) Giovan Pietro Carafa, vescovo di Tuscolo e di Napoli, poi papa Paolo IV, GAMS, *Series episcoporum*, pp. XX e 905; L. PASTOR, *Storia dei papi* VI, 1927, pp. 346-591.

(2) Joannes Alvarez di Toledo, GAMS, p. 17.

(3) Marcello Cervini di Montepulciano, poi papa Marcello II, PASTOR, VI, pp. 324-340.

(4) Francesco Sfondrato, vescovo di Sarno, arcivescovo d'Amalfi, cardinale, PASTOR, VI, 6, 9, 11, 14 *passim*.

divina audienda congregari solet palam, et clara voce legentur, et lectae, in earundem Basilicae et ecclesiae valvis, ac in porta Cancellariae Apostolicae et in acie Campiflore, nec non in singularium cathedralium et metropolitanarum ecclesiarum
5 valvis affigantur, ubi ad lectionem et notitiam cunctorum aliquandiu affixe pendeant et cum inde amovebuntur, earum exempla in eisdem locis remaneant affixa. Quodque per lectionem, affixionem, et publicationem huiusmodi respective ita sint obligatae, et astrictae, ac si eis coram et personaliter
10 lectae et intimatae essent et earum transumptis manu notarii publici subscriptis, et sigillo alicuius personae in dignitate ecclesiastica constitutae munitis, ea prorsus fides adhibeatur, que presentibus adhiberetur, si forent exhibitae, vel ostensae. Volumus autem quod ii, qui libros Lutheranos seu alios
15 praedictos infra spatium et terminum huiusmodi dictis inquisitoribus consignaverint, nisi ipsi alias quam ex retentione librorum huiusmodi haeretici seu de fide suspecti fuerint eo ipso etiam absque aliqua desuper facienda abiuratione a censuris et poenis propterea forsitan incursis, in utroque absoluti sint, et esse censeantur, prout nos eos in eventum predictum ex nunc prout ex tunc, dummodo poenitentiam, quam confessor per eos eligendus eis propterea duxerit iniungendam adimpleant absolvimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre revocationis, imitationis (°), annullationis, inhibitionis, requisitionis, monitionis, mandati, decreti et voluntatis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursum.

30 Datum Romae apud Sanctum Petrum, anno incarnationis dominice millesimo quingentesimo tertio, mensis mai, pontificatus nostri anno primo.

M. card(inalis) Crescentius L. Ranellen(us) legatus Senus de (...) arellus notarius et reverendissimorum D.D. inquisitorum de mandato (d).

35

(°) irritationis in R (d) mancano in R le sottoscrizioni

BREVE IULII PAPAE III

1551 luglio 10, Roma.

Il papa Giulio III conferma i privilegi e le grazie concesse all'ordine dei Predicatori, agl'inquisitori, ai terziari e parimenti a tutti gli ordini dei Mendicanti.

B.C.A.B., ms. B. 3695, n. 59, *Bolle e brevi riflettenti gli eretici*. Copia autentica del 21 agosto 1561 a stampa su pergamena [B].

Edizione: RIPOLLI, *Bullarium* V, 15 n° 14.

La pergamena, di cm. 50x30, in buono stato di conservazione, reca sul verso un regesto coevo coperto da un altro del sec. XVII.

IULIUS PAPA .III.

Ad perpetuam rei memoriam. In sacra beati Petri Sede,
meritis licet imparibus, divina dispositione collocati, ea, quae
pro felici et prospero, statu ac salubri directione personarum
quarumlibet, sub regulari habitu divinis laudibus insistentium,
5 per Romanos pontifices praedecessores nostros comprobata fuisse comperimus, quo firmitus subsistant, cum a nobis petitur munimine nostro confirmamus, idque tanto libentius quanto personarum earundem doctrinae candor vitae sanctimonia, regulares disciplinae ^(a), bonorum denique operum odor universum orbem illustrant. Sane pro parte dilecti filii Francisci Romei de Castillione ^(b) magistri generalis ordinis fratrum Praedicatorum nobis nuper exhibita petitio continebat quod alias ipsi ordini et illius pro tempore existenti magistro generali ac fratribus praesertim haereticae pravitate
15 inquisitionis officium exercentibus, nec non provinciis seu congregationibus ipsius, et monalibus ordinis sancti Augustini sub cura et habitu fratrum dicti ordinis Praedicatorum degentibus ac fratribus sororibusque quam de poenitentia beati Dominici seu tertii ordinis nuncupatis illorumque locis,
20 mibus, monasteriis, ecclesiis et personis utriusque sexus in favorem inquisitionis cruce signatis, tam per faelicis recordationis Sixtum quartum ^(c), Leonem .X. Clementem .VII. et Paulum .III. quam alios Romanos pontifices praedecessores nostros et Sedem Apostolicam quam plura et diversa privi-

(a) regularis disciplina. *in R.* (b) Costillone *in R.* (c) .IV. *in R.*

legia, immunitates, exemptiones etiam ab ordinariorum locorum et eiusdem Sedis legatorum etiam de latere iurisdictione, visitatione et correctione quam etiam ab omni impositione, collecta, decima etiam episcopali, subsidio quarta et
5 quinta funeralium et legatorum partibus, nec non datiiis, pedagiis, gabellis et quibuscumque aliis gravaminibus per sedem eandem pro tempore impositis, nec non libertates, prerogative, favores, conservatoriae, declarationes, facultates, gratiae, concessionis etiam contra apostatas, indulgentiae, indulta spiri-
10 tualia et temporalia etiam per modum communicationis et extensionis, concessa, approbata et innovata fuerunt prout in diversis inde confectis litteris plenius dicitur contineri. Cum autem, sicut eadem expositio subieungebat dictus Franciscus, cui prae ceteris sibi demandati magistri generalis officii
15 incumbentibus sollicitudinibus ^(d) haec cura potissima est, ut per eosdem predecessores concessa et approbata in suo robore conserventur et firmiter observentur, propterea desideret praemissa omnia etiam munimine nostro roborari, nobis humiliter supplicari fecit, ut eisdem privilegiis, immunitatibus,
20 exemptionibus, libertatibus, prerogativis, favoribus, conservatoriis, declarationibus, facultatibus, gratiis, indulgentiis, indultis, communicationibus et extentionibus pro illorum viridi observantia etiam robur nostrae confirmationis adiicere aliasque in praemissis opportune providere de benignitate Apo-
25 stolica dignaremur. Nos igitur ad fructus uberes, quos dictus ordo Fratrum Praedicatorum in agro dominico iugiter producit paterna meditatione attendentes, ipsumque Franciscum a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis ^(e) ecclesia-
30 sticis, a iure vel ab homine, quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit ad effectum presentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutum fore censentes, nec non privilegiorum, facultatum, conservatoriarum, indulgentiarum, extensionum ac
35 aliorum premisorum ^(f), nec non singularum desuper confectarum literarum tenores presentibus pro expressis habentes huiusmodi supplicationibus inclinati, omnia et singula privilegia, immunitates, exemptiones, etiam ab ordinariorum lo-

(d) sollicitudinibus *in R.* (e) poenis *in R.* (f) premisorum *in R.*

corum et legatorum etiam de latere iurisdictione et potestate ac libertates, prerogativas, favores, conservatorias, declarationes, facultates, gratias, concessionones, indulgentias ^(^a) et indulta spiritualia et temporalia, etiam per modum extensionis et communicationis ordini magistro nostro generali fratribus, maxime inquisitoribus haereticae pravitatis, provinciis, congregationibus, monialibus, ac aliis personis utriusque sexus praedictorum, nec non monasteriis, domibus, ecclesiis et locis quibuscumque ipsorum vel ab eis dependentibus in genere et in specie, tam per praefatos, quam quoscumque alios Romanos pontifices praedecessores nostros et sedem praedictam sub quacumque forma et verborum expressione hactenus quomodolibet concessa ac etiam iteratis vicibus innovata, nec non cum omnibus et singulis in eis contentis clausulis et decretis desuper confectas literas et in eis contenta quaecumque, quatenus sint in usu et auctoritati officii magistri generalis huiusmodi non derogent ^(^b) auctoritate Apostolica tenore presentium, ex certa scientia approbamus et innovamus illisque perpetuae et inviolabilis firmitatis robur adiicimus et ea inviolabiliter observari debere decernimus. Et nihilominus potiori pro cautela illa omnia et singula prout per predecessores et Sedem predictos concessa, statuta et ordinata fuerunt de novo in omnibus et per omnia, ita quod ordo magister, fratres, inquisitores, moniales, sorores ac alii praedicti, nec non monasteria, domos ^(ⁱ), ecclesiae et loca huiusmodi illis, tam in genere quam in specie concessis uti, potiri et gaudere possint et debeant, ac ab ipsis ordinariis delegatis ^(^j), impositionibus, gravaminibus, oneribus, decimis etiam episcopalibus, datiis, pedagogiis, gabellis ac omnibus et singulis aliis supradictis libera penitus immunita et exempta existant, concedimus et indulgemus ac statuimus et ordinamus, necnon superiores, fratres, moniales, sorores, personas, monasteria, domos ^(ⁱ), ecclesias et loca huiusmodi omnibus et singulis privilegiis, exemptionibus et gratiis, quibus praedicti et aliorum quorumcumque ordinum Mendicantes, etiam Minores et de Observantia nuncupati ac Heremitarum ^(^k) S. Augustini, Carmelitarum beate Marie Servorum et Minimorum ac aliorum

^(^a) indulgentias *in R* ^(^b) derogant *in R* ^(ⁱ) domus *in R* ^(^j) legatis *in R*
^(^k) Eremitarum *in R*

quorumcumque ordinum, congregationum et confraternita-
tum fratribus et personis, ecclesiis, monasteriis, domibus,
oratoriis, et aliis piis locis, eorundem prioribus, fratribus,
sororibus, conversis et oblatis, corrigiatis, mantellatis ac etiam
5 de poenitentia nuncupatis ac aliis utriusque sexus personis per
eosdem predecesores ac etiam nos hactenus quomodolibet
etiam vivae vocis oraculo concessis et in posterum forsitan con-
cedendis, uti, frui, potiri et gaudere posse et debere in omni-
bus et per omnia perinde ac si fratrum Predicatorum et aliis
10 sibi commissis ordinibus eorumque superioribus fratribus,
monialibus, sororibus, personis, monasteriis, domibus, ec-
clesiis, locis prefatis specialiter et expresse concessa fuis-
sent, auctoritate et tenore praemissis decernimus, illas que
eis et eorum singulis communicamus. Mandantes nihilominus
15 in virtute sanctae obedientiae universis locorum ordinariis et
aliis ecclesiarum praelatis sub interdicti ingressus ecclesiarum
et suspensionis a divinis, aliis vero inferioribus quibuscumque
cuiuscumque dignitatis, status, gradus, ordinis et condicio-
nis ^(l) existentibus et quacumque auctoritate et potestate fun-
20 gentibus sub maioris excommunicationis, eo ipso incurrente ^(m)
latae sententiae penis, quatenus presentes literas et in eis con-
tenta quaecumque, nec non omnia et singula privilegia, im-
munitates, exemptiones, libertates, praerogativas, favores
conservatorias, declarationes, concessionem, gratias, indulgen-
25 tias et indulta, ac alia praemissa inviolabiter observent et
observari faciant, nec non contra tenorem ipsarum aliquid
attemperare ⁽ⁿ⁾ praesumant. Ac decernentes, sic per quoscum-
que iudices etiam commissarios, quavis auctoritate fungentes,
sublata eis et eorum cuilibet, quavis aliter iudicandi et inter-
30 petrandi facultate et auctoritate iudicari et diffiniri ^(o) debere,
ac irritum et inane si secus super his a quoquam, quavis aucto-
ritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari. Quo circa
universis et singulis venerabilibus fratribus patriarchis, archie-
piscopis et episcopis ac dilectis filiis abbatibus et aliis personis
35 in dignitate ecclesiastica constitutis, nec non metropolitanis
et aliarum cathedralium ecclesiarum canonicis, ac eorundem
patriarcarum, archiepiscoporum et episcoporum, vicariis in

(l) conditionis *in R*
(o) diffiniri *in R*

(m) incurrente *in R*

(n) attentare *in R*

spiritualibus et officialibus generalibus per presentes commit-
timus et mandamus quatenus ipsi vel duo aut unus eorum per
se vel alium, seu alios presentes literas et in eis contemta (p)
quecumque, ubi et quando opus fuerit ac quoties pro parte
5 dicti Francisci et pro tempore existentis magistri generalis aut
diffinitorum (q) provincialium priorum, fratrum et aliarum
personarum ordinis fratrum praedicatorum huiusmodi, seu
alicuius eorum desuper fuerint requisiti, solemniter publican-
tes, eisque in praemissis efficacia defensionis presidio asisten-
10 sium, faciant auctoritate nostra presentes literas et in eis
contenta quaecumque plenarium affectum sortiri, ac ab omni-
bus firmiter observari, nec non generalem, diffinitores, pro-
vinciales, priores, fratres, sorores et personas, omnesque et
singulos alios supradictos, quos illa quomodolibet concer-
15 nunt, eis nec non omnibus et singulis privilegiis, immunita-
tibus, exemptionibus, libertatibus, prerogativis, favoribus,
conservatoriis, declarationibus, facultatibus, gratiis, concessio-
nibus, indulgentiis et indultis, communicationibus, extensionibus
et aliis praedictis pacifice frui et gaudere non permettendo eos
20 aut eorum quemlibet de super quomlibet (r) perturbari con-
tradictores per censuras ecclesiasticas ac alia opportuna iuris
et facti remedia, appellatione posposita compescendo, invo-
cato ad hoc etiam si opus fuerit auxilio brachii secularis, non
obstantibus pie memoriae Bonifacii VIII., etiam predecesso-
25 ris nostri de una et in concilio generali edita de duabus dietis,
dummodo ultra tres dietas aliquis auctoritate presentium ad
iudicium non trahatur, aliisque Apostolicis ac in provinciali-
bus et synodalibus conciliis editis generalibus vel spiritualibus
constitutionibus et ordinationibus, nec non ordinum Pre-
30 dicatorum iuramento confirmatione Apostolica vel quavis
firmitate alia roboratis, statutis et consuetudinibus, privilegiis
quoque indultis et literis Apostolicis eisdem ordinariis legatis
officio inquisitionis et inquisitoribus ac Parisiensibus et alio-
rum locorum generalium studiorum universitatibus eorumque
35 personis et quibusvis aliis sub quibuscunque tenoribus et for-
mis ac cum quibusvis clausulis et decretis etiam motu proprio
et alias quomodolibet etiam iteratis vicibus concessis, appro-
batis et innovatis, quibus omnibus etiam si de illis eorumque

(p) contempta *in* R (q) diffinitorum *in* R (r) quomodolibet *in* R

totis tenoribus specialis, specifica et expressa mentio habenda foret, tenores huiusmodi presentibus pro sufficienter expressis habentes, illis alias in suo robore permansuris, hac vice dumtaxat specialiter et expresse derogamus, contrariis quibuscumque aut si ordinariis, inquisitoribus, legatis, universitatibus et personis predictis, vel quibusvis aliis, communiter vel divisim, a dicta sit Sede indultum, quod interdici, suspendi, vel excommunicari non possint per literas Apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Et quia difficile foret presentes literas ad singula loca, ubi illis opus erit, deferre, volumus et Apostolica auctoritate predicta decernimus, quod earundem presentium transumptis manu notarii publici subscriptis, et sigillo alicuius curiae ecclesiasticae, aut personae in dignitate ecclesiastica constitutae, seu canonici metropolitanae, vel alterius cathedralis ecclesiae munitis, eadem prorsus fides adhibeatur, quae eisdem presentibus, si forent exhibitae, vel ostensae.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris, die .X. iulii MDLI, pontificatus nostri anno secundo.

Leo da Fano.
Ma. Contarellus.

Universis et in singulis presens transumptum inspecturis. Nos Iohannes a Toletto S.R.E., presbiter cardinalis tituli sancti Clementis archiepiscopus Campostellanus universitati vestre notum facimus et attestamur quatenus literas originales sanctissimi in Christo patris et D.N.D. Iulii papae tertii in forma brevis sub annulo Piscatoris praepressi tenoris pro parte Reverendi P.F. Stephani Usumaris Genuensis totius ordinis Praedicatorum in Romana Curia procuratoris, nobis exhibitas, sanas, integras, authenticas, non vitiatas, omnique prorsus vitio et suspitione carentes, vidimus et diligenter inspeximus ac per notarium infrascriptum collationari et auscultari commissimus cum preimpresso exemplo, quod cum per omnia ipsis originalibus concordari reperiretur ad eius ubique fidem fecimus per modum autentici transumpti. Auctoritatem nostram pariter et decretum interposuimus ac sigillo nostro muniri mandamus. Actum et datum Romae in

domo nostrae solitae habitationis anno Domini M.D.L. I. die
.XXI. augusti pontificatus eiusdem S. D. N. anno secundo.

60

BULLA PII PAPAE V

1566 gennaio 30 ⁽¹⁾, Roma, presso S. Pietro.

Pio V dispone che dai frutti e dalle rendite della mensa episcopale bolognese sia prelevata la somma annua di duecento scudi d'oro da destinare alla pensione annua degli addetti all'ufficio dell'Inquisizione e all'inquisitore pro tempore.

B.C.A.B., ms. B. 3695, n. 60, *Bolle e brevi riflettenti gli eretici*. Copia autentica a stampa, su pergamena, del 18 settembre 1685 [B].

In calce, la seguente nota manoscritta: *In Dei nomine, amen. Die martis 18 mensis decembris 1685 suprascriptam copiam impressam de verbo ad verbum collationavi cum suo originali existente in Archivio Sancti officii Bononie adiuvente mihi d. Camillo de Landis cive et notario civitatis predictae et concordare inveni ac invenimus. In quorum fidem ego Franciscus Maria de Fabris civis et notarius Bononie, apostolicus et imperialis ac dicti sancti officii cancellarius hic me subscripsi et subsignavi requisitus. (S.T.).*

Suprascripte collationi interfui ego Camillus olim D. Caroli de Landis civis et notarius Bononie eique adiuvente auscultando in fide hic me subscripsi et subsignavi requisitus. (S.T.).

| Pius episcopus servus servorum Dei ad perpetuam rei
memoriam |

- 5 De circumspecta Romani Pontificis providentia provenire
dignum est, ut officiis Sanctae Inquisitionis haereticae pravi-
tatis ad contagiosa haeresum passim pullulantium zizania
salubriter amputanda constitutis, ac illorum ministris et per-
10 sonis in oneribus sibi commissis facilius supportandis certa,
est, quod nos qui dudum inter alia voluimus et ordinavimus,
quod litterae reservationis, vel assignationis etiam motu pro-
prio cuiusvis pensionis annuae super alicuius beneficii fruc-
15 tionem annuam persolvere tunc haberet; quique hodie seu
nuper, cum ecclesiae [sic] Bononiensis per obitum bonae

(1) Nel documento è invece 1565 perché è usato lo stile fiorentino.

memoriae Raynutii episcopi Sabinensis cardinalis S. Angeli ⁽²⁾
nuncupati extra Romanam Curiam defuncti Pastoris solatio
destitutaе, de persona dilecti filii nostri Gabrielis Sanctorum
Ioannis et Pauli diaconi cardinalis Paleotti ⁽³⁾ nuncupati de
5 Fratrum nostrorum consilio Apostolica auctoritate providis-
semus, praeficiendo ipsum illi in episcopum et pastorem,
personae, seu personis per nos nominandae, seu nominandis
plures pensiones annuas usque ad summam sex milium
10 scutorum auri in auro super mensae episcopalis Bononiensis
fructibus, redditibus et proventibus, etiam si super illis
aliae pensiones annuae aliis assignatae existerent, et omnes
pensionis huiusmodi insimul illorum medietatem excederent,
eisdem personis quoad viverent, vel procuratoribus suis
15 legitimis per dictum Gabrielem cardinalem, et successores
suos ipsius ecclesiae Bononiensis presules, seu administra-
tores pro tempore existentes annis singulis, pro una videlicet
in Domini nostri Iesu Christi, et altera medietatibus pen-
sionum huiusmodi in Beati Ioannis Baptistae Nativitatem
20 festivitatis integre persolvendas; motu simili dicta aucto-
ritate reservari, constitui et assignari concessimus officium
generalis inquisitionis hereticę pravitatis Bononiensis ad pen-
sionem annuam ducentorum scutorum similium d(icti) officii
inquisitori ordinis Fratrum Praedicatorum pro tempore exi-
25 sten(tis) vel eius procuratori speciale ad id mandatum habenti,
pro subventionem, sustentationem ac manutentionem officii in-
quisitionis huiusmodi, suorumque ministrorum annis singulis
perpetuo integre persolvendam harum serie nominantes, po-
tiori pro cautela, motu pari, non ad cuiuspiam nobis super
30 hac oblatae petitionis instantiam, sed de mera deliberatione
et ex certa scientia nostris, deque Apostolicae potestatis
plenitudine, officio inquisitionis haereticae pravitatis Bono-
niensis huiusmodi pensionem annuam et perpetuam ab omni
decima, quarta, medietate, seu quavis alia fructuum parte
35 subsidio etiam charitativo, nec non seminario clericorum et
alio quocumque tam ordinario, quam extraordinario onere,
quavis etiam Apostolica auctoritate praedicta, ex quacumque

⁽²⁾ Ranutius Farnese, morto il 28 ottobre 1565, GAMS, p. XIV.

⁽³⁾ A. BRUNI, in *Enciclopedia cattolica* IX, col. 600; G. FANTUZZI, *Notizie degli scrittori bolognesi*, Bologna, 1788, VI, pp. 242 ss.; PASTOR, VII-X, *passim*.

quantumvis urgentissima et necessario exprimenda causa, etiam pro Fabrica basilicae Principis Apostolorum de Urbe, Cruciata Sancta, ac defensione fidei orthodoxae et expeditione contra Turcas et alios dictae fidei hostes, etiam ad Imperatoris, regum, ducum, et aliorum principum instantiam canonicè, vel de facto impositis et imponendis etiam si in litteris impositionum huiusmodi caveatur expresse, quod pensionarii pensiones suas quantumvis exemptas percipientes, nihilominus pro rata pensionarum suarum huiusmodi contribuere teneantur, quam ratam Gabrielem cardinalem et successores praefatos de eorum proprio solvere absque spe aliquid unquam propterea repetendi, aut desuper via iuris agendi onus in se suscipere, et nihilominus omne et totum id quod propterea solverint ex nunc dicto officio donatum et remissum esse et fore gratiose et irrevocabiliter etiam donatione perpetua, quae dicitur inter vivos, volumus et decernimus, nec non belli, pestis, siccitatis, grandinis, alluvionis, inundationis, depredationis, seu alterius ammissionis fructuum, etiam omnium, incursus militum et incendii ac cuiusvis alterius insoliti et numquam evenire consueti casus pro tempore contingentis eventum, liberam immunem et exemptam ducentorum scutorum auri in auro super fructibus, redditibus et proventibus Mensae episcopalis huiusmodi, etiamsi praedicta et aliae desuper forsitan aliis assignatae pensiones annuae, quas praesentibus haberi volumus pro expressis insimul illorum medietatem excedant dilecto filio moderno et pro tempore esistenti inquisitori praefato, vel procuratori suo ad id ab eo speciale mandatum habenti per Gabrielem cardinalem et successores praefatos ipsius ecclesiae Bononienses presules, seu administratores praefatos annis singulis in terminis praedictis, etiam praesentibus litteris Gabrieli cardinali, et successoribus praedictis minime intimatis, ad quarum intimationem ipsum officium inquisitionis, et illius inquisitorem ac ministros huiusmodi non teneri volumus integre persolvendam, et per eundem inquisitorem percipiendam, exigendam et levandam, ac in eiusdem officii, illiusque ministrorum subventionem, sustentationem et manutationem convertendam, auctoritate predicta tenore praesentium perpetuo reservamus, constituimus et assignamus. Decernentes pensionem huiusmodi quovis praetextu, vel causa etiam ad Gabrielis

cardinalis, et successorum praedictorum instantiam nullatenus annullari, vel invalidari, seu ad minorem summam reduci posse, ac ipsum inquisitorem de dicta pensione superioribus eiusdem ordinis ad id per eos pro tempore requisitum, tantummodo rationem reddere teneri, ac praesentes litteras de surreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis nostrae defectum notari, seu impugnari non posse, sed eas semper validas et efficaces fore, suosque plenarios effectus sortiri debere, ac si ipsa pensio consistorialiter et de simili consilio reservata constituta et assignata fuisset, sicque in praemissis omnibus et singulis per quoscumque iudices et commissarios quavis auctoritate fungentes, etiam causarum palatii Apostolici auditores, ac Sanctae Romanae Ecclesiae cardinales sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi et interpretandi auctoritate et facultate, in quavis instantia iudicari et diffiniri debere, ac irritum et inane si secus super his a quocumque quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit atemptari, nec non Gabrielem cardinalem et successores predictos ad integram solutionem pensionis ducentorum scutorum huiusmodi dicto inquisitori faciendam iuxta reservationis, constitutionis, et assignationis praedictarum tenorem, fore efficaciter obligatos, ac volentes et eadem Apostolica auctoritate statuentes, quod illi ex Gabriele cardinale eiusque successoribus praedictis, qui in dictis festivitibus, vel saltem infra triginta dies illarum singulas immediate sequentes, pensionem ducentorum scutorum praedictam per eum tunc debitam non persolverit cum effectum, lapsis diebus eisdem, ingressus ecclesiae interdictus existat, a quo interdicto donec inquisitori, aut eius procuratori praedicto de pensione ducentorum scutorum praedicta tunc debita integre satisfactum, aut alias secum, vel cum dicto procuratore suo super hoc amicabiliter concordatum fuerit, praeterquam in mortis articulo constitutus, relaxationis beneficium nequeat obtinere. Si vero per sex menses dictos triginta dies immediate sequentes sub huiusmodi interdicto animo (quod absit) permanserit indurato, ex tunc effluxis mensibus ipsis a regimine et administratione ecclesiae Bononiensis huiusmodi suspensus existat eo ipso. Quo circa

dilectis filiis Sancti Proculi ⁽⁴⁾ et invicem unitorum Sanctorum Ioannis in Monte ⁽⁵⁾ intra ac Victoris extra muros ⁽⁶⁾ Bononienses monasteriorum abbatibus, nec non Curiae causarum Camerae Apostolicae generali auditori per Apostolica scripta motu simili mandamus, quatenus ipsi, vel duo, aut unus eorum per se, vel alium, seu alios faciant auctoritate nostra pensionem ducentorum scutorum praedictam eidem inquisitori, vel eius procuratori, iuxta reservationis, constitutionis, assignationis et decreti praedictorum continentiam et tenorem integre persolvi. Et nihilominus quemlibet ex Gabriele cardinale et successoribus praedictis, quem eis interdicti aut suspensionis sententias huiusmodi incurrisse constiterit quoties super hoc pro parte inquisitoris, vel procuratoris praefati fuerint requisiti, tamdiu dominicis et aliis festivis diebus in ecclesiis, dum maior inibi populi multitudo ad divina convenerit interdictum et suspensum respective publice nuncient et faciant ab aliis nunciari, donec inquisitori, vel procuratori suo praedicto de pensione ducentorum scutorum huiusmodi tunc debita fuerit integre satisfactum, ipseque interdictus et suspensus relaxationis ab interdicti et suspensionis sententia huiusmodi beneficium meruerit obtinere. Contradictores autem, nostra appellatione compescendo. Non obstantibus priori voluntate et ordinatione nostris praedictis, ac Lateranensis concilii ⁽⁷⁾ novissime celebrati pensiones annuas sub fructibus mensarum episcopaliū nisi et cessionis, aut alia probabili causa reservari prohibentis, et aliis constitutionibus et ordinationibus Apostolicis, a dicte ecclesiae Bononiensis iuramento confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, et consuetudinibus contrariis quibuscumque, aut si Gabrieli

(4) A. RAULE, *La Chiesa e l'Abbazia di San Procolo in Bologna*, Bologna, 1959; M. FANTI, *L'Arca di San Procolo e le sue vicende*, Bologna, 1961; Id., *San Procolo - La Chiesa - L'Abbazia - Leggenda e storia*, Bologna, 1963.

(5) *La Chiesa di S. Giovanni in Monte di Bologna*. Studi e documenti pubblicati in memoria di Don Antonio Domenichini (Studi di A. RUBBIANI, G. BELVEDERI, L. FRATTI, M. DAGNINI, A. MANARESI, G. ZUCCHINI), Bologna, 1914; *La Chiesa parrocchiale di S. Giovanni in Monte in Bologna* (Testi di A. RAULE, G. RIVANI, M. MARAGI), Milano, [1966].

(6) G. ZUCCHINI, *La chiesa e il chiostro di San Vittore presso Bologna*, Bologna, 1917.

(7) Concilio Laterano V (1512-1517).

cardinali et successoribus praefatis, vel quibusvis aliis communiter vel divisim ab Apostolica sit Sede indultum quod ad praestationem, vel solutionem pensionis alicuius minime teneantur et ad id compelli, aut quod interdici, suspendi, aut
5 excommunicari non possint per literas Apostolicas non facientes plenam et expressam de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, et qualibet alia dictae Sedis indulgentia generali, vel speciali cuiuscumque tenoris existat per quam presentibus non expressam, vel totaliter non insertam effectus
10 huiusmodi gratiae impediri valeat quomodolibet vel differri, et de qua, cuiusque toto tenore habenda sit nostris litteris mentio specialis. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae nominationis, reservationis, constitutionis, assignationis, decreti, voluntatis, statuti et mandati infringere,
15 vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc atemptare praesumpserit indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius noverit incursum.

Datum Romae apud S. Petrum anno incarnationis Dominice millesimo quingentesimo sexagesimo quinto tertio kalendas februarii pontificatus nostri anno primo.
20

Caesar Glorierius

| P. CESIUS EPISCOPUS NARNIENSIS SUMMITA | ⁽⁸⁾

In complicatione pergamenae, in qua est apensum sigillum plumbeum signata DE AVILA.

Foris: Registrata apud Caesarem secretarium.

61

BREVE GREGORII PAPAE XIII

1577 ottobre 24, Roma, presso S. Pietro.

Gregorio XIII, per favorire l'incremento della confraternita del Rosario della gloriosissima Vergine Maria, canonicamente istituita nella cappella della famiglia Guidotti, sita nella chiesa di S. Domenico dell'ordine dei frati Predicatori di Bologna, concede l'indulgenza e la plenaria remissione di tutti i peccati ai fedeli confessati e comunicati, che entreranno a far parte di essa e ai confratelli che

(⁸) Pier Donato Cesi, GAMS, p. 707; EUBEL, III, 253.

ogni anno nella prima domenica di ciascun mese abbiano partecipato alla solenne processione ivi svoltasi, abbiano visitato la predetta cappella, pregato per la concordia e l'unione dei principi cristiani, l'eliminazione dell'eresia, l'esaltazione della madre Chiesa, visitato nei giorni dedicati alla Beata Maria Vergine la predetta cappella e in essa pregato, come precedentemente avevano fatto; dispone inoltre di spostare alla seconda domenica di ottobre sia la processione che la concessione dell'indulgenza, nel caso che nella prima cadesse la festività di S. Petronio.

B.C.A.B., ms. B. 3695, n. 61, Bolle e brevi riflettenti gli eretici. Originale [A].

Edizioni: Ioa. Bapt. DE MARINIS, *Bullarium confraternitatum ordinis Praedicatorum*, Romae MDCLXVIII, 109; RIPOLLI, *Bullarium* V, 353, n° 87.

La pergamena, di cm. 15x47, in buono stato di conservazione, reca sul verso un regesto di mano del sec. XVII; nella parte inferiore: *Cae(sar) Glorierius*. S.P.

GREGORIUS PAPA .XIII.

| U | niversis et singulis utriusque sexus confratribus nunc,
et pro tempore existentibus confraternitatis Rosarii gloriosissime Virginis Marie in capella familie de Guidottis, sita in ec/clesia domus Sancti Dominici ordinis Fratrum Praedicatorum Bononiensium canonicè institute salutem^(a) et Apostolicam benedictionem. Ad augendam vestram devotionem et animarum salutem/ celestibus Ecclesie thesauris pia charitate^(b) intenti, vobis omnibus et singulis penitentibus et confessis ac sanctissima communionem refectis, qui singulis
5 annis solenni^(c) processioni prima/ dominica cuiuslibet mensis in dicta ecclesia celebrande interfueritis, et dictam capellam devote visitaveritis, et ibi pro Christianorum principum concordia et unione ac heresum ex/tirpatione, Sancteque matris Ecclesie exaltatione pias ad Deum effuderitis,
10 nec non in singulis festivitibus eiusdem^(d) Beate Marie Virginis, eandem capellam pariter visitaveritis,/ et, ut prefertur oraveritis, quo die predictorum id feceritis, plenariam omnium peccatorum vestrorum indulgentiam et remissionem^(e) misericorditer in Domino concedimus, contrariis
15 non/ obstantibus quibuscumque^(f). Volumus autem, quod si pro tempore contigerit festum Sancti Petronii in prima dominica octobris incidere, tunc pro illa vice tantum festum Rosarii huiusmodi, processio et indulgen/tia ad secundam

^(a) segue n espunto

^(b) caritatem in R

^(c) solenni in DM e R

^(d) eiusmodi in DM

^(e) remissionem et indulgentiam in DM

^(f) marca in R

ca in R

dominicam eiusdem mensis translate sint, et esse censeantur.

Datum Rome apud Sanctum Petrum sub annulo piscatoris, die .XXIIIJ. octobris .MDLXXVII./ pontificatus nostri anno sexto.

62

BREVE GREGORII PAPAE XIII
1582 aprile 5, Roma, presso S. Pietro.

Gregorio XIII concede ai frati della casa di S. Domenico di Bologna dell'ordine dei Predicatori, ogni volta che avranno visitato l'altare sito nel chiostro del suo monastero, nel quale si seppellivano i frati, ed ivi avranno pregato per la concordia dei principi cristiani, l'eliminazione dell'eresia, l'esaltazione della Chiesa, la tranquillità delle anime dei sepolti, dieci anni e parimenti quaranta delle penitenze connesse con essi o dovute in qualsiasi modo, secondo la consueta forma della Chiesa.

B.C.A.B., ms. B. 3695, n. 62, *Bolle e brevi riflettenti gli eretici*. Originale [A].

Edizione: RIPOLLI, *Bullarium* V, 339 n° 69.

La pergamena, di cm. 44x17, in buono stato di conservazione, reca sul verso un regesto di mano coeva. In margine: *Cae. Glorierius*. S.I.

GREGORIUS PAPA .XIII.

5 | U | niversis Christi fidelibus presentes litteras inspecturis
salutem et Apostolicam benedictionem. Cupientes pro nostro
pastorali officio et charitate salutis animarum/ fratrum domus
Sancti Dominici Bononiensis ordinis Predicatorum quantum
10 cum Deo possumus paterne consulere, de omnipotentis Dei
mise/ricordia ac beatorum Petri et Pauli apostolorum eius
auctoritate confisi, eiusdem fratribus quoties altare nuper in
quodam sui monasterii claustro,/ in quo fratres dicte domus
sepeliri consueverunt erectum, devote visitaverint et ibi pro
15 Christianorum principum concordia, heresum extir/patione,
sancteque matris Ecclesie, tranquillitate ac pro animabus fra-
trum ibi humatorum pie oraverint, decem annos et totidem
quadragenas/ de iniunctis eis, seu alias quomodolibet debitis
penitentiis in forma Ecclesie consueta perpetuo relaxamus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum/ sub annulo piscatoris, die .V. aprilis .MDLXXXIJ. pontificatus nostri anno
20 decimo.

CONCESSIO FACTA SOCIO PROVINCIALIS
UTRIUSQUE LOMBAR DIAE SE NOMINARI ET VOCARI
TITULO ET NOMINE PRIORIS CONVENTUS CHII.

1586 ottobre 1, Roma.

Il frate Michele Bonelli, del titolo di S. Maria sopra Minerva, prete cardinale detto Alessandrino, attesta, in nome della verità, che la somma autorità del suo ordine, a sua richiesta, aveva concesso al collaboratore di ora e temporaneamente del provinciale di entrambe le provincie della Lombardia, la facoltà di essere nominato e chiamato col titolo di priore del convento di Chio e di servirsi per l'avvenire, in virtù di questo titolo, degli onori e delle preminenze.

B.C.A.B., ms. B. 3695, n. 63, Bolle e brevi riflettenti gli eretici. Originale [A].

SANSOVITO E., *Bonelli Michele cardinale*, in *Enciclopedia cattolica* II, 1852.

La pergamena, di cm. 23x18, in buono stato di conservazione, presenta sul verso un regesto del secolo XVII; in calce: *Georgius Palearb(or) auditor et secretarius*. S.I.

| FRATER MICHAEL BONELLUS TITULI SANCTAE
MARIAE SUPER|/ Minervam presbiter cardinalis Alexan-
drinus nuncupatus, testamur in verbo veritatis, summum Do-
minum nostrum/ vivae vocis oraculo, et ad nostram peti-
5 tionem concessisse socio nunc et pro tempore Reverendi
Patris/ provincialis provincie utriusque (a) Lombardie ordinis
Praedicatorum (b) facultatem posse se nominari et vocari ti-
tulo et nomine/ prioris conventus Chii, quodque illius tituli
nomine, honoribus ac praehminentis uti, potiri et/ gaudere
10 im posterum possit et valeat, in quorum fidem presentes
manu nostra subscripsimus et/ sigilli nostri impressione
muniri mandavimus.

Datum Romae kalendis octobris .MDLXXXVI.

Frater M. Bonellus cardinalis tituli S. Marie (1)

(1) Autografo del cardinale. A. WALTZ, *I cardinali domenicani*, Roma 1940, 36.

(a) scritto nell'interlineo utriusque (b) ordinis Praedicatorum scritto nell'interlineo

BREVE SIXTI PAPAE V

1588, settembre 13, Roma, presso S. Marco.

Giovanni Battista Cima, sacerdote della diocesi di Montefeltro che, con il consenso del vescovo cesenate, svolgeva nella sua diocesi, oltre le mansioni sacerdotali, anche quelle di esorcizzare, con grande soddisfazione del predetto vescovo, quanti si rivolgevano a lui, perché invasi dal demonio, aveva informato il pontefice dei danni arrecatigli da questa attività, causati da malevole informazioni fornite sul suo conto al vescovo, che gli aveva comminato la pena dell'allontanamento dalla sua diocesi per dieci anni e del pagamento della somma di cinquecento scudi, pene da lui non rispettate, sia perché costretto a continuare la sua opera, sia perché ignaro che il precetto del vescovo comportasse anche la scomunica. Ciononostante il vescovo, riconosciuta la sua innocenza, lo aveva assolto. Il sacerdote aveva esposto gli eventi al pontefice chiedendo che facesse in modo che il suo passato non lasciasse traccia. Il papa benignamente acconsente e a tal riguardo si rivolge al vescovo e al vicario.

B.C.A.B., ms. B. 3695, n. 64, *Bolle e brevi riflettenti gli eretici*. Originale [A].

La pergamena, di cm. 28x37, in ottimo stato di conservazione, reca sul verso, in alto, a destra, la data del documento: *Die mensis octubris*, sotto *Exhibit prout martis*, nella parte inferiore, scritta con lettere in modo capovolto; nel centro, in alto, regesto di mano del sec. XVII. S.I.

SIXTUS PAPA .V.

|V|enerabilis frater, sive dilecte filii, salutem et Apostolicam benedictionem. Exponi nobis nuper fecit dilectus filius Iohannes Baptista Cima presbiter Feretranensis diocesis (1),/ quod cum alias ipse in civitate seu diocesis Cesenatensis (2) degeret ibique, de licentia venerabilis fratris episcopi Cesenatensis, cum magno fructu et consolatione/ eorum qui a demonibus obsidebantur exorcizaret, nonnulli vero eius malevoli falsam de eo et iis que agebat informationem dicto episcopo retulissent,/ prefatus episcopus statim ei precepit,
5 ut a sua diocesi recederet, nec ad eam durante decennio sub excommunicationis latae sententiae et quingen/torum scutorum penis accedere presumeret, prout in dicto precepto ple-

(1) Montefeltro (Feretranum seu Montis Feltri), GAMS, *Series episcoporum*, 705.

(2) Cesena, GAMS, 681.

nius contineri dicitur, prefatus Ioannes Baptista tanquam
coactus et ignorans/ preceptum huiusmodi esse sub dicta
excommunicationis latae sententiae pena ad eandem diocesim
semel atque iterum accessit interimque messas et/ alia di-
5 vina officia non tamen in contemptum clavium celebravit,
tandem vero cognita eius innocentia a premissis per dictum
episcopum/ absolutus fuit. Cum autem, sicut eadem expositio
subiungebat, dictus Iohannes Baptista ex quo sic celebravit
se irregularitatem contraxisse,/ dubitet cupiatque sibi desuper
10 pro potiori cautela a nobis provideri. Propterea nobis humi-
liter supplicari fecit, quatenus suo statui et conscientie,/
securitati in premissis opportune consulere, de benignitate
Apostolica dignaremur. Nos igitur illum specialibus favoribus
et gratis prosequi vo/lentes, certam tamen de premissis no-
15 titiam non habentes, huiusmodi supplicationibus inclinati,
fraternitati tue, frater episcopo, sive discretioni/ tue, fili
vicarii per presentes committimus et mandamus, quatenus
ipso Iohannebaptista ab executione suorum sacrorum ordinum
ad tempus,/ tibi benevisum suspensio, illum si id a te humiliter
20 petierit, a quibusvis excommunicationis, suspensionis et inter-
dicti, aliisque ecclesiasticis senten/tiis, censuris et penis, quas
propter premissa, quomodolibet incurrit in utroque foro,
auctoritate nostra, hac vice duntaxat iniuncta illi, penitentia/
salutari absolvas et totaliter liberes ac cum eo super irre-
25 gularitate per eum ex eisdem premissis et illorum occasione
quomodolibet contracta,/ quodque illa et aliis premissis non
obstantibus suo clericali caractere, quo alias rite insignitus
fuit et illius privilegiis ac omnibus etiam/ sacris et presbi-
teratus ordinibus per eum alias rite quoque susceptis uti
30 et in illis etiam in altaris ministeris elapso tamen suspensionis
huiusmodi/ tempore per te illi, ut prefertur statuendo,
ministrare libere et licite valeat, dicta auctoritate dispenses.
Ac omnem inhabilitatis et infamie/ maculam sive notam
contra eum ex premissis quomodolibet insurgentem ab eo
35 penitus aboleas, illumque in pristinum et eum in quo ante/
premissa, quomodolibet erat statum, restituas, reponas
et plenarie reintegres, non obstantibus constitutionibus
et ordinationibus Apostolicis/ ceterisque contrariis quibus-
cumque.

40 Datum Rome apud Sanctum Marcum, sub annulo Pi-

scatoris, die .XIIJ. septembris .M.D.L.XXXVIII./ pontificatus nostri anno quarto.

Alexander Peregrinus

65

BREVE CLEMENTIS PAPAE VIII
1602 gennaio 18, Roma, S. Pietro.

Clemente VIII concede l'indulgenza plenaria di tutti i peccati ai fedeli penitenti, confessati e comunicati, che visiteranno ogni anno la chiesa del monastero di S. Domenico e la cappella della famiglia dei Casali, colà sita, nella festività di S. Paolo, dall'inizio del vespero al tramonto del sole, ed ivi pregheranno per la concordia dei principi cristiani, l'eliminazione dell'eresia, l'esaltazione della Santa madre Chiesa, l'indulgenza plenaria di sette anni e altrettanti quaranta giorni sulle dovute espiazioni. Tale concessione avrà efficacia solo per un quinquennio; saranno da essa esclusi coloro che l'avranno già ottenuta per il passato.

B.C.A.B., ms. B. 3695, n. 65, Bolle e brevi riflettenti gli eretici. Originale [A].

La pergamena, di cm. 44x6, in buono stato di conservazione, reca in calce: *Gratis pro Deo in omnibus etiam scripturam; M. Vestrius Barbianus* (1); sul verso: *Bononiensis G.M. de Camera*; regesto di mano del sec. XVII. S.D.

CLEMENS PAPA .VIII.

|U| niversis Christi fidelibus presentes litteras inspecturis salutem et Apostolicam benedictionem. Ad augendam fidelium
5 religionem et animarum salutem coelestibus Ecclesiae thesauris, pia/ charitate intenti, omnibus utriusque sexus Christi fidelibus vere penitentibus et confessis, ac sacra communione reffectis, qui ecclesiam domus, seu monasterii fratrum Sancti/
10 Dominici Bononie et in ea sitam capellam de Casalibus in festo conversionis S. Pauli a primis vesperis usque ad occasum solis eiusdem festi singulis annis devote visitaverint,/ et ibi pro christianorum principum concordia, heresum extirpatione ac Sanctae Matris Ecclesiae exaltatione, pias ad Deum preces effuderint septem annos et totidem quadragenas,/ de
15 iniunctis eis seu alias quomodolibet debitis poenitentiis in forma Ecclesia consueta relaxamus; presentibus ad quinquen-

(1) KATTERBACH, *Referendarii*, p. 211, n. 17.

nium valituris. Volumus autem quod si alias Christi fidelibus dictam/ ecclesiam visitantibus aliquam aliam indulgentiam perpetuo vel ad certum tempus nondum elapsum duraturam concesserimus, presentes nullae sint.

- 5 Datum Romae apud Sanctum Petrum/ sub annulo Piscatoris die .XVIIJ. ianuarii .MDCIJ. pontificatus nostri anno decimo.

66

BREVE PAULI PAPAE V
1607 marzo 17, Roma, S. Pietro.

Paolo V, nell'imminenza della prossima celebrazione del capitolo provinciale dell'ordine dei frati Predicatori di entrambe le province della Lombardia, nella città di Bologna, nel convento di S. Domenico, concede l'indulgenza plenaria di tutti i peccati ai fedeli pentiti, confessati e comunicati, che visiteranno la chiesa di S. Domenico durante la prossima festa di Pasqua, così pure durante il capitolo e ivi pregheranno per la concordia dei principi cristiani, l'eliminazione dell'eresia e l'esaltazione della Chiesa. Tale concessione sarà accordata una volta sola durante la suddetta celebrazione.

B.C.A.B., ms. B. 3695, n. 66, *Bolle e brevi riflettenti gli eretici*. Originale [A].

La pergamena, di cm. 43x16, in ottimo stato di conservazione reca in calce: *M. Vesterius Barbianus; gratis pro Deo in omnibus etiam quoad scripturam*. Sul verso regesto di mano del secolo XVII. S.I.

Paulus papa .V.

- |U| niversis Christi fidelibus presentes literas inspecturis salutem et Apostolicam benedictionem. Cum capitulum provinciale provinciae utriusque Lombardie ordinis fratrum Praedicatorum in civitate nostra Bononiensi in domo Sancti Dominici pro/pedem sit celebrandum, nos ad augendam fidelium religionem et animarum salutem coelestibus Ecclesiae thesauris pia charitate intenti, omnibus et singulis utriusque
10 sexus Christi fidelibus vere poenitentibus et confessis ac sacra/
15 communionem refectis, qui ecclesiam prefatae domus Sancti Dominici Bononiensis in proximo festo Paschatis Resurrectionis Domini nostri Iesu Christi, nec non diebus quibus

capitulum durabit devote visitaverint, et ibi/ pro christia-
norum principum concordia, haeresum extirpatione ac Sanctae
Matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effuderint,
plenariam omnium peccatorum suorum indulgentiam et re-
5 missionem, ita tamen,/ ut semel tantum durante capitulo
quisque illam consequatur misericorditer in Domino con-
cedimus non obstantibus constitutionibus et ordinationibus
Apostolicis caeterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud/ Sanctum Petrum sub annulo Pi-
10 scatoris die .XVIJ. martii .MDCVIJ. pontificatus nostri anno
secundo.

67

BREVE URBANI PAPAE VIII

1628 gennaio 26, Roma.

Urbano VIII, premesso che è suo dovere curare che i religiosi rispettino le regole, ubbidiscano ai superiori e vivano santamente, in seguito ad istanza del procuratore generale dell'ordine dei Predicatori, stabilisce che nessuno del medesimo ordine possa adire la Curia romana senza licenza scritta del maestro generale sotto pena della privazione per due anni di « voce attiva e passiva ». La stessa pena stabilisce per coloro che favorissero i frati in tale infrazione. Il condono di tale pena è riservato al Papa, né da altri possono essere irrogate altre condanne. Dispone inoltre che la lettera pontificia sia diffusa in tutto l'Ordine, perché sia rigorosamente rispettata. In conformità ad essa deve essere emanato qualunque giudizio dai giudici ordinari e delegati anche della Camera Apostolica. Quanto sopra non può essere invalidato da nessun precedente statuto, privilegio, consuetudine.

B.C.A.B., ms. B. 3695, n. 67, Bolle e brevi riflettenti gli eretici. Originale [A].

La pergamena, di cm. 41x31, in buono stato di conservazione, presenta nella parte superiore dell'escatocollo macchie sparse e fori che non ledono l'integrità della lettura; sul verso regesto di mano del sec. XVII. S.D.

Urbanus papa .VIII.

| Ad perpetuam rei memoriam. | Sacrosantum Apostolatus
officium humilitati nostrae, nulla licet meritorum suffragia
per ineffabilem divinae sapientiae previdentiam communium
15 postulat, ut inter gravissimas/ multiplicisque Apostolicae
servitutis curas illas peculiari studio amplectamur, per quam

personae sub suavi religionis iugo Salvatoris et domini obsequiis famulantes maioribus in dies in obedientiae cultu ac regularium institutorum/ observantia, nec non sanctitate vitae proficiant incrementis. Hinc est quod Nos felici fratrum
5 ordinis Praedicatorum statuti prospereque directioni et gubernio quantum Nobis ex alio conceditur prospicere volentes, supplicationibus dilecti filii procuratoris generalis eiusdem ordinis nomine totius ordinis prefati Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, ne de caetero ullus eiusdem ordinis
10 professor, quavis ex causa etiam quantumvis rationabili, privilegiata et iusta sive sub quocumque praetextu, nisi prius a dilecto filio magistro generali eiusdem ordinis dumtaxat licentiam in scriptis impetraverint ad Romanam Curiam venire audeant, seu praesumant, sub privationis/ vocis
15 activae et passivae per biennium tam per eosdem fratres Romam absque licentia huiusmodi venientes, quam eos, qui dictos fratres admiserint, et receperint, ipso facto incurrentes, a qua non nisi a Nobis, et Romano pontifice/ pro tempore existente absolvi possint, nec non aliis poenis superiorum
20 arbitrio infligentur Apostolica auctoritate tenore presentium interdicimus et prohibemus. Mandantes propterea in virtute sanctae obedientiae magistro seu procuratori generalibus huiusmodi, ut presentes litteras in omnibus dicti ordinis provinciis, et singulis illarum domibus, et aliis locis regularibus publicent, et publicari faciant, ac decernentes presentes litteras validas, firmas et efficaces existere et fore suosque/
25 plenarios et integros effectus sortiri, et obtinere, ac ab omnibus dicti ordinis professoribus, et aliis ad quos spectat inviolabiliter observari, Sicque et non aliter per quoscumque iudices ordinarios et delegatos etiam Camere palatii/ Apostolici auditores ubique iudicari et definiri debere, ac irritum et inane quicquid secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attemptari. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus Apostolicis ac
30 dicti/ ordinis etiam iuramento, confirmatione Apostolica vel quavis alia firmitate roboratis statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque indultis et litteris Apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis et invocatis. Quibus omnibus et/ singulis illorum tenore presentibus
40 pro sufficienter expressis, habentes illis alias in suo robore

permansuris hac vice dumtaxat specialiter et expresse derogamus, caeterisque contrariis quibuscumque. Volumus autem quod presentium transumptis/ etiam impressis manu alicuius notarii publici subscriptis, et sigillo personae in dignitate ecclesiastica constitutae munitis eadem prorsus ubique fides adhibeatur, quae ipsis presentibus adhiberetur si forent exhibitae vel obstensae./

Datum Romae apud Sanctum Petrum sub annulo piscatoris, die .XXVI. ianuarii .MDCXXVIIJ. pontificatus nostri anno quinto.

M.A. Maraldus

68

BREVE INNOCENTII PAPAE X
1648 novembre 18, Roma, S. Maria Maggiore.

Innocenzo X concede alla chiesa del monastero delle monache di S. Croce dell'ordine dei predicatori della città di Vittoria, della diocesi di Burgos o altra, il privilegio di suffragare l'anima dei defunti secondo i loro meriti per abbreviarne la permanenza in Purgatorio, purché nella stessa chiesa un sacerdote secolare o regolare di ciascun ordine, celebri la messa dei defunti nel giorno della loro commemorazione e nei seguenti, compresi quelli intercorrenti tra la sua ottava e il lunedì di ciascuna settimana, presso l'altare maggiore ivi esistente per l'anima di ciascuna monaca di questo monastero.

B.C.A.B., ms. B. 3695, n. 68, Bolle e brevi riflettenti gli eretici. Originale [A].

La pergamena, di cm. 41x5, è in buono stato di conservazione; in calce: *Gratis pro Deo et scriptura; M(arcus) A(urelius) Maraldus*⁽¹⁾. S.I.

Innocentius papa .X.

| Ad futuram rei memoriam. | Omnium salutem paterna charitate intenti, sacra interdum loca spiritualibus indulgentiarum muneribus decoramus, ut inde fidelium defunctorum animae Domini nostri Iesu Christi eiusque Sanctorum suffragia meritorum/ consequi et illis adiutae ex Purgatorii poenis ad aeternam salutem per Dei misericordiam perduci

(1) KATTERBACH, *Referendarii*, 277.

- valeant. Volentes igitur ecclesiam monasterii monialium Sanctae
Crucis ordinis Predicatorum oppidi civitatis iniuncti Victorie
Burgensis ⁽²⁾ seu alterius diocesis, in qua nullum aliud altare/
privilegiatum reperitur concessum et in ea situm altare maius,
5 hoc speciali dono illustrare, auctoritate nobis a Domino tra-
dita et de omnipotentis Dei misericordia ac beatorum Petri
et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi, ut quandocun-
que sacerdos aliquis secularis, sive cuiusvis/ ordinis regularis
missam defunctorum in die commemorationis defunctorum
10 et singulis diebus infra illius octavam ac secunda feria cuius-
libet hebdomandae pro anima cuiuscumque monialis dicti
monasterii, que Deo in charitate coniuncta ab hac luce mi-
graverit ad prefatum altare/ celebrabit, anima ipsa de the-
sauro Ecclesie per modum suffragii indulgentiam consequatur,
15 ita ut eiusdem domini nostri Iesu Christi ac beatissimae
Virginis Mariae Sanctorumque omnium meritis sibi suffra-
gantibus a purgatorii poenis liberetur, concedimus et indul-
gemus, in contrarium/ facientibus, non obstantibus quibus-
cumque presentibus ad septennium tantum valituris.
- 20 Datum Romae apud Sanctam Mariam Maiorem sub an-
nulo Piscatoris, die .XVIIJ. novembris .MDCXXXVIIJ.
pontificatus nostri anno quinto.

⁽²⁾ *Burgos*, in Hispania, GAMS, *Series episcoporum*, 16; EUBEL, *Hierarchia* IV, 124.

APPENDICE

1221 giugno 7, Bologna.

Il seguente documento che, come è stato detto nell'introduzione, è conservato insieme agli altri pur non avendo con essi altra relazione che la comune provenienza domenicana, viene qui riprodotto nella edizione data da M. FANTI, *Il ritrovato originale del contratto fra S. Domenico e Pietro di Lovello del 7 giugno 1221*, « Archivum Fratrum Praedicatorum », XXXVI, 1966, pp. 389-394.

Pietro di Lovello vende a S. Domenico tre tornature di terreno in Bologna, presso la chiesa di S. Nicolò delle Vigne.

A. Originale in Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, B. 3695: « Bolle e brevi riflettenti gli eretici », documento non numerato; B. Copia semplice della fine del sec. XV o dei primi del XVI, nell'Archivio di Stato di Bologna, S. Domenico 125/7459, n. I.

† In nomine sancte et individue Trinitatis. Amen. Anno Domini millesimo du/centesimo vicesimo primo, die lune septimo intrante iunio, tempore Honorii/ Pape et Federici Romanorum Imperatoris, indictione nona. Ego quidem Petrus
5 Lo/velli hoc instrumento venditionis in presenti^(a) iure proprio vendo, trado ac tran/sfero tibi magistro Dominico, priori, recipienti ad honorem Dei et ecclesie Sancti Nicholai^(b) de ordine predicatorum tuisque fratribus et successoribus in perpetuum tres tornaturias^(c) terreni vice/ braide positas iuxta
10 fossas communis Bononie. Confines cuius hii sunt: a mane possidet/ d(om)n(u)s Dotus sive superficiarii eiusdem, a meridie adest via publica, ab aquilone sive nulla/ hora via privata, a sero possidet ecclesia^(d) Sancti Nicholai^(e) predicta^(f); et si qui alii sunt confines cum/ superioribus et
15 inferioribus, finibus, accessionibus et egressibus suis usque in vias publicas et cum omni/bus super se et infra se habitis in integrum omnique iure et actione et usu seu requisitione et/ accessione michi ex ea re competente^(g), vendo ac trado tibi prenominato magistro Dominico tuisque/ fratribus et
20 successoribus in perpetuum ad habendum, tenendum ac possidendum et quicquid tibi tuisque/ [fratribus^(h)] et successoribus deinceps placuerit faciendum. Omnia ut predixi et

(a) in presenti *ripetuto* in A; *impresenti una sol volta* in B (b) Nicolai in B (c) *tornaturas* in B (d) *ecclesia corretto* in *ecclesie* in B (e) Nicolai in B (f) *predicta corretto* in *predicte* in B (g) *competente* in B (h) *Per mutilazione della pergamena, in A della parola fratribus restano soltanto la parte alta della b e un segno di abbreviazione*

que intra suos fines/ [continentur⁽ⁱ⁾ vendo tibi in in]tegrum
in presenti pro pretio trecentarum^(j) sexaginta et sex librarum
bononinorum^(k) et tredecim/ [solidorum et quatuor^(l)] de-
nariorum quamlibet tornaturiam^(m), quod capit in summa
5 millicentum li/brarum bon(oninorum), et si quid plus fuerit
pro rata pretium augeatur vel detrahatur si minus fuerit.
Quod/ michi a te totum integre coram infra scriptis testibus
fateor fore solutum et satisfactum, re/nuntians non⁽ⁿ⁾ nu-
merati et non soluti pretii exceptioni et in quo pretio solute
10 fuerunt centum^(o) libre bon(oninorum)/ quas d(om)n(u)s Ugo-
linus doctor legum dedit Predicatoribus ex venditione cuius-
dam vinee de ortis quam^(p) ab eis emit. Quam rem me tuo
nomine constituo possidere donec in possessionem intraveris
cor/poraliter in quam intrandi licentiam tibi tua auctoritate
15 concedo. Ab omni quoque homine suprascriptam rem le-
gittime^(q) defendere, auctorizare^(r) atque disbrigare semper
tibi tuisque fratribus et successoribus promitto, nec hu-
ius rei nomine litem aliquam nec controversiam per me nec per
alium movere occasione minoris pretii nec alia quali/bet
20 cercioratus rem pluris esse. Si vero per me meosque heredes
predicta omnia non observavero vel aliqua/ occasione pre-
sumpsero contra venire et si legitimam^(s) semper defen-
sionem tibi ac tuis fratribus et successoribus per me/ meos-
que heredes non exhibuero, pene nomine predictae rei
25 duplum eiusdem bonitatis et extimationis dare/ te habita-
ratione meliorationis omneque dampnum^(t) litis et expensas
exinde competiturum vel competituras tibi/ et tuis fratribus
stipulatione sollempni^(u) resarcire promitto, suam semper
hoc venditionis instrumento firmitatem/ nichilominus^(v)
30 optinente, dando et cedendo omne ius omnemque actionem

(i) continentur... in completamente scomparsi in A per mutilazione della pergamena; continentur... omesso in B (j) Dopo trecentarum segue seg espunto da un trattino orizzontale in B (k) bononinorum scritto per esteso in A; è questo uno dei rari casi in cui non si riscontra la consueta abbreviazione bon. (l) solidorum et quatuor completamente scomparsi per mutilazione della pergamena in A (m) tornaturam in B (n) vero in B (o) Dopo centum segue l'inizio di un bon consistente in una b e in una gambina di un'altra lettera, espunte da un trattino orizzontale in B (p) quas in B (q) legitime in B (r) auctorizare in B (s) legitimam in B (t) damnum in B (u) sollempni in B (v) nihilominus in B

quod et quam habeo in predicto terreno/ et in domibus ibi
positis sive edificiis constituendo te procuratorem in rem
tuam./ Preterea promitto per stipulationem tibi magistro
Dominico stipulanti me facturum et curaturum sine aliqua
5 exceptione quod/ d(om)n(u)s Andalo, meus filius, hanc ven-
ditionem ratam et firmam habebit ad sensum sapientis tui et
promi/tet^(w) legittimam^(x) defensionem sub pena dupli dicte
rei infra octo dies postquam requisitus fuero, si Andalo Bo-
nonie/ fuerit, a te emptore vel tuis fratribus; quod si non
10 faceret dictus d(om)n(u)s Andalo et dampnum^(y) propter
hoc sustinueris/ tu emptor vel tui fratres eo quod dictus^(z)
meus filius Andalo dictam venditionem ut dictum est non
firmaret/ vel ratam non haberet et suprascripta omnia non
attenderet ac servaret vel contra aliqua faceret vel veniret
15 in to/tum, te tuosque fratres servabo indempnes^(a2) sub
pena predicta et ea soluta rato manente pacto^(b2)./ Prefato
venditore scribere mandato. Actum Bononie in hora Sancti/
Nicholai^(c2) de ordine Predicatorum intus in ecclesia coram
altare Sancte Marie, presentibus ibi fratribus et toto/ ca-
20 pitulo sive capitulo eiusdem ecclesie./ Et interfuerunt huic
venditioni d(om)n(u)s Ugolinus doctor legum, magister Caza-
nemicus^(d2) murator,/ Iacobus fratris Çauli^(e2) delbego^(f2)
de Faventia, Guirardus eiusdem terre^(g2) frater d(om)ni fratris
Radulfi, Aço^(h2) de Varignana/ presbiter, Ugo magistri Ale-
25 xandri, Arnaldus Vasco magistri Abvilli⁽ⁱ²⁾, magister Alexan-
der et magister Guill(ielmu)s et huius/ rei rogati sunt testes.

S. T. Ego Iohannes de Aragonia imperiali auctoritate no-
tarius huic venditioni interfui et ut supra legitur rogatus
s(crip)s(i), s(ub)s(cripsi).

(w) promittet in B (x) legitimam in B (y) dannum in B (z) Dopo
dictus segue filius espunto da un trattino orizzontale in B (a2) indennes
in B (b2) pacto omesso in B (c2) Nicolai in B (d2) Cazanemicus in B
(e2) Zauli in B (f2) del Bego in B (g2) Dopo terre segue fratris espunto
da un trattino orizzontale in B (h2) Azo in B (i2) Guill(ielm)i in B

